ARCHIVIO STORICO

ANNO XLV MATTINO TORINO, Mercoledì 17 Maggio 1911 MATTINO NUM. 135

PREZZI D'ABBONAMENTO
nel regno d'una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
NEL REGNO: Anno L. 18,—, Semestre L. 10,25
ESTERO: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,25

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
NEL REGNO:	16,50	8,25	4,25	1,50
ESTERO:	33,00	17,75	9,—	3,25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

LA STAMPA

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma
Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO
Prenotar, non Scotar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 6: Réclames (nelle pagine di testo) L. 3 — Necrologie L. 2 — Annunzi economici 75 — Piccoli avvisi, vedere tariffa nelle apposite rubriche — Echi di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato
(Conto corrente colla Posta).

Verso il nuovo processo penale

Ieri alla Camera il ministro guardasigilli ha annunciato il proposito di presentare il progetto per la riforma della procedura penale.

Da lungo tempo l'on. Finocchiaro-Aprile sapica a questa grande riforma del processo penale; di quel caro e attraente processo, che ora va frullando tanta gloria quotidiana alla scienza, alla società e alla efficacia della nostra giustizia penale. A proposito: si dice che forse tra due anni il processo Cuocolo sarà terminato, salvo naturalmente il ricorso in Cassazione. Ma, per tornare a bomba, quella dell'on. Aprile vuol essere una vera fatica d'Ercole; che se non potrà proprio paragonarsi alla più strabiliante, si potrà almeno assimilare a quella che prese nome da Augia. S. E., com'egli ha dichiarato appunto ieri, ha già ripreso in esame un suo completo progetto di riforma, presentato al Parlamento nel novembre del 1905, allo scopo di ripresentarlo ora al Senato.

La volontà di questo ministro, che si sente capace d'una grande e complessa riforma, e senza dubbio degna d'ammirazione: e l'intenzione è bella, nobile, simpatica. In tutto ciò v'è evidentemente dell'ingegno e dell'ensiasmo non comuni; specialmente in questi tempi, in queste bassure paludose, dove fioriscono le rachitiche riformette parcellari, le quali hanno creato e vanno accrescendo quella babele giudiziaria nella quale fallemente viviamo.

Ma, pur rendendo all'iniziativa dell'onorevole Aprile tutti gli omaggi che merita, l'interesse sociale che la riforma involge è troppo alto e grave, per limitarci a soli atti d'omaggio. Che se l'on. Finocchiaro ha veramente ingegno allegando alla sua ambizione, riconoscerà che gli conviene di condursi in modo da trarre dalla sua opera legislativa pubblica riconoscenza e gloria duratura, e non già biasimo e recriminazione. S'egli dovesse dare all'Italia una cattiva riforma, la censura più spietata, quotidiana, erompente dalla pratica e consolidantesi nella dottrina, lo colpirebbe sicuramente. Non vale dunque la pena di erigere al proprio nome un simile monumento!

Una legge come il Codice di procedura penale, una volta emanata è destinata a vivere, bene o male, per un tempo lunghissimo (il Codice francese data da oltre un secolo; il nostro vigente dal 1865), non foss'altro per le mille difficoltà di cambiarla. Una legge antiquata e imperfetta, come il Codice vigente, s'adatta, bene o male, alle esigenze dei tempi, mediante la giurisprudenza e la pratica giudiziarie. Tanto più che molte accuse, le quali vengono rivolte alla legge, sono invece prodotto di mal costume tollerato da chi potrebbe farlo cessare.

Dunque conviene concludere che una legge antica e imperfetta è meno nociva di una legge nuova e altrettanto imperfetta, perchè la prima ha subito un lungo adattamento pratico, che manca alla seconda. Quindi, se l'on. Finocchiaro, per solo nobile desiderio di riformare, dovesse darci una legge processuale nuova si ma imperfetta, è meglio che ci lasci col male presente, al quale ci siam oramai assuefatti, E' la storia delle scarpe vecchie. Il progetto Finocchiaro del 1905 ha cosa ottime, cose mediocri, e cose pessime. La sua costituzione tecnica, inoltre, è tutt'altro che felice: ed ha manifestamente bisogno non solo di ritocchi, ma di un rimaneggiamento geniale. Insomma, per la riforma in discorso, manca una preparazione sufficiente.

Il lavoro eseguito da varie Commissioni anni addietro non fa soverchio onore nè all'ingegno nè alla coltura italiana: esso rispecchia quello stato innegabile di inferiorità nel quale finora si è trovata l'Italia nello studio della procedura penale. La relazione ministeriale sul progetto del 1905 supera bensì tutti i lavori preparatori anteriori, ma è anch'essa indice di incertezza di principi, di soverchio dottrinarismo, di scarsa elaborazione, spesso anche di deficiente esame di particolari istituti giudiziari.

L'on. Finocchiaro-Aprile, quindi se vuol far bene, non dovrebbe aver fretta. Le costruzioni solide si fanno con materiali buoni e sperimentati. Ed è così che noi ci auguriamo che l'on. Finocchiaro-Aprile sappia costruire *nisi et populo*.

La gatta frettolosa fa i gattini ciechi. Sua Eccellenza ne ha l'esempio in casa. Il Governo, infatti aveva pubblicato numerosi Codici per la colonia Eritrea; quand'ecco si accorse che non si adattavano alla pratica, ed allora pensò di..... sopprimerli. E nella relazione sul progetto di legge 24 gennaio 1911, all'uopo presentato, si ha per altro il coraggio di notare che i soldati Codici « attestavano al Parlamento e al Paese il modo con cui il Governo del Re ha disimpegnato l'alto compito affidatogli dalla legge ».

Alla larga, on. Finocchiaro, da quel « modo con cui »!

Vincenzo Manzini
Professore ordinario di diritto penale all'Università di Torino.

La relazione dell'on. Agnelli sul bilancio delle Poste

Roma, 16, notte.

La Sotto-Giunta del bilancio per le poste e telegrafi e lavori pubblici, si è riunita oggi per esaminare la relazione dell'on. Agnelli, sul bilancio delle poste. Il relatore si è limitato a fare una esposizione dei capitoli del bilancio, giustificando la limitazione data alla sua relazione col fatto dell'avvenuta nomina delle due Commissioni nominate dal Governo, le quali hanno in esame tutte le questioni riflettenti i servizi postali e telegrafici. Ragioni appunto di convenienza hanno indotto il relatore a tacere ogni suo giudizio, anche per non influire in nessun modo sui deliberati delle due Commissioni e non creare eventualmente un conflitto tra queste due Commissioni, nominate dal ministro, e la Giunta del bilancio.

Le dichiarazioni del guardasigilli
sulla politica ecclesiastica

Riforma del Codice penale - Accenno al divorzio - Precedenza del matrimonio civile - Le donne sedotte - La diffamazione - I diritti di cittadinanza e l'emigrazione.

(Per filo diretto e per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

Dichiarazioni del guardasigilli

Alla seduta antimeridiana l'aula è insolitamente affollata: una sessantina di deputati sono presenti: le tribune, popolate; al banco dei ministri sia l'on. Finocchiaro-Aprile.

Seguita la discussione del Bilancio di Grazia e Giustizia.

AMICI GIOVANNI richiama l'attenzione del guardasigilli sul ritardo nelle promozioni del personale delle Cancellerie e Segreterie giudiziarie.

FINOCCHIARO-APRILE (*segni di attenzione*) dopo aver ringraziato tutti gli oratori, che presero parte alla discussione, e in particolar modo il relatore della Giunta del Bilancio, rileva anzitutto l'importanza del problema, che ha tratto all'Amministrazione della giustizia, compiacendosi intanto di constatare che le condizioni morali e intellettuali della Magistratura sono molto migliorate, in conseguenza delle leggi, che si propone di eseguire scrupolosamente. Aggiunge che queste condizioni debbono essere considerate con la maggiore serenità da ogni parte, e che sta il Ministro ha l'obbligo assoluto di tutelare l'indipendenza e il prestigio dei magistrati, questi debbono trovare nella loro coscienza il sentimento e la forza di compiere il loro dovere. (*Vive approvazioni*).

La magistratura e il suo stato

Riconosce l'opportunità di migliorare lo stato di quei magistrati, che si trovano in condizioni più disagiate, e ciò sarà fatto perchè essi impone l'equità naturale, non per effetto di pressioni, che, se pure venissero, il Governo non saprebbe tollerare in nessuna maniera. (*Divissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'on. ministro*).

Studierà colla massima cura il miglior modo per assicurare la giustizia maudamentale, il che si potrà fare mediante concorsi nazionali, affidando le sedi a pretori effettivi e assicurando a questi uno stato economico più rispondente alle esigenze crescenti della vita.

Afferma altresì essere indispensabile modificare alcune disposizioni di legge che inceppano e rendono difficile l'azione del Governo e che sono causa non ultima di quel malessere che veramente si avverte nell'Amministrazione della giustizia.

Accenna ai molti e gravi problemi che si riferiscono alla procedura penale, osservando che sono tutti quanti necessariamente connessi, e che perciò il tentativo di risolverli frammentariamente fu sempre sterile di risultati effettivi: onde si propone di riproporre il progetto dell'intero Codice alla Camera (*bene*), augurandosi che sia possibile ottenerne la soluzione. (*Bravo*).

Riconosce giusto migliorare le condizioni dei funzionari delle Cancellerie giudiziarie, specie dei più umili, e spera che i provvedimenti relativi possano essere approvati in breve tempo; ma dichiara altresì che intende evitare alla classe forense e ai cittadini aggravi che non siano interamente giustificati. (*Bravo*).

Politica ecclesiastica

Quanto alla condotta politica ecclesiastica, ripete che il programma del Governo consiste nel mantenere inviolata, insieme al rispetto pel sentimento religioso, la sovranità dello Stato, il che si ottiene difendendo lo Stato medesimo contro le manifestazioni e contro le invadenze illegittime e mantenendo vigorosa l'osservanza delle leggi; dichiara perciò che eserciterà la più oculata vigilanza sulla ricostituzione di enti religiosi per mezzo di funzioni legali, sull'ordinamento dei Seminari dal punto di vista degli studi e dell'igiene, sull'amministrazione della proprietà ecclesiastica. Aggiunge, a questo proposito, essere necessario procedere alla sistemazione del bilancio del fondo per il culto e ad un riordinamento degli Economati nel senso di unificarne l'indirizzo e renderne più spedito il funzionamento. Concorda pienamente, per considerazioni giuridiche e sociali, sull'opportunità di una legge sul divorzio, e studierà il grave problema insieme a quelli dei figli naturali, della delinquenza infantile, della precedenza del matrimonio civile, dei diritti delle donne sedotte, della diffamazione, dei diritti di cittadinanza, ispirandosi solamente al criterio dell'interesse sociale. (*Approvazioni*).

Conclude invocando per l'esecuzione dei suoi propositi la cooperazione del Parlamento, ed augurando che sia possibile, per questa via, provvedere degnamente ai bisogni del Paese. (*Vivissime approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'on. ministro*).

CALISSE presenta e svolge un ordine del giorno col quale s'invita il Governo a non ritardare ancora la definitiva riforma delle Amministrazioni dei beni di provenienza ecclesiastica.

DENTICE desidera che i giudici ed i sostituti procuratori del Re inscritti alla prima classe in seguito a concorso abbiano comunicazione di detta inscrizione e siano inclusi nei tre quinti dai promovibili per turno di anzianità od in altro modo siano tenuti in debita considerazione per la promozione.

La seduta termina alle 11,50.

***

Nella seduta pomeridiana l'aula è meno affollata che nella seduta antimeridiana. Questo particolare indica la scarsezza d'interesse della seduta odierna. Al banco dei ministri sono l'on. Nitti e la solita schiera dei sottosegretari. Le interrogazioni vengono svolte in piena calma.

L'ufficio italiano del lavoro a New York

DI SCALEA, sottosegretario agli esteri, risponde all'on. Turati, circa lo smembramento dell'Ufficio italiano del lavoro a New York. Dichiara che tale Ufficio, istituito nel 1906, per eliminare abusi di cui erano vittime i nostri emigranti in cerca di lavoro, per molteplici ragioni non corrisponde all'aspettativa. Si fa perciò che il Commissariato della emigrazione debba di trasferire all'Ispettorato del lavoro le funzioni statistiche, finora affidate a quell'Ufficio, e che cessi ormai le sole da esso disimpegnate.

TURATI non può approvare la soppressione di tale Ufficio, che avrebbe potuto rendere più servizi all'emigrazione qualora avesse avuto un più razionale indirizzo e fosse stato dotato dei mezzi necessari. Teme che ciò costituisca il sintomo di tendenze che egli dovrebbe vivamente deplorare in materia di emigrazione. Si riserva di presentare una mozione.

Si riprende la discussione dei

Bilancio di agricoltura

CASCIANI relatore, rivolto un saluto augurale al nuovo ministro, segnala il sensibile e progressivo aumento degli stanziamenti del Bilancio, che è ormai in condizioni di far fronte alle esigenze dei vari servizi.

Osserva che alcune leggi speciali importeranno ulteriori aumenti di questo bilancio, che nel prossimo esercizio supererà i 46 milioni. Così essendo, prima di chiedere nuovi fondi, occorre provvedere al riordinamento dei servizi per guisa che l'organismo centrale risponda più efficacemente alle sue funzioni.

Accenna al rapido progresso economico dell'Italia nell'ultimo ventennio, ma nota che anche gli altri paesi progrediscono, e perciò rimane ancora notevole la nostra inferiorità economica di fronte alle altre nazioni.

E' doloroso il fatto che l'aumento delle importazioni si ha soprattutto nei prodotti agricoli. Massima ed urgente necessità del nostro Paese è dunque quella di intensificare la nostra produzione, particolarmente la produzione agricola.

Circa il Demanio forestale, si augura che la provvida legge, approvata a questo fine, del Parlamento, trovi la sua applicazione senza ulteriore indugio.

Consento, circa la necessità di migliorare la produzione equina, ma più di questa, importa di intensificare la produzione bovina, che ha una diretta influenza per la soluzione del problema del caro dei viveri.

Agli oratori, che hanno invocato una maggior tutela dell'industria nazionale, osserva che alla non lontana scadenza dei contratti di commercio si potranno creare condizioni migliori per le nostre esportazioni.

Si dichiara, a questo proposito, favorevole all'avocazione al Ministero di agricoltura dei servizi attinenti ai trattati di commercio.

Concludendo, in prova del continuo progresso del nostro Paese, segnala il sensibile aumento dei risparmi anche nelle Provincie meno floride del Paese.

Avverte come a questo aumento contribuiscano notevolmente le rimesse dei nostri emigranti, ai quali, pertanto, l'oratore rivolge un reverente saluto, in nome della Patria italiana. (*Vive approvazioni. Molti deputati si congratulano con l'oratore*).

Nicolini, Vaccaro, Longinotti, Marano, Genepa, Asdente, Cocuzza, Odorico, Baldi, Agnesi, Bolognese, Nuvoloni, Cermenati, Pandiani, Calisse, Arlotta, Casalini Antonio chiamano i loro ordini del giorno.

Indi si inizia la discussione dei vari capitoli del bilancio, che vengono approvati fino al 75°.

Levasi la seduta alle ore 18,40.

La magistratura e le riforme legislative

Roma, 16, notte.

Nella seduta antimeridiana della Camera, colla ripresa del bilancio di grazia e giustizia e culti abbiamo avuto un discorso del ministro Finocchiaro-Aprile, il quale « guardasigilli per la terza volta, ed esordì dicendo che le condizioni morali e materiali della Magistratura sono molto migliorate e che i magistrati debbono trovare nella loro coscienza il sentimento e la forza di compiere il loro dovere. Che le condizioni materiali dei magistrati siano migliorate nessuno potrà negare, ma non tutte possono convenire nel giudizio del guardasigilli riguardo alle condizioni morali. Naturalmente non pochi magistrati sono superiori a qualsiasi sospetto, non pochi trovano ancora nella loro coscienza il sentimento e la forza di compiere il dovere loro, ma, purtroppo, non sono nemmeno pochi quelli che amministrano la giustizia in modo meno corretto, deferendo talora alle camarille e alle fazioni dei partiti, le cui inframmettenze non sono meno pericolose di quelle del potere esecutivo.

Il guardasigilli ha dichiarato, riscuotendo vive approvazioni dalla Camera, che egli non tollererà mai pressioni di sorta provenienti da magistrati. Probabilmente ha alluso alla Federazione dei magistrati, la quale, per la semplice sua esistenza, costituisce un'anormalità, non potendosi concepire che i membri del potere giudiziario gareggino con i ferrovieri e con gli impiegati postelegrafonici nell'imporsi allo Stato. La Camera italiana ha sempre interagito nel modo più chiaro ed esplicito i ministri che hanno dichiarato di voler tenere alto il prestigio dello Stato e di non tollerare infrazioni alla disciplina. Se questa in certe amministrazioni è divenuta un mito, la colpa risale unicamente al ministro ed agli alti funzionari che hanno chiuso sempre un occhio e spesso tutti e due per amore del quieto vivere. Come era da prevedersi, l'on. Finocchiaro-Aprile ha dichiarato che riproporrà alla Camera il disegno di legge per la riforma del Codice di procedura penale da lui presentato altre volte alla Camera. A questa grande riforma, riconosciuto urgente da tutti, egli ha consacrato negli anni scorsi molta parte della sua attività ministeriale, ed è perciò giusto che egli *faccia* ora del suo meglio per condurla in porto. Le sue dichiarazioni sulla politica ecclesiastica, attese inpazientemente dai clericali e anti-clericali, sono state fatte con tale garbo, che questi sono rimasti contenti e quelli non hanno avuto modo di protestare. Il guardasigilli concederà pienamente con l'on. Colajanni sull'opportunità di una legge sul divorzio, ma anzichè presentarla senz'altro, studierà il grave problema insieme a quello dei figli naturali, della delinquenza infantile, della precedenza del matrimonio civile, dei diritti della donna sedotta, della diffamazione, dei diritti di cittadinanza. Il ministro non ha detto, ma la Camera lo ha compreso, che la soluzione di questi ardui problemi non sarà sottoposta all'attuale legislatura, che sarà invece chiamata a risolvere il grande problema del suffragio quasi universale.

Nella seduta pomeridiana è stata ripresa la discussione del bilancio dell'agricoltura col discorso dell'on. Casciani, che da parecchi anni n'è relatore, e con la discussione molto rapida di 57 capitoli. Si prevede che domani, approvati tutti i capitoli di questo bilancio, si passerà alla discussione del bilancio dell'interno.

G.

Interrogazioni

Biglietti ferroviari - Un decreto prefettizio

Roma, 16, notte.

L'on. Mezzanotte ha presentato al ministro dei lavori pubblici questa interrogazione: « Per sapere se egli non creda opportuno di prorogare di tre giorni la durata dei biglietti di andata e ritorno per Roma, Torino e Firenze, fino alla chiusura dell'Esposizione ».

In seguito all'incidente avvenuto fra il prefetto di Sondrio ed il deputato cattolico Nava, l'on. Nava ha presentato la seguente interrogazione: « Il sottoscritto interroga il ministro degli interni per sapere se il Governo approva il decreto in data 1° maggio scorso, del prefetto di Sondrio, che vieta da quel giorno e per tempo indeterminato nel Comune di Teglio l'esercizio della libertà costituzionale, e per conoscere le ragioni di tale eccezionale, gravissimo provvedimento ».

Impressioni clericali sul discorso del guardasigilli

Roma, 16, notte.

Nel mondo politico e giornalistico fanno oggetto di commenti le dichiarazioni fatte stamane dal ministro guardasigilli, onorevole Finocchiaro-Aprile, specialmente sulle questioni del divorzio, della politica ecclesiastica e della precedenza del matrimonio civile sul religioso. I giornali clericali commentano largamente il programma dell'on. Finocchiaro-Aprile.

Il *Corriere d'Italia* commenta in senso ostile il discorso del ministro Finocchiaro-Aprile, osservando che l'aspettazione è andata delusa, perchè l'on. Finocchiaro-Aprile si è limitato a mettere di sua il programma già noto dell'on. Giolitti alcune accentuazioni verbali, cui fanno contrappunto le ripetute proteste che lo Stato nelle faccende religiose non deve entrare se non quando vi sia qualche grande interesse pubblico della società civile da tutelare.

Il *Corriere d'Italia* rileva non senza compiacenza come l'on. Finocchiaro-Aprile, pur associandosi in principio alla proclamazione della necessità del divorzio, abbia, in sostanza, dichiarato che non sia, per ora, il caso di parlare di questa riforma. Rileva sopratutto la dichiarazione riguardante i seminari e le corporazioni religiose. Il ministro guardasigilli circa i seminari ha detto che in quanto sono istituti di educazione ecclesiastica, non ha veste per ingerirsene, e in quanto sono istituti di educazione secondaria, sono soggetti alla vigilanza come tutti gli altri.

Il giornale cattolico romano rileva parecchio che il Governo non ha mancato di seguire i procedimenti della Santa Sede per fare valere i diritti di regalia dove ci sono e per tutelare l'igiene. A questo si limita, per ora, l'intervento dello Stato nella questione dei seminari.

Il *Corriere d'Italia* no prende atto con compiacenza. Circa le corporazioni religiose, Finocchiaro-Aprile ha espresso il parere che l'azione contro le cosidette « pie frodi », cioè contro le disposizioni testamentarie per interposta persona a favore di enti ecclesiastici soppressi, possa competere non solo agli eredi, ma anche al Pubblico Ministero. « L'avvertimento è prezioso — osserva il giornale clericale, — gioverà a rueitare i generosi testatori, i quali vogliono destinare il loro patrimonio ad opere di carità, di educazione cristiana e di religione, in guardia contro formulazioni non sufficientemente caute. Così le intenzioni giacobine dell'on. Finocchiaro-Aprile saranno completamente sventate ».

Due mozioni sul Consiglio del Lavoro

Roma, 16, notte.

Giornata parlamentare tranquilla nei corridoi della Camera poco animati si discuteva oggi del programma enunziato dal ministro guardasigilli, on. Finocchiaro-Aprile, nel suo discorso alla Camera e sulla conversione dei deputati cattolici nella questione da essi sollevata della riforma del Consiglio del lavoro. La discussione sul bilancio di agricoltura alla Camera terminerà, lascia come è cominciata. La battaglia minacciata dai deputati del gruppo cattolico non avverrà più. Domenica, come sapete, si erano riuniti a Milano presso l'onorevole Cornaggia alcuni deputati del gruppo cattolico: essi, in virtù del sermone ottenuto dall'on. Longinotti nel suo discorso invocante la partecipazione al Consiglio del lavoro dei rappresentanti delle Leghe cattoliche, avevano deciso di tenere due riunioni del gruppo per stabilire il piano di una piccola battaglia che si sarebbe data mediante una domanda di appello nominale sull'ordine del giorno presentato dall'onorevole Longinotti; ma dopo più matura riflessione, la riunione di Roma non fu più tenuta e si rinunciò alla battaglia. Infatti oggi l'on. Longinotti ha ritirato il suo ordine del giorno ed ha presentato in sua vece una mozione firmata, insieme a lui, da altri deputati del gruppo cattolico on. Meda, Camera Nava, Micheli, Degli Occhi, Cameroni, Cornaggia, Tovini, Caris, Pecoraro. La mozione è così concepita: « La Camera invita il Governo a presentare nel più breve termine possibile un progetto di riforma all'attuale legge sul Consiglio superiore del lavoro che assicuri in esso una rappresentanza a tutte indistintamente le organizzazioni del capitale e del lavoro, con esclusivo riguardo alle loro finalità e funzioni economiche ». Questa mozione verrà discussa a parte dal bilancio dell'agricoltura. Per questo i deputati di Estrema gridano alla « fuga » dei deputati cattolici.

Sullo stesso argomento della riforma del Consiglio del lavoro viene questa sera in fine di seduta presentata un'altra mozione che riuscirà piuttosto ostica ai deputati socialisti: la mozione è firmata dagli onorevoli Panis, Frugoni, Cornlani, Buccelli, Albasini, Agnesi, Agnelli, Eugenio Rossi, Avellone, Miari. Essa è del seguente tenore: « La Camera, convinta della necessità di una pronta riforma alle attuali disposizioni legislative del Consiglio del lavoro anche in ordine alla rappresentanza delle classi industriali ed agricole, invita il Governo a presentare i relativi provvedimenti informandoli esclusivamente a questi criteri: composizione del Consiglio, in modo da dare ai rappresentanti della classe degli imprenditori e dei lavoratori una larga maggioranza rispetto agli altri membri del Consiglio; rappresentanza della classe degli imprenditori tanto nel Consiglio superiore quanto nel Comitato permanente del lavoro numericamente pari a quella dei lavoratori; elezione dei rappresentanti della classe degli imprenditori nel Consiglio del lavoro da farsi al pari di quelle dei lavoratori direttamente dalle organizzazioni sindacali, astrazione fatta dal loro carattere politico o confessionale in proporzione della rispettiva importanza professionale ».

L'on. Ottavi al Congresso di viticultura

Roma, 16, notte.

L'on. Ottavi, presidente della Società degli agricoltori italiani, è partito per rappresentare il Governo italiano al Congresso internazionale di viticultura, che si apre domani a Montpellier.

Saporito rincara la dose!
Replica a Sanarelli
Uso grammaticale di una parola

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, sera.

L'on. Saporito replica con una lettera indirizzata al presidente della Giunta generale del bilancio, on. Abignente, alle osservazioni rivolte dai giornali e da uomini politici sui rilievi da lui fatti di irregolarità amministrative nella relazione sul consuntivo generale dello Stato, presentata alla Giunta generale del bilancio. L'on. Saporito risponde anzitutto alla lettera pubblicata dall'ex sottosegretario di Stato alla agricoltura, on. Sanarelli, in risposta alle osservazioni contenute sulla gestione Sanarelli nella relazione Saporito.

Poscia il relatore sui consuntivi conferma quanto ebbe a scrivere circa le spese sostenute dallo Stato per l'invio dell'ing. Sabatini, del corpo delle miniere nel Messico, per una Missione scientifica. L'on. Saporito passa poi al caso del sen. Gorio a proposito del quale nella relazione Saporito veniva rilevato essersi state pagate al Gorio lire 16.171 per l'acquisto di bovine in Svizzera. Saporito osserva che non vi era nessuna ragione di censurare il rilievo da lui fatto a proposito del sen. Gorio per spese pantegli circa l'acquisto di bovine. L'on. Saporito rincara anzi la dose rilevando, a proposito del sen. Saporito, un altro fatterello. Il Saporito scrive nella sua lettera odierna: « A dire il vero, avrei dovuto rilevare come non regolare il fatto che il ministero abbia dato alcuni fondi all'on. Gorio, oltre a quelli a lui anticipati per la Missione in Svizzera per pagare del bestiame bovino venduto dal di lui fratello Luigi, bestiame che avrebbe potuto e dovuto acquistarsi direttamente. Ma fatto appunto io non espost solo per evitare che nelle mie parole si volesse riscontrare una maligna insinuazione a carico dell'on. senatore ».

L'on. Saporito passa quindi ad illustrare meglio i sussidi concessi dall'on. Sanarelli quando fu sottosegretario all'agricoltura, nella provincia di Arezzo per la pellagra, ed insiste nel dichiarare che questi sussidi alla provincia di Arezzo (dove si trova il collegio elettorale dell'on. Sanarelli) sono eccessivi, perchè rari sono i casi di pellagra in quella provincia. L'on. Saporito scrive testualmente:

« Io debbo ritenermi confortato dai risultati di una statistica della Direzione generale di sanità pubblica che non esiste equo rapporto fra le 26.400 concesse in provincia di Arezzo, ove per 93 Comuni si verificarono 18 casi di pellagra (nel 1907) e le lire 25 mila concesse alla provincia di Perugia, ove per 132 Comuni si verificarono casi 1136 di pellagra (nello stesso anno 1907). Le più grandi meraviglie che esse avevo espresso le faccio ora. L'on. Sanarelli aggiunge che si tratta di spese giustificate « dai minimi particolari ». Ora se con ciò egli intende dire che esse sono contabilmente e costituzionalmente documentate, egli è evidentemente in errore, perchè, all'infuori dei decreti che autorizzano al pagamento, nessuna giustificazione fu trasmessa alla Corte del conti e nessuna quindi fu sottoposta al giudizio del Parlamento ed appunto alla mancanza di documenti è dovuta la osservazione relativa al consorzio agrario di Pompi al quale furono concesse lire 5400; osservazione aggravata da quanto dichiarò l'on. Sanarelli perchè il Consorzio stesso, oltre alle 5.400 lire, avrebbe avuto dallo Stato, anche l'uso dei locali ».

L'on. Saporito viene quindi a rispondere alla lettera pubblicata dall'on. Schanzer a proposito della famosa valigia di suo personale del ministro delle poste e telegrafi che figura pagata sul bilancio dello Stato. L'on. Saporito scrive: « Anche l'on. Schanzer si è a torto doluto di quanto io ebbi a scrivere. In quanto ai viaggi io osservavo: « ..... che « non sempre » per le spese di viaggio del ministro e del sottosegretario di Stato vi è una documentazione « completa »..... ». Ciò l'on. Schanzer nella sua lettera conferma nè poteva essere diversamente. Infatti, per citare un esempio, le spese per il viaggio del sottosegretario di Stato per visitare la mostra delle poste e telegrafi alla esposizione internazionale di Milano, avvenuto nei giorni dal 9 al 12 novembre 1906, furono rimborsate al capo di Gabinetto cav. Alberto Sassernò a base di semplice distinta non firmata ed affatto documentata che qui appresso riproduco: « Spese di albergo lire 78,50, pranzo offerto al personale superiore postelegrafico di Milano 35,30. Altri pranzi e colazioni nei giorni 9, 10, 11, lire 16,80. Ingressi all'esposizione e visita a padiglioni speciali lire 16. Mancie lire 22, facchinaggio 8,80, cuscini per viaggio lire 4; vetture, tranvie lire 20; spese di posta, giornali lire 2,15. Totale lire 200,35.

Roma 18 novembre 1906.

« In quanto alla cassetta di cuoio acquistata per il ministro, io mi sono espresso così: « L'erogazione delle somme, se si esclude la osservazione fatta innanzi, non ha dato luogo a molti rilievi. Si potrebbe notare una spesa di lire 138,75 per l'acquisto della valigeria Franzi, di una cassetta di cuoio per uso personale del ministro ed il pagamento di lire 135,25 per minute spese senza che queste siano in alcun modo indicate e documentate, ed alcuni pagamenti per somme non rilevanti, ma per cause per le quali ci sembra che non si sarebbe dovuto provvedere coi fondi dello Stato, quali.... ecc. ».

L'on. Schanzer ha interpretato la parola « personale » nel senso di « privato », ciò che non è esatto, ed anche bene si comprende dal complesso di quanto io scrissi. Non dissi infatti, come ho detto « per altre spese », che l'acquisto non doveva stare a carico dello Stato. Se io avessi ritenuto che la cassetta fosse stata destinata all'uso privato del ministro, non avrei potuto ammettere che l'acquisto di essa fosse gravato sul capitolo delle spese di ufficio. Inoltre faccio notare che ogniqualvolta io accetti la mancanza, inventariamente, di oggetti mobili, lo rilevai e l'avverto facilmente in tale caso dimostra che l'oggetto era stato regolarmente inventariato; quindi dato soltanto in uso alla persona del ministro come capo dell'amministrazione e non come privato ».

Una causa importante
di diritto amministrativo

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Oggi, dopo molte complicazioni giudiziarie, si è discussa dinanzi alla Corte dei Conti, Sezioni riunite, la grave causa delle responsabilità contabili, dipendenti dall'ammanco verificatosi nella cassa del 1906 nella cassa dell'Arsenale di costruzioni di artiglieria in Torino. L'autore delle malversazioni, che oltrepassarono le 35 mila lire, cioè il ragioniere principale Robbio come si ricorda, venne condannato nel 1910. Il Ministero della guerra e la Procura Generale della Corte dei Conti presero poi all'accertamento delle responsabilità contabili contro l'intero Consiglio d'amministrazione dell'Arsenale. Così sono chiamati dinanzi alla Corte dei Conti gli eredi del colonnello conte Galleani d'Agliano, direttore dell'Arsenale, difesi dal senatore Alfonso Badini-Confalonieri; il tenente-colonnello conte Gal. di Quarti, membro del Consiglio difeso dall'avv. Barone; il relatore Pietro Fioletti, difeso dal senatore Frola, e il ragioniere principale Grossa, segretario del Consiglio, difeso dall'avv. Ferrari. La Corte, presieduta dal senatore Martinelli, ha inoltre la elaborata relazione del consigliere comm. Pani, e la difesa di tutti gli avvocati, che hanno svolto le tesi più controverse sulla responsabilità degli agenti amministrativi e contabili dello Stato. La Procura Generale, nella persona del referendario comm. Bernasi, ha sostenuto la responsabilità di tutti i convenuti, tranne il Grossa, di cui ha chiesta l'assoluzione. Prossimamente si avrà la decisione della Corte, che riuscirà interessantissima su tante gravi questioni di diritto amministrativo e contabile.

Alla conquista della riduzione ferroviaria del 75 %
per le Esposizioni di Torino e Roma

Roma, 16, notte.

L'on. Maggiorino Ferraris ha presentato — come fu detto a suo tempo — una interrogazione alla Camera per invocare dal Ministero la riduzione del 75 per cento della tariffa ferroviaria per le Esposizioni del 1911. L'argomento è svolto dall'on. Maggiorino Ferraris in un articolo che vedrà la luce nel prossimo numero della *Nuova Antologia*. Dato l'argomento e l'importanza che esso ha specialmente per Torino, ve lo riassumiamo. L'on. Maggiorino Ferraris nota anzitutto come le grandi Esposizioni determinino una condizione particolare temporanea dall'economia pubblica e privata delle città e delle nazioni in cui hanno luogo. In tesi naturalmente si può talora discutere se sia un bene o un male provocare, mediante una esposizione, un siffatto spostamento nelle correnti economiche del paese; ma ogni discussione cade dinanzi al fatto compiuto. Torino, Firenze e Roma, con esposizioni splendide, hanno chiamato a raccolta le forze vive d'Italia e del mondo civile.

Dopo aver rilevato che le esposizioni di Roma, Torino e Firenze superarono ogni aspettativa e che meritano il più grande successo, l'on. Maggiorino Ferraris scrive: « A Torino le esposizioni ardimentose ideate, artisticamente create lungo le spande e le colline del Po regale e mirabilmente ordinate sono ornai una tradizione. Torino merita anch'essa il grande concorso trionfo, e l'avrà. I visitatori, la massa dei visitatori, ecco l'elemento indispensabile del successo di esposizioni, che abbiano un valore intrinseco come quello di Roma, Firenze e Torino. Ora, sul numero dei visitatori due circostanze influiscono: la facilità e l'equo prezzo dei viveri e degli alloggi e le riduzioni ferroviarie. Occorrono tariffe ridottissime e treni speciali che di giorno in giorno riversino a getto continuo una fiumana di gente che interrompe per breve tempo il duro lavoro della vita per ricrearsi, istruirsi a queste mostre del patriottismo, e per ritrovarsi, festeggiarsi in queste date memorabili per un popolo giovane ».

A quale assurdo portano le concessioni attuali

L'on. Maggiorino Ferraris viene quindi al nodo della questione; osservando: « Indicibili furono in ogni parte d'Italia la delusione e il malcontento all'annunzio delle insufficienti riduzioni che le ferrovie di Stato accordano oggidì per la visita delle Esposizioni del 1911. Nominalmente, esse sono del 40 al 60 per cento, ma per distanze maggiori questa riduzioni si applicano, non sulle tariffe differenziali in vigore, ma sulle tariffe normali escorbitanti e alla cui felice abolizione io ho lavorato per tanti anni. A ciò si aggiunge il costo di una tessera che per i viaggi più lunghi è di L. 10,50, onde insieme ne è venuta una condizione di cose così assurda, che da provincie interne per recarsi a Roma o a Torino si paga con la riduzione più che con un biglietto normale di abbonamento o di altra specie già in vigore. Un corrispondente da Lecco, con un calcolo impressionante, afferma che un viaggio di andata-ritorno per Roma con un biglietto di uso comune, serie 2.a, costa L. 50; con un biglietto ridotto per l'Esposizione costa L. 57,20, cioè 7,20 in più! E ciò vale per quasi tutta la regione delle Puglie e per altre provincie d'Italia. Siamo quindi di fronta a un provvedimento assurdo, insostenibile e che non può dipendere se non da un errore di fatto che si deve correggere a ogni costo. Due obbiezioni si solleveranno. Si afferma innanzi tutto che le riduzioni del 75 per cento determinerebbero tale una affluenza di viaggiatori, da rendere inefficienti i mezzi attuali di trasporto, obbiezione felice in quanto che implicitamente riconosce che, grazie al 75 per cento, i visitatori accorrerebbero alle Esposizioni in tale massa, da assicurare, non solo il successo delle splendide mostre testè aperte, ma pure dei grandi interessi economici, che a Roma e Torino sono collegati alle mostre del 1911. Ma anche questa è una delle solite paure fatte di niente, che da anni isterilizzano la politica italiana e creano il vuoto fra Stato e Paese.

**Ciò che le ferrovie non dovrebbero temere

rario. L'una obbiezione distrugge l'altra. Se il movimento è tale da mettere a dura prova la potenzialità del servizio ferroviario, scompare il pericolo di una perdita sensibile per le finanze e si potrebbero escutere dei provvedimenti non vessatori a difesa dell'erario. Del resto, le attuali tasse coi loro otto scontrini minacciano le finanze più d'una riduzione del 75 per cento per le sole Esposizioni. Oramai queste tasse sono cosa di fatto e conviene mantenerle, ma si deve aggiungere la riduzione del 75 per cento per un solo viaggio, oltre alla attuazione di treni speciali di piacere operai e popolari per le Esposizioni. Il desiderio di riduzioni ferroviarie efficaci per le Esposizioni di Roma e di Torino si va fortunatamente diffondendo in ogni parte d'Italia e in tutte le classi sociali. Dovunque, sorge ferma e legittima la protesta contro le attuali riduzioni, che meriterebbero di essere ben severamente giudicate se non si trattasse di un errore, giova sperarlo, involontario per quanto inesplicabile, d'inizio, è cosa la giusta attesa di ogni parte del Paese, mentre sono profondamente feriti nel cuore dei gravi interessi cittadini di Torino e di Roma. Dovunque si attende questo 75 per cento per raggiungere, al fine, un desiderio da lungo tempo accarezzato di visitare Roma o l'Alta Italia, riabbracciare i parenti lontani, partecipare a questo patriottico palpito di vita nazionale rinascente. Chi ha avuto l'infelice ispirazione di sfidare tante speranze? Chi potrebbe ancora avere la disgraziata ispirazione di persistere in una misura così poco geniale e simpatica?

L'esempio di Milano

«Ma peggiori patrebbero essere le conseguenze economiche soprattutto per Torino e Roma e, di riflesso, per la nazione intera. Nessuna città ha elementi di ricchezza e di energia più di Milano, eppure la sua grande Mostra non cominciò a prosperare, ad avere successo che dopo le facilitazioni ferroviarie inderogabilmente accordate. Perchè, dunque, togliere ad una Esposizione l'elemento principale della popolarità del successo, e porre a rischio tutti i grandi interessi cittadini e nazionali che si connettono a siffatte mostre? Quando una Esposizione assume l'importanza, anche economica, come quelle di Torino e di Roma, si ha tutta una rete di interessi che bisogna salvaguardare: la caduta loro si rivercherebbe sull'intero paese con diminuzione del credito finanziario e del prestigio politico della nazione».

L'on. Maggiorino Ferraris conclude invitando le Camere di commercio, le Società di esercenti e le Società operaie a promuovere una agitazione al fine di ottenere questa riduzione ferroviaria.

Il problema dell'assegno ai reduci dalle guerre

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

L'on. Giolitti ed il ministro della guerra Spingardi sono oggi intervenuti alla riunione della Commissione parlamentare che esamina il disegno di legge di iniziativa di oltre duecento deputati per un assegno vitalizio ai superstiti volontari delle guerre di indipendenza d'Italia. L'on. Pais ha fatto una illustrazione del progetto di legge: l'on. Pantano ha riferito intorno ad alcuni calcoli compiuti dalla Cassa Nazionale di Previdenza circa le conseguenze finanziarie dell'attuazione di questo provvedimento: da tali calcoli risulta che ad esaurimento totale del provvedimento si avrà una spesa complessiva di cinquanta milioni per i soli garibaldini. L'on. Giolitti ha detto che egli è convinto della necessità di provvedere a questi reduci, ma che il Governo non intende assumere un carico rangolare di sei milioni all'anno. L'on. Giolitti ha incaricato il ministro Tedesco di studiare la gradazione di queste pensioni in modo da rimanere nella misura di sei milioni.

Le sartine vittoriose

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Il sesso forte ha dato una nuova prova di cavalleria. I proprietari sarti, dopo due soli giorni di sciopero delle sartine, hanno aderito alle richieste avanzate da queste, e le sartine tornano al lavoro. Fra ieri sera e stamane i proprietari di laboratori hanno esaminato il memoriale presentato dalle giovani operaie e vennero nella decisione di accordare le nove ore di lavoro, un aumento della paga giornaliera e altre garanzie riflettenti il licenziamento ed i turni di lavoro.

Stamane, al Comizio delle sartine alla Casa del popolo, Monici, della Camera del lavoro, diede l'annunzio della vittoria riportata, annunzio che le sartine accolsero con grida entusiastiche. Dopo Monici, la signora Bizzarri, che fu l'organizzatrice dello sciopero, lesse il concordato fra proprietari e rappresentanti delle sartine e della Camera del lavoro. La lettura venne salutata da applausi. Monici allora dichiarò sciolto il Comizio, invitando l'assemblea per un prossimo comizio, che avrà luogo domenica prossima.

Il lavoro sarà ripreso domattina.

Appendice della *Stampa* 1192

ZIGOMAR

ROMANZO

di LEONE SAZIE

E per avere di che bere, Martinet era pronto a farne di ogni colore nel suo mestiere, a prestarsi per ogni impresa... anatomica. Ciò non turbava la sua coscienza... di galantuomo, poichè egli non usciva mai dal suo campo professionale...

Pizzo e ubbriacone, sì, ma onesto!...

Naturalmente, un uomo di tal fatta e di tali abitudini, doveva essere facile preda di Zigomar, abilissimo nel reclutare i complici di cui aveva bisogno in ogni classe sociale, in ogni rango professionale.

Zigomar, sapendo che non si fa marciare il genere umano se non stimolandone i vizi, delitti, dunque, a Martinet di che saziare la pigrizia e l'ubbriachezza, e così quell'uomo fu suo...

Ma dal canto suo, Paulino Broquet, pativa non meno fine di Zigomar, era che aveva in suo nome Martinet, sapeva benissimo che egli poteva diventare a sua volta padrone di quest'uomo, di questo Z, privandolo del mezzo di coltivare i suoi vizi.

Martinet gli avrebbe dato, certo, informazioni preziosissime e bisognava farlo cantare ad ogni costo.

Perciò, Paulino Broquet domandò al medico se si poteva, senza danno, sopprimere nel trattamento del ferito qualsiasi bevanda alcolica, ogni traccia di vino.

Il medico non trovò nulla da obiettare, e così dopo due giorni di tal regime, Martinet si sentiva già disposto a vendere l'anima sua pur di bere qualcosa, che non fosse latte od acqua o decotto...

Allora, Paulino Broquet apparve al ferito come il benefattore supremo, poi che il *détective* gli fece servire un bicchiere di un vino vecchio.

A poco a poco, Broquet s'ebbe la confidenza di Martinet, e quando egli promise al ferito un bicchiere di cognac, il naturalista si dichiarò pronto a rivelare i suoi più riposti segreti. Peraltro, i segreti di Martinet non erano nè grossi nè gravi.

Zigomar si guardava bene dal confidare a uomini di tale tempra i suoi affari, anche minimi, che potevano compromettorlo, che potevano procurargli, prima o poi, qualche noia.

Eppoi, era la prima volta che Martinet partecipava ad una spedizione degli Z; nè ben sapeva egli, ancora, ciò che precisamente aveva fatto, ciò che da lui si aspettava, perchè gli avessero fatto indossare una tonaca nera.

Egli aveva creduto che, alla fin fine, non si nascondesse, in quella mascherata, che una farsa, una bizzarra baldoria di scapestrati, e, già un po' allicchito, aveva preso posto nella banda e seguito gli Z, solo preoccupato di trovar presto da bere...

Ma è certo che Zigomar pensava, senza avergli detto nulla, di utilizzare la sua abilità di tagliatore di carne umana, di chirurgo, per una sinistra impresa.

Paulino Broquet finì, dunque, per ottenere dall'ubbriacone il racconto di qualche avventura, giacchè Martinet non sospettava lontanamente che si trattasse di Zigomar.

Ma il *détective* aveva già indovinato, sapeva già, che chi aveva tagliata la testa di Carmen d'Amalia era Martinet.

Voleva soltanto sapere, ora, come erano andate precisamente le cose.

Abilmente, forzando le dosi di cognac, Paulino Broquet indusse il ferito a fargli il racconto della macabra operazione.

Il letto nel quale giaceva Martinet occupava uno degli angoli di fondo della sala dell'infermeria.

Paulino Broquet aveva fatto destinare questo letto all'ubbriacone, affinchè questi restasse un po' appartato e fosse stato possibile a lui — a Paulino Broquet — avvicinarlo e parlargli senza essere udito dagli altri ammalati, tra i quali si trovavano altri Z.

Naturalmente, il détective non si presentava come Paulino Broquet: egli assumeva l'aria ed i modi di un medico d'ospedale, ed una volta al capezzale di Martinet parlava e faceva parlare costui a voce bassissima.

La macabra scena si era svolta in casa di Carmen d'Amalia, come già Paulino Broquet aveva supposto. Il racconto di Martinet, del resto, non fece che confermare tutte le induzioni e le ipotesi del *détective*.

— Mi hanno — disse Martinet — condotto in una casa dove c'era una morta... una giovane donna... Era morta da due giorni... di etisia... l'ho capito al primo colpo d'occhio...

Paulino Broquet si ricordò della sua diagnosi, fatta davanti alla testa tagliata, sul tavolo di marmo della Morgue.

Le parole di Martinet, come le dichiarazioni del dottor Roberto, corroboravano le sue deduzioni.

— Il decesso — riprese Martinet — era stato regolarmente constatato... Si aveva il permesso di seppellire... Il seppellimento, anzi, era fissato per quella mattina...

— Avevano, dunque, già messo la salma nella cassa?...

— Sì... Non mancava che invitare il coperchio...

— Chi c'era presso la salma per la veglia funebre?

— Due persone sole. Un uomo ancora giovane, elegantissimo...

— Il marito!

— O l'amante... Non lo si sa mai precisamente... Ma non mi parve troppo accorato questo signore... Poi c'era lo zio di lui...

— Lo zio...

— Sì, un gentiluomo ancora più elegante, con una gran barba bianca...

Paulino Broquet sapeva che si trattava precisamente del conte della Guarinière e di suo zio, il decorativo e solenne barone Dupont.

Martinet proseguì:

— Ciò che quei due signori volevano da me era piuttosto bizzarro... Mi chiesero di decollare la testa...

— Con quale pretesto?

— Per modellare quella testa... Essi volevano avere un ricordo il più possibilmente esatto e perfetto di quella donna, che doveva essere stata molto bella...

— Eppoi?

— Io feci loro osservare che si poteva rilevare benissimo la maschera della defunta senza tagliare la testa... Ma essi protestarono il contrario; dissero che mi sbagliavo; che bisognava asportare la testa per farne un modello possibile... Allora mi offrii di fare immediatamente il rilievo della ma-

schera... di mostrare subito coi fatti che si poteva ottenere quello che desideravano senza star lì a deturpare il cadavere... Ma i due signori non vollero assolutamente saperne; rimasero della loro idea; mi sollecitarono a fare il taglio... Conoscevano un artista speciale, che avrebbe poi modellata la testa... Io non insistetti più... Mi pagavano unicamente per tagliare la testa... E' un amico mio, un amico al quale debbo molto, che mi ha procurato questo lavoro... Mi aveva prevenuto, del resto... Io doveva obbedire, anche per non fare un torto a questo amico... Eppoi, mi si retribuiva bene... Non si trattava, alla fin dei conti, di commettere un delitto, sebbene non sia facile ottenere l'autorizzazione regolare per simili operazioni sui cadaveri... Dunque, mi misi al lavoro... E siccome sono assai abile in questo mestiere, così ne ho sbrigate in venti minuti appena... La testa fu presto separata dal corpo...

— Allora?

— Allora mi si riportò a casa mia, in vettura... Ecco tutto!...

Paulino Broquet domandò a Martinet:

— Non sapete come si chiamava questa giovane donna?

— No, ve lo giuro!

— Ma se vi si mostrasse la testa, riconoscereste il taglio fatto da voi?

— Certo, perfettamente...

— E se vi si mettesse davanti l'uno o l'altro dei signori che erano presso la salma... il nipote o lo zio... sapreste riconoscerli?...

— Credo che li riconoscerei...

— Va bene.

Paulino Broquet stava per rivolgere altre domande a Martinet; ma dovette tagliar corto, perchè sopraggiungevano i veri medici ed alcuni infermieri...

— A domani! — disse — Martinet.

— A domani! — Ma dilemi un po', signore... Mi daranno ancora cognac?

— Ben inteso...

— Allora va bene...

E l'ubbriacone si affondò nel suo letto.

Avrebbe atteso così l'indomani apportatore di qualche altro bicchierino di cognac...

Ma al mattino, di buon'ora, quando gli infermieri fecero la ronda per preparare i malati alla visita dei dottori, trovarono Martinet morto nel suo letto...

Egli era stato strangolato con la corda, che, attaccata alla spalliera del letto, serve ai malati per sollevarsi, per rimuoversi.

La corda serrava il collo di Martinet contro una sbarra della spalliera del letto. Zigomar era passato di là... Zigomar aveva ancora punito un traditore...

(Continua)

Il Congresso dei probiviri

Discorso dell'on. Nitti

Roma, 16, sera.

Oggi a Castel Sant'Angelo si è inaugurato il secondo congresso probivirale. Erano presenti il ministro di agricoltura, industria e commercio, onorevole Nitti, i deputati onorevoli Turati e Dell'Acqua, il sindaco Nathan e parecchi membri del Consiglio superiore del lavoro, gli onorevoli Cabrini, Abbate e Chiesa, i sogg. Reina, Nulli, Mazza, Benini, l'assessore Bianchini di Milano, il comm. Giacchi, avv. Cadmo, vice presidente del Comitato esecutivo del congresso, più i presidenti industriali di quasi tutti i collegi probivirali d'Italia.

Prende la parola l'avv. Scarelli il quale porta il saluto del Comitato delle feste. Parla quindi Nathan, sindaco di Roma, il quale si dice lieto di poter dare il saluto di Roma ai collegi probivirali riuniti, che esercitano nella economia del lavoro quell'azione pacificatrice che nelle composizioni internazionali esercita il tribunale arbitrale dell'Aia. Conclude tra gli applausi, dicendo che mentre spetta alla demagogia di promuovere i conflitti di classe, spetta alla democrazia di sanarli.

Il comm. Giacchi dà quindi lettura di numerose adesioni pervenute da parte di tutti i collegi d'Italia. Porta il saluto dei Probiviri italiani all'on. Nitti, al quale esprime grande riconoscenza per l'appoggio dato al congresso, all'on. Giolitti, presidente del Consiglio dei ministri, al sindaco Nathan ed al Comitato dell'esposizione. E' vivamente applaudito.

Prende poscia la parola, accolto da vivi applausi, il ministro Nitti. Ringrazia i rappresentanti dei probiviri italiani che, nel difficile campo delle lotte del lavoro, dove le passioni si accendono, dove gli animi spesso si esaltano, rappresentano una gran lega di temperanza e quindi di pace. Rileva che l'Ufficio del lavoro, prendendo occasione dal Congresso, fece una pubblicazione la quale mostra quanto lo sciticismo degli indifferenti riguardo all'istituto dei probiviri sia ingiusto. Riassume le cifre che indicano i progressi della magistratura dei probiviri, e soggiunge: «Le vostre decisioni, ispirate alla realtà, agirono non poco sulle controverse operate e non poco contribuirono alle nuove dottrine sul contratto di lavoro; ma la vostra istituzione, se ha raggiunto la più grande efficacia in alcune regioni, per alcune industrie, attende di essere sorretta dalla simpatia delle classi e dalla cordiale fiducia del pubblico».

Nitti continua, osservando che dopo alcuni anni di esperimento, nell'ordinamento attuale nostro, vi sono difetti da riparare, e deve essere nostra cura ripararli. Annuncia che intende mantenere il disegno di legge sui probiviri, che si trova dinanzi alla Camera, di cui approva le linee fondamentali. Soggiunge:

«Approvo l'estensione dell'istituto all'agricoltura e al commercio; data la natura del contratto di lavoro nelle varie parti dell'attività economica, è forse maggiore nell'agricoltura e nel commercio il bisogno di aver conto degli usi locali e dell'equità. D'altra parte, la obbligatorietà dell'istituzione dei Collegi sembra ormai sì più competenti una necessità».

Conclude dicendo che attende il risultato delle discussioni del Congresso, e se i voti del Congresso indicheranno riforme utili, il Governo sarà lieto di farne tesoro. Termina dichiarando aperto il Congresso, a nome del Re. Il discorso di Nitti è salutato alla fine da calorosa ovazione.

Il segretario generale avv. Griffa dà lettura delle numerose adesioni pervenute che sono circa 250, tra le quali vi sono quelle degli on. Luzzatti, Lacava, Rubini.

Su proposta del comm. Giacchi viene eletto presidente il sen. Mariani.

Il sen. Mariani dà lettura dei temi che sono sottoposti alla discussione del congresso probivirale.

Su sua proposta, sono eletti per acclamazione presidenti onorari, l'on. Nitti, l'on. Luzzatti, il sindaco Nathan, il conte Di S. Martino. I lavori sono rinviati al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana il Consiglio dei probiviri ha trattato sulla relazione dell'avv. Caldara di Milano, della riforma della legislazione e sul contratto di lavoro, approvando dopo vivace discussione un ordine del giorno nel quale si fanno voti che la detta legislazione sorgenda per grado, e mano a mano che il diritto venga maturando tale giurisprudenza probivirale, e sia resa urgente da particolari necessità sociali e morali, limitandosi a dichiarare norme generali e fondamentali ed affidando alla deliberazione dei collegi dei probiviri lo sviluppo e l'integrazione di tali norme.

Si è pure garantito con opportune cautele l'organicità del diritto costituito.

L'arrivo a Roma della Missione straordinaria spagnuola

Roma, 16, mattino.

Stamane, alle 10,30 è arrivata la missione straordinaria spagnuola venuta a presentare gli omaggi del Re di Spagna alla Corte italiana in occasione del cinquantenario della unità italiana. Sotto la tettoia della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia del 1.mo reggimento artiglieria con la musica del 4.to fanteria. Attendeva la missione il prefetto di palazzo conte Gianotti, il sindaco di Roma e la Giunta, l'Ambasciata spagnuola presso il Quirinale, gli ufficiali spagnuoli venuti a Roma per il Concorso ippico, molti generali, ecc.

Il treno speciale giunto alla stazione è stato accolto al suono dell'inno reale spagnuolo. Appena i sei componenti della missione, discendono dal treno, il conte Gianotti dà il benvenuto agli ospiti a nome del Re e il sindaco Nathan lo dà a nome di Roma. Dopo passata in rivista la compagnia di onore e dopo la presentazione, i componenti della missione salgono in carrozza di gala di Corte e si recano al *Grand Hôtel*, salutati da molta folla ma senza entusiasmi. In complesso fu un'accoglienza corretta ma alquanto fredda.

La missione spagnuola che deve anche rimettere al Re l'uniforme di colonnello del reggimento spagnuolo Savoia, è così composta: Primo de Rivera, Duca de Estella, Grande di Spagna, Cavaliere del Toson d'oro; capitano generale; generale Del Rio, aiutante di campo del re Alfonso; colonnello Benzo, ufficiale di ordinanza del generale comandante Espinosa; colonnello Arraiz (del reggimento Savoia); capitano Vigalio (del reggimento Savoia); tenente Maldonado (del reggimento Savoia); capitano Cabrera, segretario militare della missione; Barzanallana, segretario politico della Missione.

Durante il soggiorno a Roma saranno addetti alla missione il generale Cigliana ed il maggiore Citandini, aiutante di campo del Re.

Il "modernismo politico,,

(A proposito della "staffetta sicula,,)

Roma, 16, notte.

(A.) — L'incidente provocato dal cattolico *Corriere di Sicilia*, a cui il direttore, comune col cattolico *Corriere d'Italia*, ha tolto la sua firma ed a cui l'*Osservatore Romano*, come sapete, ha tirato le orecchie per essersi fatto promotore di una corsa ciclistica con spiccato carattere di adesione alle feste del cinquantenario, continua a fare le spese delle chiacchere dei circoli clericali romani. A parte la valutazione che all'incidente può dare ogni buon italiano, è indiscutibile che esso esercita, anche nello stesso campo clericale, dall'episodio facilmente dimenticabile per assumere l'importanza di un indice della profonda scissione regnante tra le diverse tendenze del cosidetto (ad onta delle scomuniche minori della Santa Sede) partito cattolico italiano. Intendiamoci. Qui non parliamo nè dell'estremo modernista nè della tendenza intransigente dominante in Vaticano, ma di quella tendenza liberale che ama dirsi razionale e che comprende in sè la enorme maggioranza degli aderenti all'ultimo Congresso cattolico di Modena. Essi è ormai profondamente diviso fra destra e sinistra, e naturalmente i destri, che hanno il quartiere generale a Roma e che per essere assai più vicini al Vaticano possono spiare più da presso i nemici intransigenti, sanno giocare di abilità molto meglio dei loro colleghi di sinistra per eludere i fulmini dell'Autorità ecclesiastica ormai occupata e preoccupata da lotte ben più vaste per potersi affannare attorno alle mosse dei cattolici liberali d'Italia, che pur sono una delle tante legioni dell'esercito che vorrebbe condurre il Vaticano ad una riforma. Ma la parte avanzata del pacello, che si addensa in provincia, disprezza la diplomazia dei moderati e più spesso di quel che si crede salta il fosso. Se a ciò si aggiunge qualche rivalità giornalistica, proveniente, oltre che da conquiste economiche, dall'impadronirsi dei giornali del partito da parte di una o dell'altra tendenza, si avrà facilmente la spiegazione del fenomeno. Si aggiunga poi a tutto quanto l'opinione prevalente fra i cattolici-liberali di voler eludere, in materia politica e specialmente di elezioni, le direttive del Vaticano. In provincia questo movimento tende specialmente ad impressionare i vescovi perchè riferiscano al Vaticano la vera situazione delle cose e strappino finalmente qualche documento che risolva la questione dell'indipendenza cattolica fra le cosidette «questioni storiche» di cui può occuparsi come il solo competente il Papa, ma che non possono avere alcun riflesso nella vita del partito. L'incidente di Palermo ha rivelato più chiaramente e più nettamente di ciò che è avvenuto a Modena questo stato di cose.

E' per ciò furiosa la frazione dei cattolici liberali di destra, che il *Corriere d'Italia* rappresenta e che si è subito sottomesso ai richiami del Pontefice togliendo la firma del direttore comune al *Corriere di Sicilia*. E naturalmente gli intransigenti approfittano di tutto questo per confermare le loro direttive a spingere il Vaticano a tenere gli occhi bene aperti anche sopra quello che loro chiamano il «modernismo politico». La lotta è più vasta e più acre di quello che all'estero possa apparire.

Volontario albanese o... cacciatore?

Roma, 16, notte.

La data di partenza di volontari italiani per l'Albania e le conseguenti precauzioni della P. S., hanno provocato in Roma un grazioso equivoco. Il rag. Ettore Semiti, appassionato cacciatore, aveva fatto riparare due fucili da caccia, preparando l'armiere di spedirli direttamente a Cornelo, ove doveva recarsi a caccia e dove ha la famiglia. L'altra sera, finalmente, il Semiti ricevette un telegramma dal padre, così concepito: «Vieni, i fucili sono provati». Alle prime luci dall'alba il Semiti partì per Cornelo. Era partito da poco, quando un funzionario, seguito da due agenti, si presentò alla sua abitazione.

— Io — disse il funzionario alla donna che gli venne ad aprire — debbo visitare la casa. Dov'è andato il signor Semiti?

— E' andato a caccia.

— Sia lesto, lo fratanto debbo visitare la casa, operare una perquisizione. Sono un funzionario di pubblica sicurezza.

La fanciulla per poco non svenne dalla paura. Tutta la casa fu passata da funzionario e agenti, che non trovarono nulla di sospetto, se non due grossi involti, nei quali erano dei vecchi numeri di giornali e altri oggetti.

Appena le guardie si furono allontanate, la fanciulla telegrafò a Cornelo, per avvertire il padre del pericolo in cui quello era avvenuto. Il Semiti tornò a Roma, corse al Commissariato per conoscere la ragione della perquisizione operata in casa sua e per chiedere la restituzione degli oggetti che erano stati sequestrati; ma i funzionari si chiusero nel più assoluto mutismo; e ora, poichè la Questura non è ancora convinta dell'equivoco, il Semiti è pedinato da due agenti e la sua casa è estremamente sorvegliata.

L'ultimo comizio dei muratori

Roma, 16, notte.

Lo sciopero dei muratori è finito. Gli ultimi ribelli, una settantina circa, si sono per l'ultima volta adunati stamane all'Orto botanico. Uno dei presenti ha preso la parola per constatare la disfatta e deplorare ancora una volta l'onerato dei fautori dello sciopero, ed ha terminato: «Dopo di che, visto che non c'è altro da fare, togliamo l'incomodo al commissario di P. S. e alle guardie qui presenti e torniamo anche noi a lavorare». Silenziosamente l'assemblea si è sciolta.

Al monumento a Vittorio Emanuele oggi hanno ancora lavorato 300 soldati; domani il loro numero sarà ridotto alla metà.

Mulay Hafid sultano del Marocco è stato assassinato?

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 16, mattino.

Negli ambienti mauri bene informati corre voce che Mulay Hafid sia stato assassinato a Fez in seguito alla notizia, giunta alla capitale, ch'egli ha chiamato le truppe francesi ad aiutarlo. Dò questa notizia con tutta riserva, ma essa si accorda bene con l'odio fanatico del partito nazionalista marocchino contro ogni ingerenza estera.

Questa grave notizia, non ancora smentita, nè confermata da fonte ufficiale, è stata raccolta anche da un giornale autorevole di Londra: *The Standard*, il quale l'ha ricevuta in termini identici dal suo corrispondente da Tangeri.

Un'ambasciata accolta male

Parigi, 16, mattino.

Mandano da Fez in data 9 corrente: «Il partito xenofobo ha incaricato gli Ulema di recarsi presso Mulay Hafid per protestare contro il prossimo arrivo di truppe francesi nella capitale sceriffiana. Il Sultano ha accolto con poca deferenza questa ambasciata ed ha minacciato i delegati di farli gettare in carcere se non stavano tranquilli».

Si ha da Rabat in data di ieri: «Le notizie qui pervenute dicono che il colonnello Brulard si è accampato ieri a Bar Ben Ali. Si crede che esso arriverà oggi a Sidi Kalen sulla riva dell'Ouad Idam, avendo così attraversato tutta la pianura dei Beni Hassen».

Mandano da El Kear in data 14: «I corrieri inviati dal colonnello Brulard chiedevano a Boisset di entrare in relazione con la colonna. Boisset è partito stamane col luogotenente Jeanneret e cinquanta cavalieri per raggiungere ai confini del Sebdou e dell'Guerrha la ricognizione del colonnello Brulard. Egli tenterà di far passare i convogli destinati a Fez».

Il basso popolo di Fez si agita

Il più recente dispaccio giunto a Tangeri da Fez porta la data del 3 sera. Esso dice: «Si continua ad essere senza notizie dalla colonna di soccorso. Le voci sparse segnalano che la cavalleria di El Omrani era sul Guet Beht domenica, ma non è pervenuta nessuna conferma. Questa mancanza di notizie ha apportato in città un certo abbattimento. L'agitazione continua nel basso popolo e in mezzo ai soldati indisciplinati comandati da Ben Djilali. Non si sa cosa pensare sull'arrivo della colonna Brulard che deve metter fine all'assedio stretto di Fez. Tutti i corrieri inviati all'esterno non hanno potuto passare le file nemiche. D'altra parte i contingenti dei Cherarda e dei Beni N'Tir restano concentrati nella pianura di Sais e non hanno potuto raggiungere i Beni Hassen, ciò che sembra indicare che questi non li abbiano avvertiti della marcia di El Omrani. Si attende sempre un attacco generale dei ribelli che accompagnò a Ras El Ma, Bernoussi e Ain Omar.

I morti sul campo di Merada

Da Merada si annuncia che il gruppo marocchino col quale si è scontrata il 10 maggio la colonna Badouzet contava 1500 combattenti. Il nemico ha avuto circa 100 morti e duecento feriti. Ma di fronte alla immobilità dei francesi le tribù Beni-Ournain, Houra e Beni Bouyahi hanno ripreso coraggio e si sono riunite in vista di nuove aggressioni. La notte scorsa è stata particolarmente piena di incidenti. Un fuoco di fucileria è stato diretto sul campo di Merada tra mezza notte e un'ora del mattino. I francesi ebbero soltanto un cavallo ucciso. Stamane verso le otto, ritornando al campo di Merada, un sgaumiere, il cui cavallo è ferito, ha raccontato che egli è stato attaccato da un odjicho marocchino prima del suo arrivo al posto di rifornimento di Ain Drissa. Egli è stato obbligato a ritornare sui suoi passi lasciando nelle mani degli aggressori il mulo che portava i sacchi di dispacci e di lettere.

L'antagonismo franco-spagnuolo

L'*Echo de Paris* riceve da Tangeri un telegramma, il quale mostra il grande antagonismo della politica seguita dai francesi e dagli spagnuoli nel Marocco. In questo dispaccio si conferma che il 7 maggio una colonna spagnuola di circa 10 mila uomini lasciò Tetuan in tenuta di campagna. Una parte di queste truppe si diresse verso Angera, l'altra parte si recò a Femdek. Tre posti di osservatori rifiani sono stati stabiliti a Femdek presso i Beni Mzala e gli Azil, dove si trovano le miniere appartenenti a Valiente. La metà delle truppe adunate fece ritorno nella piazza. I capi degli Angera hanno protestato per questa invasione del loro territorio e hanno domandato spiegazioni. Il governatore di Ceuta avrebbe risposto che la spedizione era avvenuta perchè essi avevano venduto le loro miniere ai francesi che volevano impadronirsi del Marocco e che è per difendere l'impero sceriffiano che gli spagnuoli occupano questi punti. Gli stessi capi hanno dichiarato che rimarrebbero tranquilli, ma che manderebbero delegati a Tangeri per protestare presso i rappresentanti della Potenze. Il Pascià di Tetuan è molto preoccupato per questi avvenimenti, che ha portato a conoscenza del Corpo consolare.

Un temuto assalto

Londra, 16, mattino.

Si ha da Alcazar: La città fu in preda a un vivo allarme in seguito alla notizia che varie tribù marocchine nella mattinata si concentravano nelle vicinanze della città per tentare di impadronirsi delle provvigioni, del denaro, delle munizioni e dei viveri che si trovavano in città per essere inviate a Fez.

Le munizioni, i denari ed i viveri furono subito portati nel quartiere francese entro la città. Il trasporto è avvenuto precipitosamente e fu molto disordinato. E' stato mandato un distaccamento sul luogo dove erano stati segnalati gli assembramenti, ma si è constatato che le tribù già si erano ritirate. Ciò nonostante le tribù continuano a minacciare la città, la quale d'altra parte si tiene ben difesa ed è sempre alla a respingere un attacco.

Un capitano russo

accusato di falsificazione di testamento

Pietroburgo, 16, mattino.

Dinanzi alla Corte di Assise è incominciato ieri il processo per falsificazione di testamento intestato contro il capitano di Stato Maggiore Dmitry Llarliusky e contro il suo padre adottivo. La falsificazione aveva lo scopo di rendere il capitano proprietario delle terre, dei titoli e del nome del principe Boidan Oghinsky.

Nella sua lotta di raccogliere l'eredità, il capitano Llarliusky, senza attendere la convalidazione del testamento, ottenne, grazie all'appoggio dei suoi capi militari, sfrattati, l'autorizzazione dell'Imperatore per fare sostituire i suoi diritti alle armi, ai titoli e al nome del principe di Oghinsky, ma in questo affare non vi sono decisioni del Senato perchè la vedova dei fratelli Oghinsky avevano chiesto all'Imperatore di non dare seguito alla richiesta di Dmitry fino a che non fosse stata riconosciuta la validità del testamento.

Nel suo interrogatorio Dmitry si è riconosciuto colpevole della falsificazione del testamento; suo padre negò la sua partecipazione.

L'accusa nomina come coloro che hanno diretto i lavori di falsificazione: Dmitry, Vorllarliassky e il nobile Diaugolessky.

Il testamento fu fabbricato da un individuo privo dei diritti civili, Ielo Karschewsky, dal negoziante in pensione Moukarev e dal borghese Olimichewski. Sono inoltre accusati di aver partecipato alla falsificazione: gli avvocati Pleiski e Kazandiv, Proninko e Mikhailowski e il prete cattolico Sombrowski.

Sui precedenti dello scandalo della mosches di Omar

Berlino, 16, mattino.

Alcune notizie da Helsingfors danno questi particolari sugli scavi che furono praticati nella moschea di Omar a Gerusalemme e che provocarono in questi giorni tanto rumore. L'incidente è dovuto agli studi cabalistici del dottor Juvelius che credette di scoprire nel corso dei suoi studi di cronologia ebraica complicati cifrari che sarebbero stati fatti nei tempi ebraici. Basandosi su questi dati egli trovò in una profezia di Ezechiele un accenno a un segreto riguardante esistente in Gerusalemme. La cosa sarebbe stata dimostrata anche dai libri di Mosè, ecc. Il dottor Juvelius credette che il nascondiglio si dovesse trovare sotto terra a grande profondità e che fosse congiunto a una corrente sotterranea di acqua. Egli allora col suo amico Millen e col capitano Parker si recò a Gerusalemme ove iniziò il lungo scavo nel quale dovevano cominciare le ricerche. Dopo il ritorno della spedizione che chiuderebbe precipitosamente si costituì a Londra nel 1909 una società allo scopo di ricercare i tesori nascosti dal re Salomone presso Gerusalemme. Degli scavi furono compiuti nel 1909 e i lavori interrotti in dicembre furono ripresi nel 1910 dal cavaliere Parker, il quale, corrompendo il custode della moschea potè penetrare nel sotterraneo e si dice che abbia posto alla luce dieci cofani antidiluviani. Lo scrivono Challi Ahdaf capo della moschea e il custode di essa vennero arrestati e si dice che vengono quotidianamente sottoposti alla tortura.

Il Municipio di Trieste querela il Partito socialista

Trieste, 16, mattino.

I socialisti hanno pubblicato un violentissimo ed ingiurioso manifesto contro il Municipio di Trieste, accusandolo di truffa elettorale, mediante una erronea distribuzione dei collegi politici. Risultando dimostrata la malafede dei socialisti, il Municipio querelò l'ex-deputato Pitteri nonchè il giornale socialista *Il Lavoratore*.

Si avvicina il 1° Giugno

e con esso la prima estrazione

DELLA

Lotteria Nazionale Torino-Roma

con oltre a MEZZO MILIONE di premi

Premi da estrarsi il 1° Giugno

1 da L. **150.000** - 1 da L. **49.500** - 1 da L. **30.000**
1 da L. **15.000** - 4 da L. **9.000** - 6 da L. **4.500**
15 da L. **900** - 30 da L. **300** - 50 da L. **90**

oltre ad altri 12.000 di valore diverso

Per ricevere immediatamente e gratuitamente

una cartella (tre biglietti) del valore di Lire 3

concorrente a tutte tre le estrazioni

e cioè a quarantamila premi per un importo complessivo di TRE MILIONI

basta abbonarsi alla "STAMPA,,

dal 16 Maggio a fine anno, pagando: nel Regno L. 12,30 - Estero L. 24,50

AVVERTENZA — Coloro che mandano l'importo a mezzo di vaglia postale devono aggiungere ai suddetti prezzi L. 0,15 per l'Italia e L. 0,25 per l'Estero, per la spedizione della cartella in piego raccomandato.

Piccola Cronaca.

Per questa rubrica rivolgersi a Hasenstein e Vogler.

Il vitio sostanziale produce l'acido urico, l'acqua minerale (10548)

VITTEL Grande Source

l'elimina.

Depos. pel Piemonte: «Balzo», Dina Palma, Torino

CARABANA, gerente responsabile.

Niente paura

Se io amassi il capitale — diciamo con più chiarezza, se il capitale mi amasse, e il mio cuore dovesse tremare al pensiero che, in un rivolgimento di costumi e di leggi, tutti i titoli di proprietà possono diventare carta straccia — ebbene mi adopererei anch'io, e con zelo commovente, a dare al proletariato il vizio della scheda. Farei anch'io votare gli analfabeti. Ricorderei che i pelli rosse sono stati distrutti dal *wisky* non dal fucile. Ricorderei che, distribuendo qualche dozzina di orologi con regolati e di fonografi arrugginiti, gli esploratori riescono a farsi scortare da quei medesimi selvaggi nel cui apparato digerente hanno trovato sepoltura i missionari divulgatori del chinino, dell'alfabeto e del Vangelo... Questo ricordo basterebbe a farmi serrare una mentalità democratica. Poi che tali sono ai giorni che corrono, la opera della democrazia trionfante: abituare, armata mano, il selvaggio al bar automatico: condurre il proletariato alla sponda borghese come un gregge di pecore al traghetto d'un fiume: del fumicistiello grasso e schiumoso entro cui si risciacquano i panni sporchi della cultura comune... Questo si chiama instaurare fra i selvaggi la civiltà, fra i proletari l'uguaglianza. Ne consegue una universale pacificazione nel *wisky*, nel grammofono e nel suffragio: una riduzione dell'attività spirituale al minimo comun denominatore del discorso politico e della pubblicità commerciale, una riduzione dell'uomo al minimo comun denominatore dell'elettore e del cliente. E s'intende. Di clienti e di elettori hanno bisogno i gruppi dominanti. Gli elettori servono a perpetuare gli ordinamenti politici della società vigente, la cui opera capita', è di aumentare nell'uomo la capacità a consumare dei prodotti inutili. Chi ha viaggiato nelle colonie sa che, per far nascere in un annamita o in un cinese il bisogno più tosto fittizio di travestirsi all'europea, cioè di diventare cliente di una sartoria europea, basta insignirlo delle palme accademiche. In quale sartoria si travestiranno i nostri analfabeti ora che li insigniamo della maestà dell'elettorato? La borghesia ha bene appreso che il modo migliore di prolungare la signoria di una classe è di distruggere l'essenza spirituale delle classi avverse industriandosi a dar loro un aspetto simile al proprio. Se ai borghesi i baroni feudali avessero consentito di cingere le armi, la borghesia avrebbe seguito la nobiltà alle crociate e forse i Comuni non sarebbero nati. Se agli ebrei principi e repubbliche avessero consentito il possesso della terra, Israele non avrebbe praticato il danaro, appresa l'usura, accumulato il capitale per diventare al momento opportuno, padrone del mondo... Sopra ogni cosa bisogna che il nostro nemico non sia se stesso. Meglio se sarà una contraffazione di noi. Il borghese medioevale non ebbe spada; e, prima di Napoleone, l'ebreo non ebbe terra. Ma il proletario analfabeta del secolo ventesimo abbia la scheda. La borghesia vuol sopravvivere.

A questo spettacolo, noi che non abbiamo altro patrimonio che spirituale, ci sentiamo mortificati nella nostra umanità che è l'unica nostra ricchezza. Pure dobbiamo essere ugualmente consapevoli della necessità di ciò che accade. Siamo pratici. Meglio, siate pratici, voi, possessori di valori industriali che un'età di guerre civili avvilirebbe, e voi, possessori di terre che i contadini potrebbero appropriarsi o devastare il giorno che l'America non avesse più bisogno delle loro braccia. L'allargamento del suffragio può essere un buon diversivo. L'esperienza insegna che, almeno durante qualche lustro, le plebi cui il pane non basta si possono sfamare mangiando un prete a pranzo e uno a cena. Sforzatevi adunque di guardare lontano. Ponete l'oggetto dei vostri terrori oltre l'aumento di ricchezza mobile che il deputato ministeriale ha potuto stornare dal vostro bilancio: ponete il segno delle speranze oltre l'impiego nella Congregazione di Carità promesso a vostro nipote dopo le ultime elezioni amministrative. Insomma immaginate di non esser voi, borghesi italiani: e che lo spirito di classe vi abbia penetrato e accecato: immaginate cioè di portare antidato nell'intimo cuore, come un istinto, l'attaccamento al regime capitalistico ond'è assicurato il dominio alla classe vostra. Apprenderete allora facilmente che la scheda è un'arma vostra, foggiata e temprata per voi e taglia soltanto nelle vostre mani. La scheda, inventata dalla borghesia capitalista, sarà sempre della borghesia capitalista uno dei più sicuri *instrumenta regni*. Un tempo i rivoluzionari fantasticarono che il cataclisma sociale vaticinato potesse essere la somma di innumerevoli colpi di scheda: e computarono lungamente con metodo tra logaritmico e astrologico per predire in qual giorno avrebbero disposto della metà più uno dei voti del Parlamento sì da poter promulgare per legge la socializzazione dei mezzi di lavoro. Il vero rivoluzionario capisce poco per definizione: perchè è uomo di fede non di critica, di sentimento non di pensiero. Bisogna infatti una fede di fanatico per non comprendere come, accostandosi ai sacramenti costituzionali, il proletario rinunzi in parte a esser proletario e diventi spiritualmente prigioniero della borghesia a similitudine del barbaro che convertito al cattolicesimo e alla latinità, diventò spiritualmente prigioniero di Roma.

Di che avete paura? Meravè del voto dei proletari non i proletari popoleranno il Parlamento e governeranno lo Stato. Se pure uno d'essi vi giunge, sarà raso, appena giunto, da tutti i vizi della borghesia, come i popoli non divorati dai bacilli portati d'oltremare cui, nelle terre d'origine, gli organismi abitanti da secoli hanno spontaneamente appreso a resistere. Il contadino e l'operaio che non sanno scrivere attribuiscono sul serio una magica virtù all'alfabeto e un potere segreto all'uomo che ne conosce l'uso; e però non voteranno per un altro operaio o per un altro contadino analfabeta come loro. Riporranno fiducia in colui che legge, scrive, fa di conto e indossa un *thight*; ma giurs che le falde di questo *thight* servono solo a riscaldare chi non possiede una camicia, e che la dottrina non ha altro merito se non di trovare una parola adorna per ammirare l'unica sapienza vera che è naturalmente l'analfabetismo delle plebi. Per ogni evangelista, per ogni apostolo nati a servire il popolo nascono cento ciarlatani che il popolo serve. Ed ecco che la loro ora si approssima. Il suffragio largo produce maggioranze dominate dal banchiere ebreo e radicale, amico del popolo, ma incettatore di frumento; dall'avvocato socialista nemico del capitale, ma consulente delle Società d'imprese elettriche; e inoltre di tutti i campioni del gesuitismo, — perdona, ombra gloriosa, magnanima e veneranda di Sant'Ignazio lo scempio di questa parola! — del gesuitismo borghese. Ora di costoro il capitale non deve temere. Dall'ordine sociale esistente, traggon costoro assai maggior benefizio che non gli innumerevoli piccoli proprietari di immobili oberati di debiti ipotecari, sulle cui labbra scoppia il grido di *viva il Re!* per la medesima misteriosa armonia prestabilita che insinua l'inno nazionale nel becco di ogni merlo bene educato. Quando sieno aumentati i deputati dell'Estrema, e un forte gruppo di clericali li fronteggi, e sieno eletti gli uni col concorso delle Banche ebree, e gli altri con i danari delle Banche cattoliche, nè dall'una, nè dall'altra parte si udrà una voce che denunzi i privilegi fiscali di cui godono le cazzarille industriali che insieme con Banche governano l'Italia... Queste denunzie si fanno quando siamo all'Opposizione e sono innocenti, non quando siamo al Governo e diventano pericolose, perchè non è più possibile di chiacchierare senza agire... L'essenza capitalistica del Blocco e l'assoluta sua impotenza a ogni riforma tributaria è stata già bene chiarita in Francia. Da un Governo bloccardo e massone nasce nulla e nasce soltanto la politica anticlericale, l'inesauribile, eterno passatempo della borghesia capitalista. Se è il suffragio largo che ripromette tanto bene alla gente che vive di speculazione e di rendita, ben venga il suffragio largo. Questo deve essere il ragionamento della borghesia italiana.

Niente paura, adunque! La scheda è stata inventata da uomini che possedevano l'arte di convincere e di persuadere — e resta al loro servizio, al servizio dei capitalisti e dei professionisti associati in classe di Governo. Votino pure e loro talento i proletari! Anch'essi adorano il sapere e il "sapere e voteranno sempre, pure a dispetto del proprio volere, per il danaro e per il sapere. Il proletario va prendendo l'aspetto del *belles glorieuses* della società contemporanea. Ha tanto strepitato, urlato e minacciato che ora non mette più paura a nessuno; e lo trattano a biscottini come una belva da giardino pubblico. Pure trascina un'arma ben altrimenti formidabile che la scheda: ma pare che si sia scordato puro di possederla. Avete mai pensato, vedendo una locomotiva, una turbina, una dinamo, al potere degli uomini che *soli* possono governarla: e se prendessero coscienza di sè e della macchina, potrebbero privare gli altri uomini dell'acqua, del pane, della luce? No? E nè anche loro. Pensano invece a votare per alcuni laureati, diplomati e capitalisti, amici del lavoratore. Il capitale è ancora vitale: forse è immortale.

BENGERET.

Marito che spara una rivoltellata contro la moglie

Alessandria, 16, sette.

Tra i coniugi Giusetto Maria e Procchio Pietro non correvano da tempo buoni rapporti. Lei, una bellissima cappellaia, ventenne, madre da pochi mesi di un amore di bambina; lui, un don Giovanni impenitente, che nella fabbrica nuova Borsalino, ove lavorava, aveva trovato modo di iniziare una tresca con una compagna di lavoro. Diverse furono le scenate tra marito e moglie ed amarissime le lacrime che spargeva la madre angosciata.

Finalmente, essa, la settimana scorsa, preso quel po' di denaro che trovò in casa, partì alla volta di Milano, decisa di abbandonare il marito. Colà giunta, fu presa subito dalla nostalgia della casa e fece ritorno il giorno dopo, ricevendosi in casa dell'avola materna, non volendo il marito riprenderla più in casa.

« Dammi, allora, la mia macchina da cucire e la mia roba — disse la Giusetto al marito, e mai vorrò mai più a cercarti. » Ma nè macchina, nè vestiti vennero.

La Giusetto decise di entrare a prendere quanto gli spettava senonchè, non avendo trovato il corredo di sposa, chiuso sotto chiave, ella pensò bene di prendere in ostaggio i vestiti del marito. Frattanto il delegato cav. avv. Garzone aveva paternamente interposto i suoi buoni uffici pel riavvicinamento dei coniugi, ma inutilmente.

Stamane il Procchio andò risolutamente a cercare la moglie, che stava in casa della nonna e dopo averle imposto di restituirgli la roba ed avutane risposta negativa, sparava contro la disgraziata a bruciapelo un colpo di rivoltella. Il miracoloso intervento della vecchia avola, accorsa alla scenata, che riuscì a far deviare il colpo, salvò da certa morte l'infelice Giusetto.

Il Procchio, sparato il colpo, si diede alla fuga. Malgrado le attive e pronte indagini dell'autorità, sollecitamente avvertita, non è stato ancora arrestato.

Si uccide per non comparire innanzi al Tribunale

Varese, 16, sette.

Per quest'oggi era chiamato avanti al nostro Tribunale, per rispondere di furto continuato di parecchie tavole d'assi, per un importo complessivo di 10 lire, il possidente Razzetti Giuseppe, di anni 57, da Clivio Varese. Il Razzetti, che sempre protestò di essere innocente, da tempo si mostrava assai preoccupato di doversi sedere sul banco degli accusati sotto una sì grave accusa. Di tale sua preoccupazione il Razzetti aveva anche informato l'avv. Beltramini, di Como, che doveva essere il suo difensore, al quale giorni sono scrisse pure una lettera nella quale disse che tre anni or sono, mentre nella sua casa alcuni muratori stavano costruendo un pozzo un operaio lasciò cadere una pietra sulla sua testa e che da allora il suo cervello non lo assiste più. Stamane, infatti, anzichè presentarsi al Tribunale, temendo di essere condannato, si suicidò con un colpo di rivoltella, avendo preferito la morte al disonore.

ATTRAVERSO L'ESPOSIZIONE

FLOREALIA

La mostra occupa, come abbiamo detto, tutta la galleria delle mostre temporanee: oltre, si estende accanto alla galleria stessa, nel parco. Quest'ultima parte ieri, in causa del maltempo, fu trascurata: solo, da una porta della galleria, ci apparve e ridestò la nostra ammirazione un gran cespuglio di ortensia, il bel fiore vanitoso, che spiegava i suoi ciuffi rossi ed azzurrini pomposamente nel grigiore malinconico della giornata di pioggia.

Senza pensare a tentare, per la descrizione della mostra, nè la prosa retorica della esaltazione letteraria, nè l'arida prosa della disquisizione tecnica, lasciandoci distrarre da ogni curiosità, lasciandoci impressionare da ogni bellezza, vagliamo tra i ciuffi arborei, vagliamo tra le fiorite multicolori.

La mostra ci offre il bello e l'utile, i prodotti della floricultura e quelli della orticultura. Ecco, per chi ama l'orto pingue e la tavola gustosa, i carciofi senza spine e gli asparagi giganteschi gli uni e gli altri, quali di raro ammiriammo; ed ecco l'umiltà, amorosamente cresciuta, dei ravanelli e delle carote, della insalata e delle rape: se vi prendesse voghezza di compirne la descrizione, ricorrereste agli elementi impressionistici di un capitolo sociano, del primo del *Ventre de Paris*; là dove il romanziere giustificatissimo esalta *les Halles* della metropoli nella gloria del sole che leva. Qui, certo, è minore il numero e l'abbondanza dei prodotti, manca assolutamente l'animazione del mercato: ma la freschezza dei pingui frutti è uguale, e uguali sono le coloriture varie, i verdi teneri e verdi intensi, i rosei diafani e i rossi crudi.

Ed ecco, contrapposta alla semplicità disadorna e contadinesca, la bellezza che sedurrebbe ogni poeta decadente, l'involuta artificiosa strana bellezza delle orchidee: ce ne sono di rosee carnicine, ce ne sono di gialle quasi tinte col croco; ce ne sono di macchiate, di striate, di variegate: tutte ceree, fredde, tutte ispiranti sensi di lussuriosità molle, tutte che rammemorano qualche verso di Verlaine e di Baudelaire, qualche verso in cui fosse non è detto il loro nome, ma che ha la fascinosità loro morbosa, la loro delicatezza e la loro tristezza. Presso ad esse, trionfanti di vita, memori di soli alculi, ove crebbero fra gli agave e i fichi d'India, i gerani, il fiore dai colori smaglianti, che non si compiace meno di allignare un'umile proda o un rozzo balcone che di figurare in questa esposizione degnamente tra i fratelli rari.

Ed ecco i fratelli rari: questi garofani, cresciuti ono lungo studio, incrociati, affinati con intelligenza e con sapienza: vengono d'Inghilterra, da Essex: fra essi ve ne sono di meravigliosi per grandezza e per nevio di colori: questi, ad esempio, violacei, e questi tinti in sofferino, e questi rossi del rosso torbido rosso del sangue arterioso. Poi tutti i trionfi delle rose: le rose esotiche, menori d'essere nate al sole del Thibet, e le roselline che infiorano le balaustre di qualche terrazza secentesca: quelle che spampano, come se ogni loro petalo fosse vinto da stanchezza e s'abbandonasse in un desiderio di riposo, e quelle aspre, appena dischiuse, e che cingono i petali d'un desiderio di spine, fitte come un maschio; quelle dai colori indefiniti e quelle dai colori vivacissimi... Le azalee fortunate imminenti nozze, che ricordano per l'abbondanza della fioritura e la vivacità delle tinte i cespugli dei loro cugini alpestri, i rododendri; i lilla manifestano le loro tonalità varie, che fanno pensare a certe mezzetinte di paraventi giapponesi, manifestano le complessità naturali o lungamente preparate dei loro grappoli soltanto odorosi; e le piante ornamentali, le palme e i capelvenere, le felci e i chamerops, i kentia e i foenix, esaltano tutte le gamme del verde, tinti i frastagli del fogliame, tutta la varietà delle fresche chiome. Infine, il fiore di moda, decorativo per eccellenza: l'ibride gerbera, formato da una sola corona di petali simili a quelli del crisantemo, colorato variamente, in rosso, in giallo, in arancione, variamente sfumato.

Uscendo dall'Esposizione, vien fatto, per un antico pregiudizio umano, di chiederci, ingenuamente: quale dei fiori è il più bello? La Giuria decida quali sono i più rari, quali dimostrano maggiore studio per parte del giardiniere, quali sono meglio adattabili a questa decorazione o a quell'altra; non colui che vagò, aspirando con gioia il profumo di questa molteplice flora, chiedendo al sasa semplicemente e supremamente il conforto che dà la bellezza, non può esordire giudizi: la natura non fa concorsi, e tutta è bella, bella invincibilmente; ed i fiori sono la sua poesia, la sua musica, inimitabili.

***

Ma l'odierna mostra merita ancora qualche considerazione d'indole economica.

Da alcuni anni nel Mezzogiorno della Francia si è andata formando una vera e propria organizzazione per diffondere ed accreditare non solo sul grande mercato parigino ma nei principali mercati del nord di Europa le così dette primizie (*primeurs*) tanto in fatto di ortaggi quanto in fatto di frutta. A questa grande organizzazione che ha per centro principale Avignone ed i vicini dintorni di Carpentras e di Chateaurenard — dove si è impiantata recentemente una stazione sperimentale per la conservazione delle verdure e delle frutta col freddo artificiale — hanno contribuito i diversi Sindacati agrari, che vivono vita rigogliosa, e più specialmente la grande Società ferroviaria Paris-Lyon-Méditerranée. Questa Società non solo contribuisce potentemente con speciali tariffe ridotte, con vetture refrigeranti e con tutte altre simili disposizioni a facilitare il trasporto delle verdure e della frutta sulla sua rete, ma da diversi anni con lodevole insistenza ha creato concorsi e premi per i migliori imballaggi e per i migliori imballatori — l'ultimo lo si ebbe a Marsiglia nel 1906 se non erro — ed ha favorito le visite collettive di coltivatori ed esportatori meridionali francesi ai grandi mercati di consumo del nord di Europa e specialmente a Londra, a Bruxelles, a Berlino, a Vienna, a Berna ed a Zurigo. La Compagnia Paris-Lyon-Méditerranée ha altresì favorito a più riprese il concorso dei coltivatori del Mezzogiorno della Francia alle recenti grandi Esposizioni internazionali cioè a Mannheim, pochi anni or sono, a Londra nel 1908, ed a Bruxelles nel 1910. Anche a Torino la Compagnia francese ha voluto esporre sotto la sua protezione le primizie del mezzogiorno della Francia come forse più abbondantemente le esporrà all'altra Mostra temporanea del 16 settembre. Quella larga esposizione di ortaggi del Syndicat des agriculteurs maraichers de la banlieue d'Avignon, dove le natiche giovinette di forma perfetta fanno mostra bellissima, dove i piselli mange-tout invitano ad esser mangiati, dove lattughe ed ortaggi hanno aspettanza seducente, è posta sotto il protettorato della Compagnie P. L. M., come sotto il suo protettorato è quella seducentissima esposizione di piccoli canestri di grosse fragole.

Un alto funzionario della Compagnia, il quale da alcuni anni si occupa più specialmente dell'accreditamento dei prodotti meridionali francesi all'estero, il signor E. Bouguet, è venuto a prendere parte ai lavori della Giuria internazionale di questa Mostra e ad assistere i bravi coltivatori ed esportatori del mezzogiorno della Francia, perchè all'Esposizione di Torino essi avessero tutte le soddisfazioni morali e materiali che giustamente si meritavano.

Ho voluto ricordare questo fatto che mi sembra di grande importanza, non perchè io creda che le nostre Ferrovie dello Stato vogliano imitare quello che fa la Compagnia P. L. M. e che fanno anche le Ferrovie del Nord e di Orléans della Francia, come ho in vario modo di constatare io stesso l'anno scorso ad una Mostra Orticola nella grande Esposizione di Bruxelles. L'ho voluto ricordare soltanto perchè serva di ammonimento specialmente ai coltivatori della Riviera ligura, che potrebbe essere produttrice di immense masse di ortaggi precoci, ed a quelli di tutta la riviera Mediterranea, nel Mezzogiorno d'Italia e della Sicilia. E' bene che essi sappiano che gli agricoltori francesi del Mezzogiorno si sono bene organizzati per coltivare verdure e frutta e quel che più conta, sono aiutati efficacemente dalle Società ferroviarie per la loro esportazione, specialmente nei mercati del nord di Europa, ove essi fanno concorrenza asprissima ai prodotti italiani, i quali, per coraggiosa iniziativa del Cirio, furono una volta i soli dominatori di quei mercati. Ed a proposito di concorrenza asprissima, macami qui ricordare le impressioni che ho avuto a proposito dei prodotti meridionali francesi in un recente mio viaggio in Svizzera a scopo di studio commerciale. A Berna — che col traforo del Loetschberg fra un paio di anni sarà grandemente avvicinata all'Italia — volli interrogare alcuni italiani importatori di derrate alimentari sulla provenienza delle loro forniture di verdure e di frutta. Essi mi confessarono che, malgrado la maggiore distanza, avevano più convenienza a ritirare cavoli, fiori, verze, insalate, piselli e cose simili dal mezzogiorno della Francia e specialmente da Avignone, piuttosto che dall'Italia, perchè erano serviti in modo velocissimo e preciso da quegli esportatori, ciò che non avveniva da parte degli esportatori italiani, mai pronti alla richiesta — così si affermavano quei negozianti di Berna — sempre pronti a ritrarsi sui prezzi ed a far perdere un tempo prezioso.

E' fuori di dubbio che la nostra esportazione di derrate alimentari — che per dovrebbe essere la fortuna economica d'Italia, perchè esportazione derivante da prodotti naturali del suolo italiano — non è ancora sufficientemente organizzata ne' suoi aggruppamenti per sopportare con onore le lotte inevitabili che si hanno nei grandi mercati del nord di Europa, che sono i nostri mercati naturali. Eppure da noi si sa produrre e si produce bene! La mostra degli ortaggi della Società orticoltori di Asti e specialmente quella delle lattughe e dei piselli, esala in faccia a quella dei produttori francesi, è degna del massimo encomio e rivela la bravura acquisita oramai dagli Astigiani nella produzione orticola. Di questa bravura essi possono essere fieri, ma devono anche pensare ad organizzarsi seriamente per poter vendere bene. Il saper ben produrre a poco serve se non si sa vender bene, e questa ultima parte è forse più difficile della prima.

Bisogna che in Italia, dall'un capo all'altro, sorga una viva agitazione, per organizzare seriamente l'esportazione delle derrate agrarie, e specialmente delle primizie, che sono prerogativa del calore del nostro sole e della nostra riviera marittima, che i popoli nordici — grandi consumatori — ci invidiano. L'agitazione deve partire dagli agricoltori, i quali devono chiedere al Governo, alle Ferrovie ed alla Navigazione marittima — che può far tesoro delle geniali applicazioni frigorifere — non provvedimenti indefiniti e vaghi, ma provvedimenti precisi ed efficaci.

***

Un altro fenomeno di non lieve importanza si è presentato alla Mostra orticola di Torino, ed è quello di una eletta esposizione di agrumi russi. Si era detto finora, e lo si era anche asserito nella discussione parlamentare, relativa al trattato di commercio italo-russo, che la Russia è, o lo sarà, maggiormente una grande consumatrice di agrumi italiani. Gli agrumi russi esposti a Torino dimostrano ora come alcune plaghe della Russia meridionale si prestino bene alla coltivazione degli agrumi, e come il Governo russo si interessi efficacemente al progresso dell'agricoltura. Infatti, alla recente Esposizione di orticoltura, la Russia aveva saputo esporre in modo inappuntabile dei belli capi di pollame e specialmente delle splendide oche. Ci si dice anche che nel Padiglione russo, che sta per inaugurarsi alla nostra Esposizione, l'agricoltura vi avrà grandissima parte.

La lotta per il progresso agrario orticolo si generalizza in tutti i paesi, e quasi direi diventa di moda. Gli agricoltori italiani non devono dormire, se vogliono seriamente e praticamente sfruttare il nostro bel sole ed il clima temperato.

La prima tappa del giro d'Italia

I primi tre arrivati al traguardo di Firenze

Galetti Carlo di Milano
1.o arrivato

Rossignoli di Pavia
2.o arrivato

Beni Dario di Roma
3.o arrivato

Carlo Durando di Torino
4.o arrivato

Giornali e riviste

Vittorio Emanuele fece il suo ingresso in Firenze, dalla stazione di Porta al Prato, alle due pomeridiane del 16 aprile 1860. Dalla provincia si era rovesciata in città una straordinaria moltitudine di gente e la folla fece al Sovrano un'accoglienza trionfale. Con pensiero mestamente gentile il Comune fiorentino, in un vasto spazio nell'interno della Stazione aveva consentito che un gruppo di più centinaia di esuli veneziani, romani, siciliani e napoletani, con le loro bandiere abbrunate, fossero i primi a richiamare l'attenzione di Vittorio Emanuele ed a farsi manifesto coi loro applausi frenetici il desiderio di esser per essi contento e di far parte del suo regno. Il Re ed il suo magnifico seguito giunsero in Piazza del Duomo sotto una pioggia di fiori e subito entrarono nella Cattedrale, ricevuti dall'arcivescovo Limberti, ad ascoltare il « Te Deum ». La sera, dopo i fuochi artificiali, che il Re vide dalla terrazza di Ponte Vecchio, Vittorio Emanuele, con a fianco il Principe Eugenio ed in faccia Bettino Ricasoli e il Gonfaloniere Bartolommei, uscì per la città a godere l'illuminazione di tutte, proprio tutte, le case. Sui fanali si leggevano scritte come questa: — La fredde ceneri — Di Machiavelli e d'Alfieri — Fremono per la gioia nell'urne — All'oppressori — dal Re salvatore d'Italia — ch'essi invocarono indarno. — Al mattino di poi, il Re uscì a passeggiare a cavallo sui Colli di Firenze e volle recarsi anche al Poggio Imperiale e rivedere la Villa dove bambino di due anni corse serio pericolo di morire bruciato. I fiorentini, vedendo un Re, che di levata va a passeggiare per tre o quattro ore a cavallo; abituati come erano a « Canapone », che un giorno rimproverò il figlio arciduca Ferdinando perchè aveva osato di mostrarsi in pubblico guidando una parigina, ora non si raccapezzavano. E paragonavano la semplicità del Re con la vacua boria granducale del vecchio « Canapone » che aveva detto severamente al figlio audace: « Sappiate, che i principi di Casa Lorena non hanno mai fatto il cocchiere ». Ma a turbare la gioia di quella giornata contribuirono, sotto forma di omaggio, sei sonetti di un certo signor Paolo Garelli. Uno almeno di questi sonetti bisogna sorbirselo, non foss'altro in memoria di quello che avrà sofferto leggendolo, se invece non rise, lo stesso Vittorio Emanuele. « Oh! benvenuto tu, Rege e Soldato, — Che con valore guerreggiò costante, — Se' la patria virtù, che qual levante — Svaglò l'aurora, e destò un altro Fato. — Ne « sieì » d'ogni vittoria incoronato — Vittorioso il Duce trionfante, — « Sieì » lo buon padre, ed il più fido amante. — Cui largì 'l cielo per l'Italia nato. — Oh fausta state, e tu ben lieta Flora. — Ch'acquistì un lauro glorioso eterno. — Ch'ogni secol civil mai discioperi! — Si plange della gioia e nell'interno — Non scoppia 'l cuor? Alfin chi non l'onora? Ove, affetto magior, dove discerno? ». Per risollevare il suo spirito dai sonetti del signor Garelli, Vittorio Emanuele dovette ricevere tosto ben altro Poeta: l'ottuagenario Giovanni Battista Niccolini, che offrì al Re una copia del suo « Arnaldo da Brescia » e una delle « Poesie Nazionali ». Vittorio Emanuele accolse il poeta fiorentino con la più grande semplicità dell'affetto, e con sincera reverenza, salutandolo col nome di « Profeta » rispetto all'italiano risorgimento. Così Giuseppe Conti sulla « Nazione ».

***

Cirano de Bergerac, nemmeno a farlo apposta, fu parigino nacque a Parigi, come ne dà fede l'estratto di battesimo scoperto dall'erudito signor Cai sui registri della parrocchia Saint-Sauveur a Parigi. Così quel bel « tipo », nel quale amiamo rappresentare la razza guascona, non ha nulla a che fare colla Guascogna, ed è figlio di piccoli borghesi parigini. Savignano di Cirano, il nonno del nostro eroe, fu mercante di pesce e poi consigliere e segretario del Re. Con l'une e coll'altro mestiere accumulò abbastanza denaro per acquistare, fra le altre terre, la signoria di Mauvières e di Bergerac, nella Valle di Chevreuse. E' il nome di questa proprietà che ha causato la confusione. Quanto al babbo di Cirano, egli era avvocato al Parlamento di Parigi, ed il 3 dicembre 1612 sposava nella chiesa di Sant'Eustacchio la signorina Esperance Bellanger, figlia di un antico consigliere del Re. Ora, spigolando fra i documenti di famiglia, e consultando il contratto nuziale del padre di Cirano, si è potuto ricostruire un inventario quasi completo del patrimonio della famiglia di Bergerac: magro patrimonio, in verità, perchè alla morte del padre, nel 1658, Cirano, pianse i debiti, i notai ed i litigatori, non restò che con una magrissima somma, appena sufficiente per mettersi in cammino in cerca di fortuna. La maggiore sostanza lasciatagli dal padre era rappresentata dal mobiglio, da una biblioteca, da alcune opere d'arte, da pochi gioielli, tra i quali una collana di 107 perle a cento soldi l'una, e da un cavallo con sella e guide, che per metà appartenevano al padre di Cirano, per l'altra metà al fratello di lui. Nato nel 1619 in una casa di via Dussoubs, il piccolo Cirano fu presto condotto nella proprietà di Bergerac, ove egli ebbe a maestro un curato di campagna, per il quale il futuro protagonista della commedia di Rostand non aveva troppa venerazione. Infatti gli piaceva chiamarlo « asino aristocratico ». Poi fu inviato al Collegio di Beauvais, ove l'allievo mise in scena — nella sua commedia *Il Pedante burlato* — il direttore del Collegio stesso, signor Granger. Cirano finì i suoi studi nel 1637; si arruolò, coll'amico Lebret, tra le guardie nobili del Re, prese parte ad un combattimento della guerra dei trent'anni, fu traversato da una palla all'assedio di Mouson e si ebbe una moschettata alla gola all'assedio di Arras. Fu questa sciabolata che mise termine alla sua carriera militare.

***

Sapete voi che cosa fa Berlino femminile di questi giorni? Tra una pattinata all'Eis Palast ed un poco di musica italiana alla Komische Oper, si chiude per una mezz'ora nel suo salotto a commentare sopra un libro novellamente pubblicato, un capitolo del quale interessa appunto questo mondo elegante muliebre. Il libro è intitolato: *La donna*, ed è dovuto alla penna del più fine umorista berlinese: il Huda. Egli ha raccolto molti proverbi di paesi orientali, turchi e persiani e ne ha fatto un bel volumetto: « La gelosia dell'uomo ammazza l'amore; quella della donna lo risveglia ». « Il più grande eroe è quello che sa liberarsi delle sue passioni ». « Celibato e impero ». « Ti vuoi vendicare di una donna? Lodane un'altra dinanzi a lei ». « Due donne in casa, nessuna benedizione ». « Tutto può capire una donna, mai però che un'altra sia più bella di lei ». « Impossibile che due donne belle siano amiche ». « Un cattivo marito può essere un buon padre, ma una moglie cattiva non riuscirà mai ad essere una buona madre ». « Una casa senza donna è una gabbia senza usignuolo ». « La donna può non essere intelligente come l'uomo; mai però può essere stupida come l'uomo ». « L'usignuolo si stanca di cantare: la donna non si stanca di chiacchierare ». « Se la donna getta via il denaro, in casa è un sacco senza fondo ». « Non bisogna confidarsi alla propria moglie, nemmeno fidarsi in tutto di lei ». « Se la bellezza fosse possibile di imposta, la donna farebbe a pugni per essere tassata ».

***

Quella famosa Eder, morta a Monaco giorni or sono nella discreta età di 110 anni, raccontano i giornali di Berlino, non ne aveva che 83. E' una storia di lane. Già... Perchè una donna non può aumentare mai il numero dei suoi anni, senza un grave scopo. Essa era giunta un bel giorno a Monaco con un marito di 70 anni. Ella non ne aveva che 41. Ma i patimenti sofferti gliene diedero molti di più. Essa se li tenne. Morì il marito, lasciandole in eredità i suoi anni, ed ella seppe sfruttare anche questo nuovo genere di lascito. Molti turisti la visitarono, specialmente inglesi, chè gl'inglesi amano le cose antiche. Un noto poeta di Monaco scrisse per lei dei versi, che le fruttarono tanti vaglia per la somma di 4000 marchi. Ora è morta. Chi vuole in eredità i suoi anni? Vi è da fare fortuna.

Per le onoranze al Cav. Pescarmona in Castelnuovo d'Asti

Castelnuovo d'Asti, 15, sette.

Si è in questi giorni costituito in Castelnuovo d'Asti un Comitato promotore per le onoranze alla memoria del benefico cav. Pescarmona.

In una seduta del predetto Comitato si è deliberato, fra l'altro, l'erezione di un busto, quale ricordo, al compianto cav. Pescarmona. L'esecuzione dell'opera d'arte fu affidata allo scultore cav. Stuardi.

REATI E PENE

La Difesa presenta i suoi memoriali nel processo della Fiat

(Sezione d'Accusa di Torino).

Ieri scadeva il termine fissato per la presentazione dei memoriali in difesa nel processo Fiat, per la discussione che si dovrà fare in sezione d'accusa della requisitoria del cav. Facchinetti e della sentenza della Camera di Consiglio.

L'avv. Cattaneo presentò il memoriale in difesa del cav. Cerianna, l'avv. Poddighe e l'on. Antoni per i sindaci, gli avv. Nasi, Erizzo, Barboria, Ciarolli e Ferrari per gli accusati, gli avv. Scarfiotti ed Agnelli e specialmente per la truffa Figari: l'avvocato Farinelli pel signor Damevino, Ruggieri e Cavaglià per il liquidatore rag. prof. Broglia.

I memoriali esaminano minutamente la requisitoria del P. M. e la perizia collegiale di questa, accettando in buona parte le conclusioni che suonano favorevoli agli assunti della difesa.

Così dimostrano alla stregua di detta perizia e delle risultanze di causa, che la liquidazione della vecchia e la ricostituzione della nuova «Fiat» nel 1906 con il contemporaneo assorbimento della Società M. Ansaldi e C. si mostrò necessaria per la sistemazione industriale e finanziaria della Società al finire dell'esercizio 1905 rendendo possibile il suo ulteriore sviluppo; la costituzione ed il mantenimento di un Consiglio di amministrazione, e l'astenzione del diritto di opzione alla pari, delle nuove azioni, consentito dallo Statuto della vecchia Società, a favore dei suoi promotori e furono attuate regolarmente, sia in sè, sia nell'inventario di liquidazione dell'8 marzo 1906, compilato dal liquidatore che, per porto in prova indiretta (rispetto all'esito degli esercizi 1906 e 1907) con il parallelo dei rispettivi costi di fabbricazione, si è riconosciuto regolare e normale.

In quanto ai bilanci, sostengono contrasti in ciò dalla perizia collegiale che il bilancio 31 dicembre 1906 della nuova «Fiat», considerato nello stato attivo e passivo come nel rispettivo conto economico (Perdite e Profitti) dimostra con verità ed evidenza l'utile realmente conseguito nell'esercizio, le eventuali deficienza di spese conteggiatevi essendo largamente compensate, nel complesso dell'esito economico, dalle maggiori spese non strettamente di competenza del 1906, o non portanto poste a carico di tale esercizio, e dagli utili per dividendi su titoli di proprietà omessi, mediante storno, dal conto Perdite e Profitti.

Così che rifatto o rettificato in vari modi il conto economico, sempre si affermerebbe vero l'utile accertato, e come utile «realmente conseguito» poteva consentire l'avvenuto pagamento del dividendo.

Il bilancio al 31 dicembre 1907 dimostra la reale situazione patrimoniale della Società che venne determinata facendo forti svalutazioni ed ammortamenti ed adeguando i criteri di valutazione indicati nella relazione del Consiglio.

Il Conto economico risponde a verità ed alle risultanze contabili: in esso venne esposto in modo evidente che il sesto esercizio si chiudeva con uno sbilancio, dopo di essere stato gravato delle svalutazioni, ammortamenti e deperimenti.

È noto che la perizia collegiale tenne sulla relazione del Consiglio d'Amministrazione, fa alcuni appunti. In essi si scrive:

La relazione del Consiglio d'Amministrazione che accompagna il bilancio 1906 è invece contraria in verità nella parte in cui afferma che l'intero utile accertato per l'esercizio in Mr. 5.157.083,69 era dipendente dalla gestione «industriale», mentre l'utile industriale può al più calcolarsi in L. 4.305.166,68.

La relazione del Consiglio d'Amministrazione, accompagnatoria del bilancio 1907, illustra largamente le condizioni della Società, le svalutazioni e gli ammortamenti; è però taciuta la notizia in esso contenuta circa l'ammortamento e svalutamento delle merci e del materiale, perchè venne dichiarata cifra inferiore di L. 1.531.193,14, a quella effettiva.

I memoriali discutono anche in proposito e contrastano alle conclusioni che ne prese il P. M. cav. Facchinetti.

Naturalmente maggiore importanza nei memoriali è data alla questione dell'aggiotaggio e dell'operazione sulle future emissioni Fiat ed Italo: questioni che la perizia collegiale lasciava al giudizio dei magistrati. A proposito dell'affare Figari, la perizia concludeva:

Sulle convenzioni stipulate nel novembre 1906 dai signori Scarfiotti, Agnelli e Figari, tanto in proprio quanto in rappresentanza rispettivamente della Società Anonima «Fiat», della Società Anonima «Italo» e del Banco di Liguria, si richiamano le diverse ipotesi esposte nel corso della relazione, sulle quali il definitivo apprezzamento è riservato al Magistrato.

Rispetto allo storno effettuato dell'operazione:

Ritenuto in fatto che fra le diverse ipotesi prospettate nella relazione si verificarono le condizioni profittevoli ai signori Scarfiotti ed Agnelli, che per tradurre in atto l'abrogazione venne scelta la soluzione di far restituire dalla «Fiat», consegnandoli ad un Sindacato del quale essi facevano parte, i corrispettivi già versati dal cav. Figari; che su tale scelta (fissi) convennero con la loro volontà i signori Scarfiotti e Agnelli, in quanto oltre ciò che potrà eventualmente risultare da ulteriore esame testimoniale, non risulta che essi comunicarono gli accordi personali al Consiglio d'Amministrazione, che si vendicò a favore del Sindacato un utile di circa L. 550.000; che dall'operazione la Società risentì un danno.

Riteniamo che spetti all'autorità, perchè trattasi di questione essenzialmente giuridica, di stabilire se ognuno conto di ogni circostanza: la «Fiat» dovesse restituire i corrispettivi versati dal cav. Figari quale prezzo delle 5000 azioni «Fiat», come infatti occorse, oppure avesse diritto di far provvedere le 5000 azioni «Fiat», da consegnare ai signori Scarfiotti e Agnelli, trattenendo i corrispettivi e lucrando la differenza; e così di stabilire se l'ingente beneficio che venne a scaturire da operazione complessa, stipulata nel nome e nell'interesse della Società, dovesse o potesse in negozio all'interposizione degli accordi spettare ai signori Scarfiotti ed Agnelli, o quindi essi potessero disporne a favore del Sindacato al quale appartenevano, oppure alla Società «Fiat», dipendendo da tale giudizio l'apprezzamento finale sulle responsabilità o meno dei signori Agnelli e Scarfiotti ed eventualmente di altre persone.

In quanto all'aggiotaggio, ricordiamo, la perizia concludeva:

Non possiamo per il ragioni esposte nell'analisi del quesito formulare conclusioni concrete, indichiamo — in aggiunta agli elementi non contabili, e quindi non di nostra competenza, raccolti nel processo e costituiti da prove testimoniali e da corrispondenze — la notizia non rispondente a verità contenuta nella relazione del Consiglio d'Amministrazione del bilancio al 31 dicembre 1906 (quesito secondo), e quella non esatta, di cui alla relazione dello stesso Consiglio per il bilancio al 31 dicembre 1907 (quesito terzo), ed eventualmente l'apprezzamento finale sull'operazione «Fiat-Italia» (questo quarto), quali elementi che possono avere influenza sul definitivo giudizio dell'autorità in ordine all'aggiotaggio.

Per la specifica responsabilità del prof. Broglia, nella perizia supplementare Astuti veniva affermato che il liquidatore della Fiat era altresì il consulente contabile della vecchia e nuova società.

Nella sua memoria, il professore Broglia ha contestato la verità delle affermazioni del Perito (Astuti) tendenti a farlo ritenere «a tutti i costi, contemporaneamente, consulente contabile della vecchia Società F.I.A.T. e della nuova, ragioniere della nuova» nel periodo di tempo in cui Egli disimpegnava «le attribuzioni di liquidatore della Società cessata».

Ha ricordato di avere lasciato l'ufficio di Capo Contabile della vecchia F.I.A.T. fin dal 1901, non avendo poi avuto rapporti professionali di sorta con quell'Ente fino alla data 8 marzo 1906 in cui fu nominato Liquidatore.

Di essersi occupato nel 1905, durante la liquidazione, «esclusivamente delle attribuzioni inerenti» a detta carica, non avendo avuto «alcuna ingerenza nella contabilità» della nuova F.I.A.T. «Che soltanto negli ultimi mesi del 1906» ebbe l'incarico di studiare un progetto «di contabilità di officina, e nel gennaio 1907, anche quello della contabilità generale». Infine, rilevò, che nel 1907 Egli prestò «l'opera sua alla Società senza nessuna ulteriore e senza alcun cruccio; e soltanto nel settembre 1907 ebbe l'incarico ufficiale di dirigere la contabilità della F.I.A.T., come lo comprovano i verbali del Consiglio di Amministrazione e che solennemente nell'aprile 1908, ebbe dal nuovo Consiglio d'Amministrazione, la nomina di Direttore e la firma sociale».

La perizia collegiale concludeva: «Dalle indagini ora compiute, risulta che dal marzo 1901 (come da lettera della F.I.A.T. in data 8 detto mese) in cui lasciò l'ufficio di Capo contabile, il prof. Broglia ebbe incarico nel 1903 (marzo) per compilazione di un ricorso all'Agenzia delle Tasse, e non ebbe impiegato della F.I.A.T. quando fu proposto per la nomina di Liquidatore, stabilendosi anche il compenso in L. 8000, con deliberazione 12 febbraio del Consiglio di Amministrazione, e neppure all'otto marzo dello stesso anno, al momento in cui fu nominato a detto ufficio di Liquidatore della vecchia F.I.A.T.

Quale professionista si occupò delle operazioni di riassunzione degli elementi e della compilazione del Bilancio 31 dicembre 1906.

Risulta pertanto che il prof. Broglia fece quanto doveva fare, in relazione all'incarico affidatogli, preoccupandosi come era doveroso, della dichiarazione del Ragioniere Bergadani circa le lattine in sospeso e le altre spese a carico dell'esercizio 1906, ed inscrivendo a congrua riserva (L. 125.502) e che il Professore Broglia non può essere chiamato a rispondere dell'esito accertato nel Bilancio 1906.

Nel quesito secondo abbiamo dimostrato la verità e la realtà degli utili conteggiati in detto Bilancio, contestate, non esistendo liquidazione irregolare di profitti, manca ogni titolo di responsabilità pel compilatore del Bilancio.

Ma v'ha di più: se anche, in ipotesi, fosse dimostrato che taluni utili inscritti in quel Bilancio non erano realmente conseguiti — neppure allora il Professore Broglia ne sarebbe responsabile, perchè: Egli non ha compilato nè gli Inventari di fine d'esercizio, nè le scritture delle operazioni, ma semplicemente, in base agli uni ed alle altre, ha provveduto alla formazione del Bilancio, anche preoccupandosi — per quanto non fosse suo incarico — di prevedere e provvedere alla eventualità di debiti non ancora inscritti in contabilità. E la regolarità dell'opera sua è luminosamente comprovata da quella registrazioni di chiusura e di liquidazione d'esercizio che già ha pubblicato nell'Allegato N. 8 della Memoria N. III, tramesso dal giornale di Liquidazione tenuto alla F.I.A.T. — registrazioni che per la analitica dimostrazione degli accertamenti occorsi, appare meglio un modello da proporre a scuola che non la scrittura reale di una grande Amministrazione.

Di conseguenza l'opera di Ragioniere prestata dal Prof. Broglia come compilatore del Bilancio 1906 della F.I.A.T. è interamente da approvarsi e non dà luogo ad alcun rilievo».

Il presidente della sezione d'accusa, cav. Spingardi, ha già ritirati tutti i memoriali per studiarli. La sezione d'accusa non potrà dare il suo giudizio se non fra un mese.

Tra fratelli

(Corte d'Appello di Torino)

Ieri, innanzi alla nostra Corte si è discusso l'appello proposto da Morando Alessandro da sentenza del Tribunale di Alba 26 gennaio 1911, che lo aveva condannato a mesi 5 condizionalmente per lesioni cagionate a Morando Serafino in concorso con tal Empoles Stefano che della stessa sentenza del Tribunale di Alba era stato condannato alla stessa pena, ma non aveva creduto di appellare. Il giudizio si era già svolto in Alba assai movimentato ed aveva dato occasione a numerosi incidenti risolti dal Tribunale con ordinanza da cui pure si era il Morando Alessandro appellato. Innanzi alla nostra Corte, ricorsero tali incidenti, per cui la Corte, non entrando neppure nel merito della causa e senza indagare se fossero o meno veritiere le proteste d'innocenza del Morando Andrea di non avere ferito il proprio fratello Serafino, accoglimando l'appello sull'incidente della nullità del dibattimento seguito in primo grado, lo annullava, mandandolo a rimettere innanzi a sè all'udienza da fissarsi.

Presidente: D'Agliano — P. G.: Colombo — P. C.: Lavezzari e Tovegni — Difesa: Barberis Carlo e Moscone.

Le delizie matrimoniali di Madama Pistola e Monsù Sucot

(Tribunale Penale di Torino)

... Parce sepulto
Nel Paradiso la gentil cosuna.
(Petr. - *Rime sparse, Canzo* I.o)

Madama Pistola e monsù Sucot, non sono nati per intendersi: forse anche perchè madama Pistola è nata troppo tempo prima di monsù Sucot. Ciò non foglie affatto, che pur non essendo nati per intendersi a lungo, si siano uniti in legittimo matrimonio, perchè il matrimonio per certa brava gente, non è che un provvisorio contratto per scambio di merce di assoluta e momentanea necessità... «Si vera sunt exposita», perchè nelle storie matrimoniali la verità è difficile a sapersi, perchè forse non la sanno neppure gli interessati. Monsù Sucot avrebbe avuto bisogno di denaro: la qual cosa avviene sovente ai giovani forse per meglio determinarli a quelli che sono matrimonii ben ponderati, e Madama Pistola aveva qualche risparmio. D'altra parte Madama Pistola, nonostante le rughe sul volto, forse perchè come è cosa ormai vecchia e saputa, il cuore non ha rughe, aveva ancora bisogno di amore e Monsù Sucot colla sua giovanili gagliarda glie ne poteva dare a discrezione. Ma, anche questa è cosa saputa e la ripetono le canzoni e le «corolles» i denari sfumano più presto dell'amore. Avvenne così che nel contratto Monsù Sucot si trovò presto in condizione d'inferiorità, anzi di perdita, in confronto al magro, mollo magro profitto....

E la conseguenza di ciò è facile a capirsi.

***

— Signor Sucot — grida per tre volte, come il biblico personaggio, l'inclere. E la sua voce si perde senza echi e senza risposta per gli androni.

Monsù Sucot è accusato. Ma non si fa vedere.

— Signora Pistola — allora vorrebbe gridare per tre volte stirces l'ufficiale giudiziario; ma non ha tempo di farlo, che Madama Pistola precipitosamente s'affaccia all'uscio, attraversa come un bolide l'aula, sale alla pedana ed esclama:

— Eccomi qui....

Madama Pistola è l'accusatrice, ed è puntuale.

Presidente — Dunque voi vi lagnate di vostro marito.....

— Oh se mi lagno!... E come non mi potrei lagnare!... Vede, signor presidente, la vita è proprio diventata insopportabile, perchè....

Presidente (che sente avviarsi la spaventevole turbina della loquacità della vecchietta) — Per carità... per carità... pochi perchè. Rispondete alle mie domande categoricamente...

— Eh!
— Categoricamente....
— Sarebbe a dire?
— Con poche parole e in modo preciso.
— Sissignore.
— Vivete separati?...
— Sì, mio marito mi ha piantata in asso...
— Perchè avete la lingua lunga...
— La lingua lunga io? Certo che quando mi ingiuriava come una donna di malavita e peggio, mi risentivo e rispondevo...
— Eravate gelosa...
— Gelosa? Non era gelosia, era dignità..... Capirà che mi portava in casa donne d'ogni risma e mi faceva scendere dal letto... per farvi coricare quelle... Io ero ridotta a fungere da scaldaletto alle drude di mio marito...
— Ma voi siete vecchia e vostro marito era giovane.... Sono gli incerti che capitano alle donne che vogliono dall'albero dell'amore raccogliere i frutti ancor verdi...
— Frutti verdi? La pare poi presidente che io sia proprio ridotta ormai a dover far da trabiccolo nel letto coniugale?...

Il presidente non si pronuncia.

— Vi picchiava?
— Come i battilori il grano nell'aia.
— E v'ha dato anche una coltellata?
— Sì, qui al petto...
— Vi ha fatto soffrire la fame e la sete...
— Mi ha fatto conoscere l'una e l'altra più d'una volta... Ed egli ora se n'è andato a convivere con un'altra donna, ed ogni volta che s'imbatte in me mi insulta e mi copre di lusse.....

Con gran fragore Monsù Sucot e la sua nuova compagna entrano improvvisamente nell'aula.

Tutti fanno, dal presidente in giù, un atto di meraviglia. Monsù Sucot ha ancora il grembiulino da lavoro.

— Ma è questa l'ora di arrivare?

Monsù Sucot non è uomo che inceia dei complimenti, e che lambicchi delle scuse.

— Prima avevo da lavorare e da portare della verdura col carro a Porta Nuova... C'è sempre tempo a venire di fronte alla giustizia...

— Sedetevi lì....

Monsù Sucot si siede sul pancone con un certo fare d'uomo, che si sente salire la senape al naso...

— Avete un avvocato?
— Per che farne?
— Gliene nominano uno di ufficio.
Monsù Sucot lo squadra come un oggetto di lusso.
— Dunque voi siete separato di fatto da vostra moglie?
— Sì e spero per l'eternità...
— Oheì! amico mio, un po' meno d'arroganza... Voi insultavate vostra moglie...
— Sì; quand'essa levava le mani su me, io alzavo le mie su di lei...
— L'avete messa fuor di casa...
— Sì, una volta mi metteva lei, ed un'altra volta la mettevo io...
— Le portavate in casa delle altre donne...
— Sì... poichè essa mi diceva mezzano, lazzarone, «gargagnan», ed allora io le portavo le donne in casa...
— E le facevate dormire nel letto di vostra moglie...
— Sì, c'era un letto solo in casa... e non si poteva fare diversamente...
— E facevate dormire vostra moglie in terra...
— Sì, per ottemperare ai doveri di ospitalità. Amico mio, amico mio, non sguillettate tanto! Voi avete fatto patire la fame a vostra moglie...
— Sì; quand'essa per farmi dispetto non mi preparava la cena...
— E lavate con lei modi villani, prepotenti...
— Sì; quando ella faceva altrettanto con me.

Madama Pistola — Io non ho mai trattato male.

Monsù Sucot (rotcando gli occhi minacciosi e con voce imperiosa) — Silenzio tu, se no...

Presidente — Che modi son questi... Abbiate del rispetto al tribunale...

Monsù Sucot (borbottando) — Il tribunale... il tribunale... E perdo mezza giornata di lavoro per...

— Voi convivete con quella donna lì...
— Sono sua dozzinante e nulla più.
Madama Pistola (con una risata sardonica) — Già... dozzinante?...

Monsù Sucot (scattando e piantando sulla consorte uno sguardo furibondo) — Tu sta zitta, se no prendo quella scranna... e la le rompo su quel muso odioso di vecchia chimpanzè...

Presidente — Ma finitela, siete un vero barabba...

Monsù Sucot — Bisognava l'avessi avuta lei una donna così....

Presidente (inorridito, poi ammansito) — Dio ci scampi e liberi...

***

Monsù Sucot è condannato a 3 mesi di reclusione, ma condizionalmente. Madama Pistola è già scappata dall'aula, lamenlo le rappresaglie di Monsù Sucot, che ha negli occhi l'anima e nell'anima il corruscare delle più terribili minacce.

— Guardate Sucot che il tribunale vi ha condonato la pena... Ma se ricominciate a trattare male vostra moglie e sarete condannato, farete anche questa pena... Finitela dunque di tormentare vostra moglie...

Monsù Sucot non batte ciglia... pare morto...

Presidente — Ma avete capito? Siete perdonato... Guai però se metterete ancora le mani addosso alla vostra donna...

Monsù Sucot medita ancora...

Presidente — Ma insomma avete capito sì o no?

— Ho capito...
— Oh! Dio mercè! Andate...
— Scusi... «è che potrei» dire una parola?...
— Dite...
— E se mia moglie mi viene a stuzzicare?...
— Non lo farà più....
— Ma quella donna è peggio d'una cimice... e alle cimici si fa «tic» e le si schiacciano...
— Rivolgetevi alla giustizia...
— Ma la giustizia! Per me la giustizia colle mogli... eccola qua...

E Monsù Sucot spalanca un pugno ed esibisce una mano gigantesca...

— Tenetevi sempre alla legalità...
— Mi ci tengo fin che posso... Ma la duro poco... è inutile, il menar le mani contro una moglie è più forte di me... Ad ogni modo, loro signori sono preavvisati.... Arrivederli!...

Monsù Sucot ha la sapienza coniugale di Salomone: e non lo sa nemmeno. Ma quel che è peggio non se n'è accorta nemmanco la giustizia.

Presidente Viarengo; P. M. Siracusa; P. C. Damiani; Difesa d'ufficio avv. Ciarolli; Cancelliere Gay.

GIMI.

Per un incendio doloso

L'accusata sviene all'udienza

(Corte d'Appello di Torino).

Tale Pilone Angelica compariva ieri davanti alla nostra Corte, sotto la grave imputazione di incendio doloso, per cui il Tribunale di Alba, con sentenza della febbraio corrente anno l'aveva condannata alla pena di mesi trenta di reclusione.

Il fatto che prima prima dovesse portare la Pilone davanti ai magistrati popolari, è che invece l'aveva condotta sul banco degli imputati davanti al Tribunale di Alba, era avvenuto in Costino il 15 agosto del 1910, dove in un alterco sviluppato nella cascina Cunassa un incendio ad un pagliaio, da cui si comunicò alla casa di Bona Costantino, distruggendola completamente.

Unico testimone del fatto, che affermò sempre in istruttoria prima ed al dibattimento poi, di avere visto che la colpevole era la Pilone, era stato il figlio del danneggiato, nella tenera età di otto anni.

Contro l'affermazione di tale teste venne dalla difesa portata davanti alla Corte la deposizioni giurate di numerosi testi che contrastavano la fondatezza dell'accusa, instando a che venissero i testi indicati accusati.

Il dibattimento fu movimentato in quanto l'appellante, che sempre aveva protestato tra le lacrime la sua innocenza, durante l'arringa dell'avv. Moscone veniva colta da un accesso nervoso, per cui cadde sul Pretorio delirante.

La Corte, di fronte alle istanze della difesa ed alla possibilità che le proteste di innocenza non fossero menzognere, mandava a procedersi ad ulteriore istruttoria, ordinando la citazione dei testi che la difesa aveva indicato, ad udienza da fissarsi.

Presidente: D'Agliano — P. G.: Colombo — Difesa: avv. Carlo Barberis e Moscone.

L'umile perorazione di Erricone

nel suo confronto con Abbatemaggio

Il confronto del delatore con altri tre accusati

(Per telegrafo alla Stampa).

Viterbo, 16, sera.

Continua il confronto fra Erricone e Abbatemaggio.

Presidente (ad Abbatemaggio): — Oltre alla contestazione fatta l'altro ieri, avete nulla da aggiungere?

Abbatemaggio, accennando ad Alfano: — Non doveva Alfano rispondere a proposito delle 600 lire, che mi avrebbe date?

— E' vero — dice il presidente — rispondete, Alfano.

Questi con voce molto calma e tranquilla e scandendo le parole: Signori giurati, non ho commesso affatto il reato di cui mi accusa Abbatemaggio, seguendo la sua fantasia. Ricordate: Abbatemaggio afferma di aversi recato il 5 maggio 1906 in Galleria e di aver parlato alle 12 con me e con Jacovitti, e che allora io lo invitai a recarsi al magazzino della Galleria; aggiungeva non essere venuto a farmi sapere che, per una disgrazia di famiglia, non poteva recarsi al convegno a Torre. Vi pare possibile tutto ciò? E io, non vedendo venire Abbatemaggio, avrei taciuto? Direi un tutto ciò è verosimile.

Erricone prosegue occupandosi della predetta missione a Ponte S. Giovannitello e rilevando come Abbatemaggio affermasse di aver avuto 400 lire, non sulle 750 della refurtiva, ma sulle mille date da Rapi, e ciò per escludere la sua complicità.

400 pugnalate!

— Ma poi, è verosimile la causale data da Abbatemaggio al delitto? Io avrei preparato e fatto scappare, il duplice omicidio per l'anticrisi con Rapi. Non vi sembra assurda che io, capo della camorra, come asserisce Abbatemaggio, per soddisfare completamente un amico, che non era camorrista, procurassi la morte a due persone contro le quali non avevo nulla? E' inutile: anche la logica ha le sue deduzioni! Se io sono un assassino, come mi dipinge quando mi resi avuto dei sospetti su Abbatemaggio, non gli avrei date 400 lire, ma quattrocento pugnalate. I morti non parlano, e io sarei stato così sicuro.

Abbatemaggio replica: — A tutte le disquisizioni giuridiche fatte da Alfano, risponderò con due sole parole.

Presidente, interrompendo: — Dagli atti non risulta che per sequestri di non essere andato a Torre, abbiate detto di aver avuto una disgrazia in famiglia.

Abbatemaggio: — Soltanto al dibattimento mi fu chiesto. Ad ogni modo, il confronto con Jacovitti a tale proposito è inutile chiaro e presente ai convegni criminosi. Allora mio fratello sarebbe stato innocente. Io non voglio piangere e commuovermi. Spetta a voi — dice, rivolgendosi al procuratore generale, di spetta a voi, illustre procuratore generale, di far incriminare quell'individuo, lo ho fede nella giustizia di voi, integerrimo magistrato. Abbatemaggio non può rimanere impunito della sua infamia!

Il presidente legge i verbali dei confronti del periodo istruttorio.

Ad Abbatemaggio rivolgono delle domande l'avv. Vacchini e l'avv. Lioy.

Alle 12.30 è tolta l'udienza.

Lettura di processi

Per il ritardo di due giurati, l'udienza non si apre che alle 16 meno cinque, e si continua subito con la lettura, fatta dal cancelliere, della nota di tutti i processi richiamati, che sono già giunti. Lo stesso cancelliere avverte essere già giunti molti dei moltissimi documenti richiesti.

L'avv. Lioy rivolge alcune domande ad Abbatemaggio, e vorrebbe presentare una lettera del figlio del proprietario della *Trattoria Coppola*, al Bagnoli, il quale scrive che non assistette nel 1906 al banchetto, come affermò Abbatemaggio, essendo partito da Napoli il 9 marzo.

Il presidente non permette al difensore di presentare la lettura del Coppola, che non è citato come testimonio, ma assicura che anche su questa nuova circostanza si farà piena luce.

L'avv. Colozza desidera sapere se Abbatemaggio è stato mai alla *Trattoria Coppola*, al Bagnoli.

— Non ci sono mai stato, nè so il punto preciso dove si trovi.

Si passa al confronto tra Abbatemaggio e Fucci.

Il presidente raccomanda a tutti e due la massima brevità.

— Prima di tutto — chiede Fucci ad Abbatemaggio — desidererei sapere quando egli mi ha conosciuto.

— Nel 1903, viene alla chiesa di Sant'Antonio Abate, in una carrozza, e mi fosse presentato da Carminiello *o' Conchiere*.

— Eccellenza — dice Fucci al presidente — ciò Carminiello: si sarà la verità. La cattura di cui parla Abbatemaggio fu operata nel 1905, e in quel luogo si trovava nel 1903 una trattoria-vendola.

— Ricordo benissimo che nei pressi della chiesa si trovava un'osteria, in ogni modo, Fucci mi fu presentato da Carminiello, nascituro del senatore di Sierve.

Fucci sostiene che mai conobbe Abbatemaggio.

— Che quanto ora dice Fucci sia falso — dice Abbatemaggio — lo si rileva anche dal confronto che io ebbi con lui nel periodo istruttorio. Allora dissero di riconoscermi, ignorando le mie generalità.

— So che non feci con Abbatemaggio alcun atto di riconoscimento, ed io dissi al magistrato di conoscere di vista Abbatemaggio, per averlo veduto spesso passeggiare con un cavallo trottatore davanti al mio negozio di acque gazose.

Abbatemaggio nega.

"Capintesta,, del reclusorio dei poveri

Fucci ammette di aver parlato del banchetto al Bagnoli, al quale banchetto sarebbe stato presente Enrico Alfano.

—

— Quando io — dice Abbatemaggio — fui nominato camorrista, « comissario » era Carmeniello, « o' fumatore ».

Abbiamo in ultimo un confronto con De Lucia. Abbatemaggio afferma che nel 1900 e 1901 De Lucia sarebbe stato capo della Società della camorra al carcere di San Francesco, quando era detenuto per sfregio a Salvatore « O' Pettenezzaro ».

— Io nel 1900 — risponde De Lucia — fui al carcere di Sant'Efremo.

Abbatemaggio: — Invece ho sempre saputo che De Lucia era capo della società al carcere di San Francesco.

Presidente: — Ma nel 1901 siete stato al carcere di San Francesco

— Nel 1901 sì.

E alle 19 è tolta l'udienza.

La municipalizzazione è un'impresa industriale o una forma d'imposta?

La Ditta Fratelli Cristiano, con citazione del 20 febbraio scorso, evocava innanzi al Conciliatore del I. Mandamento di Torino il nostro Municipio, negando che questultimo, conformemente alla legge ed al Regolamento, avesse preteso da essa ditta il pagamento di lire 28,75, quale corrispettivo di affissioni eseguite nel proprio negozio, e chiedeva perciò che il Municipio venisse condannato al rimborso di quella somma che si allegava indebitamente percepita.

Comparso il Municipio, opponeva pregiudizialmente l'incompetenza del Conciliatore, trattandosi di controversia relativa ad imposta, sottratta al giudice ordinario, e contestava alla Ditta attrice il diritto a vedere accolte le sue conclusioni sostenendo che il corrispettivo pagato per le affissioni rivesta il carattere di tassa, rientrando così in quella categoria di diritti che l'art. 71 del Cod. Proc. Civ. sottrae alla competenza del Conciliatore.

E ciò poichè la legge di municipalizzazione è una vera legge tributaria produttrice quindi di speciali effetti anche nei riguardi della competenza per materia.

Il Conciliatore non ha creduto di accogliere la tesi del Municipio non potendo accettare l'interpretazione che il Municipio dà alla teorica delle municipalizzazioni le quali, se rappresentano un servizio reso al pubblico, non lo rappresentano però nel senso insito nelle leggi tributarie.

« Il principio infatti da cui venne suggerita l'idea di municipalizzare taluni pubblici servizi — osservò il Conciliatore avvocato Voltolina — fu unicamente quello di sottrarre alla privata speculazione, per devolverne i vantaggi all'ente collettivo, taluna estrinsecazione dell'attività sociale, di guisa che il cittadino, sottratto pur tale convergenza divenute di quotidiana utilità alle esagerate pretese di privati assuntori, potesse risentire il beneficio diretto di una immediata minore spesa a quello indiretto di un miglioramento del pubblico bilancio.

Dato questo carattere, non sembra assolutamente che ai corrispettivi dei servizi municipalizzati si possa attribuire il carattere di tributi, i quali, e sotto il titolo di imposte rappresentano il concorso dei cittadini alle esigenze dello Stato in proporzione delle rispettive sostanze, o sotto la classifica di tasse compensano la protezione che la legge dà a certi determinati atti e contratti ai quali si conchiudente addivenga nel proprio interesse e pei quali vi occorra di avere la tutela dei pubblici poteri.

Le imposte nulla hanno da vedere nell'attuale materia del contendere, ed il concetto informatore delle tasse non può essere pacificato a quello dei servizi municipalizzati nei quali sfugge qualunque idea di protezione e di garanzia da parte del pubblico potere unicamente apparendo quello di una privata utilità che l'Ente stesso procura mediante un determinato pagamento.

Quindi se logiche sono le sentenze che in tema di registro, dani, servizi postali, ecc. hanno sanzionato il carattere tributario dei rispettivi diritti, rispetto ai quali lo Stato risponde con determinate garanzie di pubblica tutela agli interessi dei contribuenti, non può presumersi che un eguale fondamento debba invocarsi per le municipalizzazioni, fantochè rimarrebbe pensino assurdo il supporre che si potessero considerare come tasse i pagamenti di biglietti tramviari od i canoni per fornitura d'acqua potabile o di energia elettrica che un Comune prendesse ad esercire nell'interesse della collettività.

Conseguo quindi che le municipalizzazioni fin quanto praticamente rivelte verso i cittadini rivestono un carattere unicamente contrattuale, il che del resto emerge anche da ciò che la legge non dà mezzi speciali coattivi per la prescrizione dei diritti ».

E così il Municipio fu condannato a restituire la somma erotta.

Per il Municipio: avvocato C. V. Giordano; — per la Ditta: avvocato A. Doglietti.

Un corridore ciclista investito e schiacciato da un'automobile

Mantova, 16, sera

Un'orribile disgrazia è accaduta stamane, verso le 11.30, in una delle vie principali della nostra città.

Il corridore Ottorino Sgarbi, di Mantova, giovane conosciutissimo non solo fra noi ma anche altrove, per le brillanti vittorie riportate in molte prove, è rimasto vittima di un grave incidente. Ritornato ieri dal Velodromo di Parma, ove si era recato per partecipare ad una gara, nella quale riportò un premio, stamane, passando in una via in bicicletta, vide sopraggiungere una grossa automobile, appartenente ad un ricco proprietario della nostra provincia. Lo Sgarbi, per evitarla, piegò bruscamente dalla parte opposta, ma s'incagliò nella rotaia d'una tramvia elettrica e cadde a terra prima che l'automobile potesse arrestarsi. Così questa lo investì violentemente e gli passò sul corpo, schiacciandogliolo in modo orribile. Un grido di terrore uscì dalla bocca di tutti i presenti alla tragica scena. Fu un accorrere generale, un vociare, un imprecare; ma il povero Sgarbi era a terra infriso di sangue, boccheggiante.

Fu trasportato d'urgenza all'ospedale, ove i sanitari gli riscontrarono la frattura del cranio, del viso e della guancia sinistra. Alle ore 13.45, mentre ancora si cercava di salvarlo, cessava di vivere.

All'Istituto internazionale di agricoltura

Roma, 16, notte.

Oggi si sono riunite le Commissioni dell'Istituto internazionale di agricoltura per discutere le relazioni presentate dalle Sezioni riunite.

La discussione più vivace e interessante si è avuta sulla relazione del dottor Ricci a proposito della statistica commerciale, nella quale è compreso il servizio di informazioni sullo stato dei raccolti, che dovrà essere fatto dall'Istituto. La prima Commissione ha deciso di proporre che, a partire dal 1.o luglio, l'Istituto pubblicherà il bollettino settimanale sullo stato dei raccolti, bollettino sul quale si fermeranno poi sui mercati i prezzi del grano e degli altri cereali. Nella seconda Commissione si è discussa la relazione del presidente Cerbesi sulle malattie delle piante e degli animali. Nella terza è stato trattato il tema: « Organizzazione della statistica delle Cooperative agricole », e la relazione sull'associazione internazionale contro i rischi della grandine.

La delegazione municipale di Parigi in viaggio per Torino

Roma, 16, mattino.

Stamane è partita per Firenze, dove, dopo una sosta di un giorno e mezzo, proseguirà per Torino, la delegazione Municipale di Parigi.

Cordiale è stato il commiato della delegazione dal sindaco Nathan e dai consiglieri municipali di Roma che in gran numero si trovavano alla stazione.

Al momento della partenza, la delegazione di Parigi ha gridato « Viva Roma! Viva l'Italia! » a cui hanno risposto i consiglieri di Roma con grido di « Viva Parigi! Viva la Francia! »

Quindi i consiglieri di Parigi sono saliti nei due vagoni a loro riservati.

I valletti di Roma, in alta uniforme, prestavano servizio d'onore alla stazione.

La Rygier arrestata in treno

pel getto di una bottiglia misteriosa

(Per telefono alla Stampa).

Piacenza, 16, notte.

Sul treno partito ieri sera da Milano alle 23 e diretto a Roma avvenne un grave incidente. Il treno giunse fino a Piacenza senza incidenti e ripartì in orario alle 21 e 14.

Giunto a pochi chilometri da Piacenza, prima di toccare la stazione di Pontenuro, i viaggiatori di uno scompartimento notarono che dalla latrina usciva un fumo denso e nero insieme ad un acuto odore di bruciaticcio e udirono venire di là alcuni scoppi ripetuti. Immediatamente venne dato il segnale di allarme ed il treno fu fermato. Accorse il personale ferroviario e, aperta la latrina, si trovò che in essa si trovava una bottiglia, dalla quale insieme alla fiamma usciva un denso fumo. La portiera della latrina aveva incominciato ad incendiarsi. I viaggiatori vennero presi da un certo panico, il quale però scomparve quasi subito, quando un ferroviere, afferrata la bottiglia, l'ebbe gettata fuori dal finestrino nella campagna, cosicchè il treno potè senz'altro proseguire.

Intanto, il personale viaggiante faceva indagini e veniva a sapere che poco prima che si verificasse l'incidente, una signora, che si trovava in quello scompartimento, era entrata nella latrina, uscendone quasi subito. La signora veniva interrogata, ma essa si rifiutò di rispondere e anzi riuscì a gettare dal finestrino un plico, che aveva presso di sè. Il personale viaggiante, giunto il treno a Bologna, chiamava i carabinieri e consegnava loro la signora la quale venne dai carabinieri identificata per l'anarchica Maria Rygier. Venne tratta in arresto.

Informata del fatto l'autorità giudiziaria di Piacenza, stamane furono fatte delle ricerche lungo la linea: si trovò ancora la bottiglia fumante, che venne sequestrata e portata alla direzione di artiglieria, dove sarà sottoposta ad una analisi chimica. La pubblica sicurezza di Piacenza ha chiesto il trasferimento della Rygier al carcere di Piacenza. Essa sarà probabilmente condotta domani nella nostra città. Intorno al fatto regna finora il più fitto mistero.

I particolari

Bologna, 16, sera.

Ecco ulteriori particolari sull'arresto avvenuto alla nostra stazione, della nota agitatrice milanese Maria Rygier:

In un vagone di terza classe, nel quale si trovavano molti ragazzi provenienti da Torino, ove avevano partecipato alle gare ginnastiche, aveva preso posto anche la Maria Rygier, che aveva con sè un involto, che sembrava contenere una bottiglia o simile recipiente; inoltre, una borsetta, sul tipo di quella che usano gli avvocati. Ad un certo punto alcuni di quei ragazzi che appartenevano alla società «*Stamura*» d'Ancona avvertivano un odore piccante ed inteso, pochissimo piacevole, che emanava dal fagotto posseduto dalla Rygier. Alcuni cominciarono a tossire, altri a impallidire allora il maestro, che accompagnava i fanciulli, pensò di fare qualche rimostranza alla viaggiatrice. Questa, allora, fulmineamente si alzò e si diresse verso la vicina ritirata e rimase chiusa pochi istanti.

Invece di ritornare nello scompartimento, che prima occupava, traversando tutta la lunghezza del vagone, andò a rallegrare della sua presenza lo scompartimento più lontano. Ma, appena ella vi giunse, anche qui vi furono vivacissime proteste dei viaggiatori e allora la Rygier ritornò nella ritirata, dalla quale, però, poco dopo incominciò ad uscire un fumo denso e puzzolente, che minacciò di soffocare i passeggeri del vagone ed in special modo i giovanetti della «*Stamura*», che stavano nello scompartimento attiguo. La vista del fumo, l'udire dei crepiti misteriosi di cose che bruciavano, il puzzo ammorbante salirono al colmo l'orgasmo dei ragazzi, i quali, dopo avere aperti molti finestrini, pensarono bene di attaccarsi al campanello di allarme. Il treno si fermò così in aperta campagna e il personale ferroviario accorse e penetrò nella ritirata. Vide, allora, che il fumo proveniva da un cartoccio, pieno di materia semisolida, che bruciava rapidamente, emanando grande quantità di gas. Il cartoccio infiammato fu spento e gettato fuori del vagone.

La Rygier fu interrogata sulle ragioni dello strano suo contegno, ma non volle rispondere, anzi, comprendendo che quanto prima sarebbe stata arrestata, trasse dalla borsetta alcune lettere, che si dette a stracciare. Intanto, il treno si era rimesso in movimento, ma, naturalmente, il personale teneva d'occhio la Rygier e la borsa fu sequestrata. Giunto il treno alla nostra stazione la viaggiatrice fu fatta scendere e fu condotta all'ufficio di P. S. della stazione, dove fu interrogata dal delegato. Essa si lasciò arrestare tranquillamente, dicendo ad alta voce, con un po' di compiacenza:

— Non è la prima volta!...

Non volle dire niente sulla natura delle sostanze contenute nel cartoccio, nè sui motivi dell'*auto da fè* del vagone, dove era avvenuto il fatto. La Rygier è a disposizione dell'autorità.

Come verrà applicata la legge Daneo-Credaro per l'istruzione primaria e popolare

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 16, notte.

Tutto è preparato al Ministero dell'Istruzione per l'applicazione della legge Daneo-Credaro per l'istruzione primaria e popolare. L'on. Credaro nominerà subito per ciascuna provincia, i due membri del Consiglio scolastico che abbiano una speciale conoscenza dell'istruzione elementare: il direttore insegnante di scuola normale e di scuola media che dovrà far parte dello stesso consiglio. Il collegio dei direttori di ciascuna provincia dovrà eleggere i propri rappresentanti ed altrettanto dovranno fare i maestri per i loro due delegati. I Consigli provinciale e comunale, nomineranno i rappresentanti tor indicati dall'articolo 2 della legge Credaro. Il ministero darà sunpie e chiare istruzioni perchè i Consigli scolastici possano immediatamente esercitare le attribuzioni stabilite dall'articolo 5 della legge e comporrà la deputazione scolastica ai sensi dell'articolo 8. L'on. Credaro nominerà i due suoi rappresentanti nella deputazione governativa ed il ministro del Tesoro il proprio. Le istruzioni per il funzionamento di questa delegazione saranno minuziosissime e precederanno il regolamento.

Il direttore generale, comm. Corradini, ha già preparato diligentissime norme. Lo stesso è disposto per il servizio degli edifici. Il riordinamento della scuola rurale unica ed i corsi popolari saranno preparati durante la vacanze estive, e nella riforma dell'istruzione magistrale il Governo provvederà alla preparazione dei maestri del corso popolare. Anche durante le vacanze si preparerà il regolamento per determinare le categorie di titoli che hanno concorso ai posti vacanti di maestro. Sarà disciplinata tutta la materia di concorsi e trasferimenti e dovrà anche essere regolato il funzionamento delle scuole reggimentali e delle scuole serali e festive. Entro 6 mesi successivi all'applicazione della legge Credaro, sarà presentato il disegno di legge per la riforma della scuola normale e sarà subito costituita la sezione per l'istruzione primaria e popolare. Dalla giunta del Consiglio superiore, secondo l'articolo 76 della legge, saranno banditi i concorsi alla prima classe dei primi ispettori. Sarà indetto anche l'esame di idoneità ai posti di primo segretario nella amministrazione centrale e si procederà alla epurazione del personale dei provveditori agli studi.

In morte di Ippolito Valetta

Le condoglianze dei Reali a Teresina Tua-Franchi-Verney

Roma, 16, notte.

Le manifestazioni di condoglianza per la morte di Ippolito Valetta assumono proporzioni commoventi; sono pervenuti alla vedova contessa Franchi Verney Teresina Tua circa duecento telegrammi da tutta Italia ed anche dall'estero. Oltre la Regina Margherita, hanno espresso condoglianze alla vedova, il Re, la Regina Elena, il ministro Credaro, l'on. Boselli e molti senatori e deputati e i maggiori artisti e maestri di musica. I funerali avranno luogo domattina alle dieci e riusciranno solenni: sono pervenute fin d'ora quattordici splendide corone di fiori che vennero deposte sulla salma. Le prime pervenute (entrambe splendide) sono quelle dell'ambasciatore francese Barrère e dell'Accademia di Santa Cecilia.

La salma, dopo i funerali a Roma, partirà domani sera per Torino con diretto della 23.45 per giungervi alle 15.51 di giovedì. Alla 16,30 seguiranno i funebri a Torino per l'inumazione nella cappella gentilizia dei conti Franchi di Verney. Ippolito Valetta ha nominato esecutori testamentari l'avv. Segre e il comm. Quadrio di Milano. Una volontà espressa nel testamento è quella di essere deposto in una cassa di legno di pino gembro da lui fatta preparare prima di morire, con legno di pino di Valtellina e ciò in ricordo della sua annuale villeggiatura ad Aprica.

SPORT

IPPICA.

Il grande Concorso ippico di Torino

Pochi giorni ci separano da questo importante cimento sportivo internazionale destinato a richiamare novamente a Torino un pubblico numeroso e scelto. L'avvenimento si svolgerà nello *Stadium* dal 27 maggio al 3 giugno, sotto gli auspici della Città di Torino, organizzato dalla Società Nazionale Zootecnica.

Il concorso è dotato di 80,000 lire di premi offerti dalla Commissione Esecutiva dell'Esposizione. Esso come si suddividono i premi.

Categoria Militari e Civili. — 1.a categoria (internazionale), L. 12,000 — 4.a categoria (lunghezza (internazionale), L. 3000 — 5.a categoria elevazione (internazionale), L. 3000 — 8.a categoria signore (internazionale), L. 3000 — 9.a categoria (internazionale), L. 6000.

Categoria Militari. — 2.a categoria (nazionale), L. 8000 — 3.a categoria (internazionale), L. 24,000 — 6.a categoria (internazionale), Coppa della Città di Torino — 7.a categoria, Scuola di Cavalleria, L. 7000.

L'on. Compans è ritornato da due giorni da Roma dove ha con l'appoggio dei Ministeri ottenuto il successo primitivo del concorso stesso, assicurando ad esso la partecipazione dei campioni dei principali eserciti.

Le iscrizioni al Concorso Ippico Internazionale sono giunte numerosissime in questi giorni alla Sede di via Carlo Alberto 40, dove l'elenco mensiona già i nomi di più che 300 fra i migliori cavalli conosciuti.

Sappiamo che al Concorso Ippico presenteranno numerose Commissioni militari estere.

La Svezia e la Danimarca invieranno rispettivamente una squadra composta di un ufficiale superiore e due tenenti.

Anche la Scuola di Saumur sarà largamente rappresentata.

CICLISMO

Il Giro d'Italia

La tappa odierna: Firenze-Genova (Km. 261)

La tappa odierna dei concorrenti al Giro d'Italia si svolge su di un percorso non troppo accidentato e faticoso, se si eccettua il Passo del Bracco, fra Borghetto e Chiavari, passo che si eleva a ben 606 metri sul livello del mare, e che indubbiamente collaborerà a delineare definitivamente le fasi dell'odierna seconda fatica del Giro d'Italia ciclistico.

Il percorso, di Km. 261, è il seguente: Firenze, Sesto F., Prato, Pistoia, Pescia, Lucca (controllo a firma e rifornimento), Pietrasanta, Massa, Sarzana, Spezia (c. a i. o rif.), Borghetto, Passo del Bracco, Chiavari, Genova.

L'arrivo si effettuerà al Lido d'Albaro, come negli anni passati, e si calcola che dovrebbe avvenire verso le ore 16.

Negli anni scorsi il plotone dei concorrenti al Giro d'Italia giungeva a Firenze con molti vuoti nelle file, provocati dalla precedenza delle tappe molteplici. Quest'anno invece la Firenze-Genova è la seconda tappa, e tutte le forze individuali e collettive sono più che mai vigili e presenti.

Ricordiamo pertanto che nel 1909 la tappa Firenze-Genova fu una magnifica vittoria di Rossignoli (che lo scorso anno pareva finito e che quest'anno meravigliosamente risorge), seguito a 100 metri da Galetti. Terzo giunse Ganna, a 14 minuti, quarto Azzini Ernesto, quinto Canepari, sesto Chiodi.

L'anno scorso la vittoria fu di Galetti, seguito a mezza ruota da Galetti e a 13 minuti da Canepari. Venivano in seguito: Pavesi, Danesi, Gamberini, Sivocci, Marchese, Chironi, Bruschera, Rho, Corlatia ed altri.

La classifica ufficiale della 1ª tappa

Firenze, 16, sera

1. Galetti — 2. Rossignoli — 3. Beni — 4. Durando — 5. Petit Breton — 6. Corlatia — 7. Pavesi — 8. Beni — 9. Azzini Ernesto — 10. Hilda — 11. Sivocci — 12. Ganna — 13. Bordin — 14. Gerbi — 15. Osnaghi — 16. Santhia — 17. Ortani — 18. Tibiletti — 19. Bradi — 20. Sala, Bruschera, Zanzottera, Lignon — 24. Bolzoni, Roffoli, Fattori, Albini, Canepari — 22. Galazzi, Contesini, Carvi, Galoli, Borgarello — 23. Zavatti, De Michiel, Peliva, Gamberini, Chiesa — 24. Ghironi, Agostoni, Verde, Chiodi, Azzini Luigi — 25. Cocchi, Massironi, Secchi, Galbai, Ceci — 26. Pratesi, Maverna, Rho, Bailo, Brambilla — 27. Robotti, Cardoni, Foglio, Vertua, Ferrari — 28. Maubert, Della Valle, Celli, Parna, Iachino — 29. Beaugendre, Brocco, Modesti, Ajmo, Vighetti — 30. Dualo, Marchese, Rosato, Masmglia, Magherba — 31. Rolondi, Scarpetta.

TIRO A SEGNO.

La gara divisionale di Alessandria

Alessandria, 15, sera

Quest'oggi al poligono della cittadella hanno avuto luogo le gare divisionali per il tiro alla pistola.

Concorrevano nove reggimenti. Il primo premio è stato vinto dal cap. Giuliano, del 5° bersaglieri; il secondo dal colonnello Palizzolo, dell'11° artiglieria; il terzo dal tenente Boero, del 5° bersaglieri.

ECHI DI CRONACA SPORTIVA

Un libro d'oro..... e dei pneumatici *idem!*

Non v'è corridore *indipendente*, sia di idee o... di categoria, che non abbia applicati ai cerchioni della sua macchina dei buoni *palmers Damiani*. Dal giorno poi che la mania delle corse su strada si estese dalle falangi maschili a quelle femminili, anche le pedalatrici che concorrono alle poche gare fugaci ad esse riservate hanno adottato le gomme della popolare Casa Torinese *G. Damiani & C.* Il perchè di questo fatto? Non è un segreto per nessuno; possiamo quindi rivelarlo. Le gomme Damiani, oltre all'avere tutte quelle doti di scorrevolezza e robustezza per le quali si sono vittoriosamente imposte sulle marche più in concorrenza, hanno anche un passato, che è recente, di tali trionfi nelle più grandi corse ciclistiche, come poche altre Case possono vantare. Ricorderemo solo qualche data per ricordare... agli interessati che non basta una buona macchina per vincere una corsa, ma occorrono anzitutto dei *palmers* ottimi. La *Gran Corsa Nazionale Umberto I*, la classica *Coppa del Re*, parecchie tappe della *Corsa del Secolo*, il *Campionato Piemontese*, il *Campionato Giornalisti*, il *Gran Criterium femminile* di Torino e quello di Milano, e tutte le principali riunioni piemontesi su pista e moltissime altre corse su strada furono appannaggio dei corridori che avevano adottato i pneumatici Damiani. Ancora domenica scorsa a Lugo di Romagna, nella *Gran Corsa Femminile*, la prima, seconda e quarta arrivate, e cioè le signorine Gilardini, Milano e Valsecchi, tagliarono vittoriose il traguardo grazie ai pneumatici summenzionati.

Damiani, apprendendo d'ogni infanto le vittorie di qualche Casa concorrente, può accontentarsi di rispondere: « Io rido e mi faccio vento! »

TARGA FLORIO

Il nuovo record della " Palmer "

Questi famosi pneumatici hanno battuto un altro *record*, avendo la vettura *Ford*, montata con quattro di questi pneumatici 790×90, compiuto l'intero percorso di 446 Km. senza cambiare neanche un copertone, mentre tutti gli altri concorrenti che non avevano i *Palmer* sono stati soggetti a cambiamenti di copertoni durante la corsa.

La resistenza dimostrata da questi pneumatici deve interessare gli automobilisti più del piazzamento della vettura, ed è bene ricordare che i pneumatici *Palmer* sono i soli pneumatici che non scoppiano.

Questo bellissimo *record* non ha bisogno di elogi, e l'*Agenzia Palmer* di Via Arsenale, 17, Torino, si mette a disposizione dei richiedenti che desiderino avere un'offerta specialissima per un treno di prova dei suoi pneumatici.

La fine d'un grande sciopero minerario

Londra, 16, mattino.

Mandano da Cardiff che una conferenza di minatori e di proprietari del sud del Paese di Galles ha posto termine allo sciopero dei minatori di Cambrenne che durava da parecchie settimane e che colpiva 125.000 operai.

Una signorina investita e fatta a pezzi da un treno

Varese, 16, notte.

Questa mattina, il primo treno passeggieri della Ferrovia Nord, partito da Varese per Luveno alle ore 5,42, appena oltrepassata la stazione di Gavirate, e precisamente alla località denominata « Rozzuolo », a circa un chilometro dalla stazione di Cocquio Sant'Andrea, travolse sotto le ruote della macchina una giovane ragazza, dell'apparente età di anni 17, mentre attraversava il passaggio a livello.

L'infelice, che teneva un panierino fra le mani, fu travolta sotto le ruote e fatta a pezzi. Alle sue grida il macchinista tentò far retrocedere il convoglio, dando il contro-vapore, nella speranza di salvarla; ma era troppo tardi.

Fermato il convoglio, subito il personale fece avvertire la stazioni di Cocquio, Sant'Andrea e di Gavirate, ove prontamente fu inviato un medico.

Il personale e il casellante, nel frattempo, tolsero dalle ruote del convoglio i miseri avanzi della infelice ragazza, e il deposero accanto alla linea ferroviaria: poco dopo il treno proseguiva per Luveno.

I carabinieri accorsero un'inchiesta, per accertare se trattasi di una disgrazia o di suicidio.

Più tardi essa è stata identificata per certa De Maddalena Maria, fu Santino, di anni 23, del vicino paese di Cuisano. Era una povera esaltata già stata ricoverata per oltre un anno nel manicomio di Como per mania religiosa.

Dalle indagini esperite, l'autorità ha potuto assodare che la povera giovane si è gettata spontaneamente sotto il treno a scopo suicida. Nelle sue tasche si trovò infatti un biglietto così concepito: « Ho perso la fede.... ho perso l'anima, all'inferno mi sepolano ».

Un Congresso dei maestri novaresi ad Arona

Arona, 16, mattino.

Nei giorni 4 e 5 giugno p. v., nella nostra città avrà luogo il Congresso annuale della Federazione Magistrale della provincia di Novara. L'importante Convegno assume questo anno eccezionale importanza di opportunità, perchè avviene alla vigilia dell'applicazione della nuova legge per la scuola primaria.

UN MEDICO

stabilisce l'utilità della Emulsione Scott nella cura delle malattie esaurienti: "Nei casi di rachitismo, debolezza generale organica, convalescenza di malattie acute, bronchiti croniche e simili, prescrivo sempre la Emulsione Scott e continuerò ad usarla, perchè di efficacia veramente provata."

Dott. Gildo Grancini,

Medico-Chirurgo, Viale P. Nuova 2, Milano.

I singoli componenti della Emulsione Scott si rendono più attivi col procedimento speciale di amalgama ideato dall'autore. I preparati similari e le altre emulsioni, mancando dei materiali uguali e del procedimento chimico relativo, sono povere cose di fronte al prodotto autentico. Da ciò l'appoggio dei sanitari e la preferenza del pubblico; appoggio e preferenza che si perpetuano perchè basati sul vero valore curativo del rimedio.

Emulsione SCOTT

Per ottenere dei risultati come quelli esposti sopra, è necessario avere il rimedio genuino. La marca di fabbrica della Emulsione Scott (pescatore nerveggiante con un grosso merluzzo sul dorso) è posta sulla bottiglia di ogni bottiglia a garanzia della qualità del rimedio e degli effetti curativi.

La Emulsione Scott trovasi in tutte le farmacie.

Amaro Felsina Ramazzotti

Domandate semplicemente

UN RAMAZZOTTI

F.lli RAMAZZOTTI

MILANO

Cognac fine Champagne

LA VICTOIRE

Psiche

F. BISLERI & C. – MILANO

FUCILI RIVOLTELLE E CARTUCCE

A prezzi di liquidazione.

G. BATTAGLIOTTI, via Milano, 16, p. 1° 16794

La Famiglia del fu

Cav. Giuseppe Carpaneto

vivamente commossa per le spontanee dimostrazioni di stima e di affetto rivolte al Caro Estinto, ringrazia sentitamente le Autorità, Rappresentanze Municipali, delle Amministrazioni delle Ferrovie di Genova, Torino e Sampierdarena, delle Compagnie di Assicurazioni, Associazioni fra Industriali in trasporti di Genova e Torino, Sodalizi, Personale, Impiegati ed Operai della Ditta delle Sedi di Genova, Sampierdarena e Torino, delle Croci d'Oro di Sampierdarena, Operai del Porto e Cooperative, Amici e Conoscenti, nonchè tutte le persone che vollero associarsi al suo dolore e ringrazia pure anticipatamente tutti coloro che vorranno intervenire ai funerali che avranno luogo Giovedì, 18 corrente, alle ore 10, nella Chiesa di S. Gaetano.

Sampierdarena, 15 maggio 1911. 600 C

Le Famiglie OMAR, FRUTTERI DI COSTIGLIOLE e BRONDI, ringraziano tutti coloro che, partecipando al gravissimo lutto da cui furono colpite, vollero onorare la memoria del caro estinto (19059

Avv. SECONDO OMAR

Dopo lunga e penosissima malattia, oggi, alle ore 14.30, rendeva la sua bell'anima a Dio

Alfredo D. Baynes

d'anni 82

Sindaco della Società Ferrovie Mantova-Modena

La figlia ENIDA col marito CARLO BRUNO; la nipotina EMILIA; la sorella MADDALENA BAYNES in SEVERINI; il nipote GUALTIERO BAYNES e parenti tutti, coll'animo straziato, ne danno il dolorosissimo annuncio.

Torino, 16 maggio 1911.

Non si mandano partecipazioni speciali e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo giovedì, 18 corr., alle ore 9, partendo da via Nizza, 26.

Improvvisamente, confortato dai carismi di nostra Santa Religione, veniva rapito all'affetto delle dilettissime figlie il

Tenente generale di cavalleria

Commendatore Grand'Ufficiale

Conte Luigi Lanzavecchia di Buri

Stamane, lunedì, alle ore undici.

Le figlie contessine LOLA ed IDA DI BURI, i nipoti Conti RASELLI DI CELLE e ROSSETTI, la cognata Contessa EUGENIA ZOPPI SIGNORIS DI BURONZO e D'ASSIGLIANO e figli i nipoti Conte GATTINARA DI ZUBIENA e CABERTI e cugini e congiunti partecipano la dolorosa sventura.

I funerali, per espressa volontà dell'addolorato estinto, inodestatissimi, e senza fiori, avranno luogo mercoledì mattina, 17 maggio, partendo dal Castello di Buri alla parrocchiale di Costigliole d'Asti.

Non si mandano partecipazioni personali.

Castello di Buri, 16 maggio 1911. 19067

Ieri, alle ore 12, munito dei conforti religiosi, decedeva il

Cav. Giovanni Colla

di anni 70

Le sorelle, i cognati e le cognate, i nipoti e i parenti tutti, ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo giovedì, 18 corrente, alle ore 8, partendo dall'abitazione, via Vanchiglia, 36 *bis*. 19076

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno partecipare all'estremo accompagnamento.

Il giorno 15 maggio, alle ore 17, dopo breve ma penosissima malattia, rendeva l'anima a Dio

Elena Cavallo nata Coïsson

d'anni 47

Il marito LUIGI CAVALLO; i figli EDELBERTO ed ARTURO; il padre GIOVANNI COÏSSON; la madre SOPHIE BOURLIER; la sorella SOFIA col marito ing. GIOVANNI SERVETTAZ, ed i loro figli CAROLINA, GIOVANNI e DELIE; i cognati tenente colonnello CARLO CAVALLO e consorte DIOMIRA BIONDI; CELESTINA CAVALLO e consorte EMANUELE CALAMARO; ELISABETTA BIANCOTTI vedova CAVALLO e sua figlia MARIA, GIRONIMA vedova CAVALLO ed i suoi figli, ed i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

Savona, 15 maggio 1911. H 108 S

I funerali avranno luogo mercoledì, 17 corrente, alle ore 9, partendo dal domicilio della defunta, corso C. Colombo, 1.

La presente valga come partecipazione personale.

—(Per trasporti funebri, anniversari

CORONE artificiali e fresche

Fabbrica Castiglioni, via Pietro Micca 14 B

ISTITUTO LAZZARINI

CURA RADICALE DELLE

ERNIE METODO Prof. BASSINI

Guarigione garantita in 8 giorni.

Reparto ginecologia (malattie delle donne). - Dirigerà Dr. Serafini, Via Napione, 8 (dalle 10 alle 12).

VISTA Debole e Difettosa curata dallo Specialista di Distretto Oculistico

Cav. Uff. Massimiliano NEUSCHÜLER

col suo particolare sistema di lenti, fili e giochi lenti, esce il lenti. Via Genova, 12. Telef. 33-09.

CLINICA PRIVATA MEDICO CHIRURGICA GINECOLOGICA

Via Bonaparte, 17 - Telef. 20-01

Ogni sanitario può curare ed operare i propri ammalati. Medico interno. Visite di accettazione dalle 13 alle 15.

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1086, 960, 9-14, 25-40 (INTERURBANI).

All'Esposizione

La principessa Laetitia
visita il Padiglione dell'Argentina

Il maltempo non ha dissuaso affatto, nemmeno ieri, il pubblico dal recarsi all'Esposizione, numerosissimo: ogni padiglione fu affollato fin dal mattino e durante tutta la giornata; e i viali furono percorsi da automobili e carrozze, continuamente: il grande parco, nel grigiore della persistente acquata, e le gallerie, immerse in una luce velata uguale, serbarono quell'animazione elegante che li rende tanto attraenti.

L'esempio di non curare la contrarietà del maltempo, lo diede un'augusta visitatrice: la principessa Laetitia, che anche oggi volle rallegrare della sua presenza un padiglione della mostra. Alle ore 16,30 S. A. giunse in automobile al padiglione della Repubblica Argentina: erano a riceverla, sulla soglia, il console argentino Bottero con la sua signora, donna Dolores Bottero de Torres, i commissari della mostra, Cabrera, Niederlein e prof. Miasello, l'architetto del padiglione Lo Vacher; accompagnavano la Principessa una dama e il cavaliere d'onore conte Fossati. Il console e i commissari ossequiarono S. A., cui la signora Bottero offrì un mazzo d'orchidee.

Quindi la Principessa iniziò la visita della galleria. Ella s'interessò ad ogni prodotto, a ogni fotografia, a ogni curiosità della nostra, rivolgendo ai commissari che l'accompagnavano numerosissime domande sulle condizioni generali dell'Argentina, sulle condizioni in special modo dei nostri emigrati, sull'aspetto e sulle industrie del paese. Sapendo che alla mostra è annesso un cinematografo, manifestò il desiderio di assistere a qualche proiezione; e anche qui s'informò lungamente dei fatti e delle cose cui si riconnettevano le proiezioni stesse.

Alla fine della visita, che durò quasi due ore, il console offrì un rinfresco di sciampagna. Ossequiata dalle persone che l'avevano accompagnata nel giro della galleria, la Principessa risalì poi in automobile, facendo ritorno a Palazzo Reale.

È ufficialmente annunziata per giovedì, 18, alle ore 16, l'inaugurazione del padiglione della Serbia.

Gli ingressi all'Esposizione

Nella giornata di ieri il pubblico è accorso molto numeroso a visitare l'Esposizione: complessivamente vi furono 11,830 ingressi. La folla fu sciamata lungamente nei padiglioni.

Il prezzo d'ingresso, in lire una, dà accesso anche alla Mostra internazionale di floricoltura, frutticoltura e orticoltura, che fu all'inaugurazione amministrativa.

Nel pomeriggio d'oggi l'Esposizione sarà visitata dai congressisti della Associazioni internazionali di Stampa, giunti ieri da Roma a Torino e che sono in questi giorni nostri ospiti graditi.

Fin da ieri è aperto regolarmente al pubblico il Palazzo della Germania, che è oggetto della più grande ammirazione.

302.a lista di sottoscrizioni

Totale lire precedenti L. 5.984.500.

Sesia Giovanni, L. 400 — Filippone e Levi, 200 — Rotta dott. Italo, 300 — Torricelli Angelo, 250 — Demartini Vincenzo, 200 — N. N. 200 — N. N. 200 — Ottavelli Ernesto, 100 — Bene Elisa, 100 — Rossi-Righini Virginia, 100 — Fiano Lea, 100 — Carnevale Giuseppe, 100 — Brena Silvio, 100 — Giudice rag. Emilio, 100 — Chiesa-Sesori Alberto, 100 — Pisenti Matilde, 100 — Quaglia Aldo, 100 — Berra Silvio, 100 — N. N. 100 — Vayra Giovanni, 100 — Vayra Luisa, 100 — De Bernardi Margherita, 100 — Cavazzoli Amedeo, 100 — Canapa Giovanni, 100 — Camurano Pietro negoziante, 100 — Fazio Francesco, impiegato (Savona), 100 — N. N., 100 — N. N. 100 — Galfrin Alessandro, 100 — Rocca Guglielmino, 100 — Pesce cav. Erasmo, 100 — Bacardi Pietro Rivoli, 100 — Ghiotti Carlo, 100 — Botonna Riccardo, 100 — Ollivero Eugenio, 100 — Solfietti Lorenzo, 100 — Screnzi Ida, 100 — Cravero Guido fu domenico 200 — Bonino Igea, 200 — Zanetto Bartolomeo 200 — N. N., 300 — Levi rag. Ernesto, 800 — C. S. 300 — Giuliano Gina, 100 — Chiesino Nuvoli Amedeo, tenente-generale, 100 — L. E., 100 — Bobola M. Vedova Natalina, 100 — Magnasa vedova Tasso Adelina 100 — Cambiano Stefano, 100 — Bayron avv. Attilio, 100 — Percivo Giovanni, 100 — Canet Giuseppe, 100 — Parrocchia ing. cav. Lorenzo, 100 — N. N., 100 — Lovera Lorenzo fu Antonio, 100 — Astolfo Felice, 100 — Peragno notaio prof. Libero, 100 — N. N. 100 — Perla Francesco, 100 — Diana Massimino, 100 — M. C., 100 — Audisio Fredi Giovanni, 100 — N. M., 100 — Sanmartino di Valperga Maffeone senatore del Regno), 250 — Arduino Italo, 100 — R. A., 100 — Durando Luigi, 100 — Decapoli Luigi, 100 — Motolese Carlo, 100 — Croci Felicita di Napoleone, 100 — Romagna Paolo, chimico farmacista (Monselice), 100 — Romagna Matilde, 100 — Totale L. 5.293.800.

I signori azionisti che hanno eseguito il pagamento integrale delle loro quota di concorso possono ritirare presso l'Azienda ufficiale dell'Esposizione, via Carlo Alberto, 1, i modelli da riempire per la elezione delle tessere permanenti a cui hanno diritto e copia del regolamento per la distribuzione e validità delle tessere stesse.

Due grandi Società corali
a Torino

Sono in arrivo due società artistiche: la *Chant choral* e l'*Harmonie des ouvriers musiciens de Lyon*, la prima delle quali comprende 300 esecutori e la seconda 80.

Saranno a Torino il 26, il 27 ed il 28 del corrente mese.

Queste due Società corali hanno avuto presidente del Consiglio d'onore la signora Crispi, consorte del ministro degli Esteri, e per presidente effettivo il signor Jean D'Estournelles de Constant, capo degli uffici dei Teatri al sottosegretariato delle Belle Arti, e per direttore il signor Rudiguer.

I cori comprendono professori di musica distinti, eccellenti rappresentanti ogni classe sociale: architetti, medici, ingegneri, allievi della Scuola Normale Superiore, operai.

Saranno due cori di cantatori specialmente, fra l'altro, il più antico e due parti composto da donne, sotto la prima Repubblica per celebrare l'Unità francese e che sarà eseguito per commemorare il cinquantenario dell'Unità italiana.

Il programma comprenderà la *Sinfonia funebre e trionfale* del Berlioz, in 3 parti: il *Canto del trionfo*, per soprani e cori, di Rossini; *Ancoraggio*, dedicato alla gloria degli eroi; *una salve* per soprani, cori ed orchestra, e la *danza popolare* tolta dal *Mefistofele* di P. Cassirese, eseguite sotto la direzione di Chesillon ai Concerti Lamoureux.

Verrà poi a Torino la « Società degli strumenti antichi » col suo fondatore M. Casadesus ed un quintetto eseguirà musica del 16 e 17 secolo, accompagnando le « danze antiche » per le quali si saranno le signorine Claudio e Meunier dell'Opera di Parigi.

Si terranno due audizioni, sotto il patronato del Municipio, col concorso del Commissariato generale dell'Esposizione e del Comitato francese dell'Esposizione, con scopo benefico.

La prima esecuzione è fissata già per venerdì 26 corrente alle ore 16 nel salone della Feste. La seconda sarà fatta in un teatro; forse il Regio.

Le società corali giungeranno da Parigi in un treno speciale offerto espressamente dalla P. L. M. e saranno ricevute ufficialmente dalle autorità municipali alla stazione.

Facilitazioni ferroviarie

Per le prossimità dei giorni festivi 25, 27 e 28 maggio, i normali biglietti di andata e ritorno che verranno distribuiti dal 23 al 28 corrente da e per Torino a tutte le stazioni corrispondenze in uscita della Ferrovia Centrale e Tramvie del Canavese saranno valevoli pel ritorno a tutto il giorno 29 maggio.

Invito agli insegnanti municipali

Gli insegnanti municipali e rurali sono pregati di trovarsi giovedì, 18 corr., alle ore 19, nella palestra di ginnastica femminile della Scuola G. Cardiucci, per comunicazioni di loro interesse.

Il Ministro del commercio di Francia a Torino

Parigi, 16, notte.

L'on. Massé, ministro del Commercio e dell'Industria, lascierà Parigi domattina, mercoledì, per recarsi in Italia, ove inaugurerà il 21 maggio in sezione francese nell'Esposizione di Torino, dopo aver assistito alle cerimonie del 19 e del 20, date in onore del rappresentante del governo francese.

Massé è stato ricevuto, prima della sua partenza, dal presidente della Repubblica, dal presidente del Consiglio e dal ministro degli Esteri.

Il concorso per l'abbellimento dei negozi

Sono note le norme di questo concorso, che ha avuto incontrato molta simpatia, e per il quale sono destinate medaglie d'oro ed altri premi dal Municipio, dalla Camera di Commercio, dalla Confederazione fra esercenti di Torino, dalla Lega nazionale fra esercenti, commercianti e industriali, dall'Unione fra esercenti, commercianti e industriali Borgo San Salvario, e dalla « Pro Torino ».

Il concorso è aperto a tutti i negozianti ed esercenti, che vogliano, seguendo le norme di iscrizione segnalate, entro il giugno prossimo, alla « Pro Torino », i loro negozi ed esercizi.

Questi sono divisi in 22 categorie; i nomi dei concorrenti saranno pubblicati in un catalogo illustrato, da distribuirsi durante l'Esposizione.

La apposita Commissione, nominata dal Consiglio direttivo, cura le iscrizioni, che già pervengono in buon numero alla sede della « Pro Torino », nella Galleria Nazionale, scala B, piano nobile; la Giuria, composta di artisti e commercianti, giudicherà tanto degli abbellimenti esterni, quanto dei miglioramenti interni, in modo che il concorso riesca un vero indice del progresso commerciale fatto dalla nostra città in questo anno memorabile.

L'Esposizione ed i "desiderata„ del pubblico

Un assiduo ci scrive:

Il Comitato esecutivo dell'Esposizione ha compiuto atto lodevole col facilitare gli abbonamenti festivi di famiglia, ma non ha pensato in alcun modo ad agevolare l'ingresso ai figli degli azionisti, che, pur confortati dalla più speranza del rimborso, credo debbano essere oggetto di speciale considerazione, se non altro, per aver portato il loro contributo alla grande manifestazione dell'attività umana.

Non è raro il caso che marito e moglie abbiano sottoscritto due azioni, e si astengano dal visitare l'esposizione, nei giorni feriali, per non sobbarcarsi al pagamento della tassa d'ingresso pei figli che, per la loro tenera età, devono seguire i genitori, e cioè: dai 6 ai 10 anni.

Come si è praticato per l'abbonamento delle famiglie, sarebbe gradita ed equa una disposizione che dia agli azionisti il mezzo di condurre i propri figliuoli, quelle poche volte che essi vanno all'esposizione. Ciò non arrecherebbe nessuna e non lascerebbe credere di aver demeritato sottoscrivendo una o più azioni.

Un altro assiduo ci scrive: «Uno degli inconvenienti lamentati dai visitatori dell'esposizione è la mancanza quasi assoluta di sedili nell'interno dei Padiglioni. Ed a me sembra che il modo più semplice di rimediare a ciò sia di concedere ad una impresa, che potrebbe essere la stessa che assume il servizio delle sedie all'aperto, anche quello delle sedie nell'interno dei padiglioni. Quest'impresa dovrebbe disseminarne a profusione dovunque, e stabilire un prezzo cumulativo, ad esempio di venti centesimi, che desse diritto di usufruire, durante tutta la giornata, di qualunque sedia trovata libera sia nei viali che nell'interno. Chi è che non pagherebbe questa piccola somma per godersi questo forte vantaggio? »

Liberismo e protezionismo
al X Congresso degli industriali e commercianti

Il X Congresso degli industriali e commercianti ha tenuto ieri una sola seduta, sotto la presidenza di Collago, di Palermo, il quale ricordò che nello stesso giorno in cui s'inaugurò questo Congresso ricorreva l'anniversario di quella data gloriosa in cui Giuseppe Garibaldi pubblicava da Salemi il decreto col quale, in nome di Vittorio Emanuele II re d'Italia, assumeva la dittatura in Sicilia, e proclamava nello stesso giorno le sue compagne e le spondire, che dovevano il domani procurargli la gioia ineffabile della vittoria di Calatafimi.

Venne poscia iniziata la discussione del tema: *L'applicazione del diritto cambiario*, su cui riferisce l'avv. Ugo Marcello Tavella, che illustra le seguenti conclusioni, approvate dall'assemblea:

« Il X Congresso nazionale fra industriali, commercianti ed esercenti, compreso della necessità che alla prossima Conferenza dell'Aja, sull'unificazione del diritto di cambio, venga, in armonia alle esigenze internazionali, sempre garantito il commercio cambiario del nostro Paese:

« aderendo all'invito cortese rivolto dal delegato d'Italia, prof. Cesare Vivante, alla Conferenza dell'Aja, alle Associazioni commerciali italiane:

« fa voti che le singole organizzazioni esaminino il progetto proposto e formulino le modificazioni e le aggiunte da inserirsi nel testo definitivo ».

Si passa quindi alla discussione del tema: *L'inchiesta doganale e le tariffe della esportazione*, la cui relazione fu affidata all'avv. Edoardo Giretti. Egli illustra a lungo le seguenti conclusioni:

« Il X Congresso nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti:

« considerando che una saggia e bene ispirata politica commerciale debba avere per fine la cura assidua e sollecita degli interessi generali dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionali, i quali rappresentano, del resto, anche quelli dei consumatori;

« Considerando che la vera ed efficace protezione del lavoro nazionale è quella che tende a svolgere in una sfera di libere ed oneste competizioni tutte le naturali e sane attività del Paese, promuovendo ed assicurando larghi e facili sbocchi ai loro prodotti;

« invita il Governo ed il Parlamento ad informare a questi principii la revisione in corso della tariffa generale dei dazi doganali, restituendo qualunque inasprimento fiscale o protettivo, che ostacolerebbe indubbiamente la rinnovazione ed il miglioramento dei patti commerciali in vigore, e potrebbe riuscire fatale alle esportazioni italiane, alle quali concorrono la sicurezza dell'avvenire e la garanzia del trattamento della nazione più favorita per potersi espandere ed affermare con onore e con frutto sui mercati del mondo ».

Aperta la discussione, Silvestri Amari fa rilevare, in via pregiudiziale, che l'ordine del giorno è anti-protezionista, mentre l'assemblea votò ieri una deliberazione favorevole all'industria italiana, a preferenza delle estere.

L'on. Candiani prega l'oratore di evitare la sua pregiudiziale.

Padoa osserva che la tesi sostenuta dall'avv. Giretti è non solo anti-protezionista, ma altro anti-protezionista, contrariamente a quanto ieri votò l'assemblea.

Il relatore fa notare che la corrente liberista, formata specialmente dai consumatori, accenna anche in Inghilterra e negli Stati Uniti (*Interruzioni del congressista Manzilli*).

Entrando in merito, l'oratore afferma che non è certo perfetto il sistema protezionista, tanto più che certe industrie, ancora bambine, non cresceranno mai se non arrivate dal soffio del libero scambio.

Non credo che le nostre industrie debbono chiudersi in un cerchio di ferro, come nel medioevo, ma entrare nell'arena commerciale internazionale, mediante una riforma della tassa doganale.

Altri capisaldi della riforma sono il ritiro della doppia tariffa e che i trattati commerciali colla nazione più favorita siano interpretati e applicati colla massima equità; e qui due parole si sofferma a denunciare una delle piaghe che alle industrie italiane deriverebbero se venisse applicato il sistema liberoscambista.

L'affermazione dell'oratore che il protezionismo sulle industrie meridionali non ha ragione di esistere solleva vivissimi mormorii, come pure commenti e risatine dell'uditorio, che il protezionismo «il ferro alla terra» non ha che di aumentare il prezzo verso i consumatori.

Conclude dicendo che la tariffa doganale deve essere osservata non solo attraverso la lente degli industriali, ma anche dei consumatori.

L'on. Candiani nota che l'avv. Giretti, nella sua relazione, formula domande non nel senso di favorire il libero scambio ad oltranza, ma semplicemente per una riforma della tariffa doganale.

Il suo ordine del giorno può essere pericoloso. È certo che se il libero scambismo avessero trionfato, certe industrie nostre, ora fiorentissime, non sarebbero nate: e l'avv. Giretti non sarebbe certo un così convinto fautore del libero scambio, se fosse, per esempio, azionista di qualche Società.

Voci: — È vero!... È vero!...

Applaudito viene l'on. Candiani, quando afferma che la causa del rincaro dei viveri non è da ricercarsi nel sistema protezionistico, ma nella superproduzione dell'oro. Esaminando la questione dei *trust* dice che essi furono creati da un complesso di necessità sociali.

L'oratore, in termini energici, afferma infine, che i nostri legislatori non possono procedere ad una vera revisione della tariffa doganale, se non hanno per base statistiche complete, che chiaramente indichino lo stato di potenzialità delle nostre industrie nazionali.

Il dottor Gaddi dice essere una leggenda, che bisogna adottare il sistema libero scambista per favorire l'agricoltura; poichè questa potrà quando si curerà e si migliorerà l'istruzione agricola, e si sarà risolto il problema delle comunicazioni e dei trasporti.

Non crede, poi opportuno aprire le nostre barriere, quando gli Stati stranieri si chiudono economicamente nell'ambito del loro paese.

L'on. Rizzetti osserva che la questione è importante, ed è necessario che l'assemblea l'esamini seriamente, e stabilisca in modo chiaro la regola generale che il Governo debba seguire. (*Applausi*).

Padoa, di Firenze, anzitutto riconosce che il protezionismo è un male, ma è una necessità, tanto è vero che anche l'Inghilterra, paese liberista, si mette anche essa per la via del protezionismo.

È d'accordo con l'on. Candiani, nel dire che l'ordine del giorno Giretti, biasimo nella forma, è pericoloso nella materia, e per di più è contraddittorio, poichè nella sua prima parte è liberista, nella seconda parte cerca limitare il protezionismo. (*Applausi*).

Il comm. Monzilli, con un lungo discorso, dimostra i benefici frutti del sistema protezionista, tanto che anche in certi paesi — liberisti per eccellenza — si inalbera e leva terreno il sistema che presso di noi vige.

Lenzi, di Milano vorrebbe che il Governo mantenesse il protezionismo, ma lo ridicesse nei limiti del possibile.

Il Presidente dà lettura del seguente ordine del giorno, sottoscritto dagli onorevoli Candiani, Rizzetti, Fortunati, Silvestri, Amari, Bozzalla:

« Il X Congresso Nazionale degli industriali, commercianti ed esercenti, considerando che una saggia e bene ispirata politica commerciale debba avere per fine la cura assidua e sollecita degli interessi generali dell'agricoltura, dell'industria e del commercio nazionali, i quali rappresentano, del resto, anche quelli dei consumatori;

« Considerando che la vera ed efficace protezione del lavoro nazionale è quella che tende a svolgere in una sfera di oneste competizioni, tutte le naturali e sane attività del Paese, promuovendo ed assicurando larghi e facili sbocchi ai loro prodotti;

« Invita il Governo e Parlamento ad informare la revisione in corso agli esempi nati dal passato ed alle giuste esigenze dell'avvenire, in base alla sicura conoscenza dei bisogni dell'agricoltura e dell'industria, ed ai rapporti che le tariffe degli altri paesi a noi hanno creato o saranno per creare ».

Le due correnti si vanno a questo punto maggiormente delineando.

Ferraris, di Piacenza, e Scavia, di Novara, appoggiano le idee del relatore. Perani, pure appoggiandole, propone alcune modificazioni alle conclusioni. Cassin giudica che il Congresso è impreparato ad affrontare una così ponderosa questione, e si pronuncia favorevole all'ordine del giorno Candiani, che riflette gli interessi degli industriali, senza affrontare e risolvere la questione la modo definitivo.

Dopo un'altra lunga replica dell'avv. Giretti si giunge alla decisione.

L'ordine del giorno Giretti, a favore del libero scambio, non risulta approvato, e così pure l'altro del comm. Menzilli, rappresentante la tendenza opposta.

A maggioranza l'assemblea approva invece l'ordine del giorno dell'on. Candiani rappresentante la tendenza media.

La seduta, fra vivaci commenti, viene tolta alle ore 12,30.

Oggi il Congresso terrà altre due sedute.

Giovedì, poi avrà luogo la gita in Valle di Aosta, con partenza da Torino dalla stazione di Porta Susa in treno speciale, alle ore 6,15. La Commissione fa perciò speciale sollecitazione ai congressisti di volersi trovare, muniti del tagliando n. 3 della rispettiva tessera non oltre alle ore 6,15, alla stazione per ritirare il biglietto ferroviario.

I congressisti saranno ad Aosta alle ore 11,15, dopo aver sostato a Verrès ed Issogne, dove visiteranno il celebre castello di proprietà del nostro Municipio, dove seguirà poscia alle 12,30 il pranzo loro offerto dalla Commissione ordinatrice.

Alle ore 21 i congressisti, di ritorno da Aosta, interverranno al ricevimento che avrà luogo in loro onore al Kursaal Diana al Valentino.

Il banchetto
al "Restaurant du Parc„

La grande sala bianca e oro del Ristorante del Parco ha ospitato ieri sera una gaia folla di congressisti e di signore, che si occupavano tutti gli spazi. Rumorosissima essa fu così animata di voci, così sfolgorante di luci e di riflessi, così varia di colori. Da per tutto erano fiori: fiori sulle tavole, in giganteschi mazzi candidi legati con nastri azzurri e fiori... vividi attorno alle tavole: signore e signorine in eleganti *toilettes* dalle tinte vivaci. E poi una *scorta di reflettori* e di aperati, di cravatte bianche e di cravatte nere. Nessuna orchestra ha accompagnato il banchetto, ma il fragore delle chiacchere e il tintinnio delle posate fu tale e così assordante da superare il più terribile concerto che si possa immaginare.

Numerose le autorità, che seggono alla presidenziale tavola d'onore: ci sono, accanto all'assessore comm. Albertini, che rappresenta il Sindaco, il comm. Bocca presidente della nostra Camera di Commercio, il cav. Muratori per il Prefetto, il comm. Bozzalla, l'on. Candiani, di Milano, il Principe Torlonia e il comm. Casciani di Roma, il cav. Zaccaria Oberi di Genova, il cav. Tempestini di Firenze, e accanto, fra i rappresentanti degli industriali e commercianti di tutta Italia: il cav. Corinaldi di Venezia, il cav. Cambiano di Torino, il cav. Donighofi di Ferrara, l'on. Fortunati, il comm. Bellio, il cav. Vitale di Alessandria, il comm. Tessera, l'ing. Sincero, il cav. Bosso, il comm. Doghotti, il conte Tocchi, il sig. Serabello, il cav. Giuseppe Adami, il cav. Pisano, Aruldo infaticabile..... tutte insomma le notabilità del Congresso. Ed ecco, per adornare l'elenco, qualche nome femminile: le signore Prisseno, Oderis, Stradella, Pasinetti, Pistoco, Averzano, Burrelli; le signorine Stradella, Selamengo, Colombo, Paula e tante altre: tutte quelle... che stanno spiacenti di dover non ricordare.

Quando il banchetto, per quale il cav. Molinari e i fratelli Ascheri sfoggiarono la loro consueta bravura, giunge alle *champagne*, il cav. Pistono comunica le adesioni dei ministri Nitti e Calissano, degli on. Danco, Monti, Boselli, del sen. Angelo Rossi e di tanti altri moltissimi. Poi il comm. Bozalla, in assenza e a nome del Tittoni, saluta i congressisti e ringrazia quanti collaborarono alla riuscita del Congresso; il comm. Albertini, con una ispirata improvvisazione, porta il saluto della città di Torino, brinda alle signore presenti, all'Industria italiana e alla Esposizione che è compendio degli sforzi di tutti gli industriali; il cav. Muratori parla a nome del Prefetto, inneggiando al progresso; il comm. Bocca si sente orgoglioso di constatare la riuscita del Congresso, e crede di poter da esso trarre ottimi auspici per l'avvenire dell'industria e del commercio italiani; e ciò egli fa a nome della Camera di Commercio di Torino non solo, ma di tutte le altre d'Italia.

Infine parlano, tutti applauditi come gli oratori precedenti: l'on. Candiani, per la Confederazione italiana e pei commercianti milanesi; il principe Torlonia, per la città di Roma; il comm. Casciani per la Camera di Commercio di Roma; il cav. Zaccaria Oberi per quella di Genova, con un genialissimo brindisi; il cav. Corinaldi di Venezia; il cav. Colmago di Palermo; il cav. Vitali di Alessandria, molto simpaticamente; il cav. Gorresi di Milano; il cav. Bonfiglioli di Ferrara.

La serie è finita e rapidamente i commensali passano dalla sala luminosa nel viale buio, alla ricerca delle automobili e delle carrozze...

Il concorso ginnastico militare
allo Stadium

Il Concorso ginnastico militare si inizierà domani nel nostro *Stadium*, e si prolungherà nei giorni di venerdì, sabato e domenica. Vi parteciperanno 109 squadre del R. esercito, 9 della R. guardia di finanza e 12 della R. marina.

Anche con cattivo tempo le gare avranno luogo ugualmente, avendo il Comitato organizzatore provveduto allo svolgimento di esse sotto le campate dello *Stadium*, dove vennero collocati i necessari attrezzi in duplicato con quelli sul campo.

L'unica gara che non si potrà a meno di farla svolgere all'aperto sarà quella Reale, che fra i vari ostacoli, comprende anche un muro alto tre metri.

Ecco seguito il dettaglio delle singole gare:

GARA DI GINNASTICA MILITARE

Questa gara è obbligatoria per tutte le squadre concorrenti, e comprenderà i seguenti esercizi: Collettivo col fucile — arrampicarsi — salto senza rincorsa, di piè pari — volteggio alla staccionata (alta m. 1) — salto misto — ginnico ginnastico — esercizio libero — corsa di resistenza (collettiva).

GARA METODICA (facoltativa).

Vi potranno prendere parte squadre di dodici uomini ed un istruttore scelti fra quelli componenti le unità che hanno concorso alla gara di ginnastica militare. Tali squadre dovranno eseguire, al comando dell'istruttore, esercitazioni di ginnastica militare coi attrezzi accessionali (fascine, tavole, pertiche aste, ecc.), escluso i comuni attrezzi di ginnastica.

L'esercitazione avrà la durata di 15 minuti.

LA GARA REALE.

Questa gara è ispirata al concetto di apprezzare il valore collettivo dei rapporti in esercizi di ginnastica applicata. Vi prenderanno parte le unità al completo, meno i cani squadra, classificate *ottime* nella gara di ginnastica militare. La gara consisterà nel superare un campo di ostacoli lungo m. 150, con otto ostacoli. L'ordine di successione delle unità sarà stabilito mediante sorteggio. Tutti i concorrenti vestiranno la tenuta di tela l'ordinanza, con calzatura d'ordinanza, senz'armi. La unità, disposte in una formazione regolamentare, ad un segnale convenuto si slancerannno di corsa per superare tutti gli ostacoli nel minor tempo. Un cronometrista segnerà la partenza dei ronarà e l'arrivo alla meta del primo e dell'ultimo arrivato d'ogni unità.

Questo tempo sarà calcolato in base alla media dei tempi impiegati dal primo e dall'ultimo d'ogni unità.

Saranno dichiarate fuori gara le unità nel'e quali qualche componente abbia urtato o comunque non superato qualche ostacolo.

Nel caso che due o più reparti abbiano la stessa classifica, verrà fra essi indetta una nuova gara su un esercizio da fissarsi dalla Giuria.

La salute del senatore Alfazio

Ecco il bollettino redatto questa sera sulle condizioni del sen. Alfazio:

- Notte agitatissima; stazionarie le condizioni vescico-renali; sempre depresse le condizioni generali, ma debole. - Apiresi. — Firmato: *Catusanno* ».

Lettere e telegrammi chiedenti notizie ed auguranti guarigione continuano a giungere in gran numero alla casa del senatore infermo.

Partenze

Sono partiti per Roma l'on. Robilant ed il senatore Lucca.

Riunione di panettieri

I panettieri hanno tenuto ieri un Comizio nel salone dell'Associazione generale degli operai, votando un ordine del giorno col quale dichiarano di concedere altre 48 ore di tempo ai proprietari per rispondere al memoriale testè presentato, riservandosi di prendere in seguito le loro deliberazioni.

Investimento

Certa Viano Caterina vedova Ruggero, di anni 49, abitante in via Sant'Agostino, A. 8, mentre conduceva un carretto a mano in corso Regina Margherita, angolo via della Consolata, fu investita da una tramvia elettrica e riportò delle contusioni e ferite giudicate guaribili in 14 giorni dal dottor Debernardi del San Giovanni.

Arresti per furto

Ieri furono arrestati: Canuto Francesco di Mario, d'anni 19, abitante in corso Palermo, n. 14; Quinsolo Michele fu Michele, d'anni 20, abitante in corso Novara, n. 14, e Lesina Giuseppe fu Michele, d'anni 37, abitante alla cascina Marchesa, e Morgando Domenico di Domenico, d'anni 28 abitante nella stessa cascina, autori di furti di cereali in danno di Rocca Giovanni.

— Per furto continuato di stoffe in danno della ditta Donati e Levi, in via Basilica, fu arrestato certo Saliva Francesco fu Ernesto, d'anni 34, abitante in via Priocca, n. 4.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

Tra Padiglioni e Stands

Nel regno di Flora all'Esposizione

La *Ditta Domenico Botto*, di Ospedaletto Ligure, già ben nota nel recinto della nostra Esposizione per il conseguito premio di due Medaglie d'Argento alla Mostra di Avicoltura, effettuatasi il giorno 4 scorso, per le sue speciali razze della Cocincina e di Arpington, ha ieri, senza dubbio, conquistato uno dei primi posti nella Mostra di Floricoltura, poichè ebbe l'onore e la soddisfazione di vedersi decretati i seguenti premi:

Gran Medaglia d'Oro per la Mostra di garofani più adatti all'esportazione; *Medaglia d'Argento* per la collezione di rose di tutti i tipi; *Medaglia d'Argento e Diploma d'Onore* per la Mostra di dieci fra le migliori varietà di rose messe in commercio negli ultimi dieci anni; *Medaglia d'argento* per la Mostra di rose più adatte all'esportazione; e finalmente altra *Medaglia d'Argento* per la Mostra delle *Calla Ethipica*.

Ci congratuliamo pertanto con la *Ditta Botto* per le meritate onorificenze che ha conseguito in questa importante Mostra.

***

Con vero piacere segnaliamo alla *Ditta Giuseppino Bagliol Asilo-Dasso* il *Gran Diploma di Benemerenza* conferitole per la mostra la disposizione della Giuria del gran insieme d'Orchidee *fac-simile* di quello offerto dalle LL. MM. il Re e la Regina d'Italia a S. A. R. la Duchessa di Genova Madre nel suo 80.o genetliaco.

Arti e Scienze

"Con l'acqua a la gola„
Un atto di Vittorio Nugelli

(Teatro Rossini — 16 maggio 1911).

Vittorio Nugelli è il ... figlio di quel Carlo Nugelli, che sugli albori del Teatro piemontese diede a questa scena dialettale la gloria delle *Miserie d' monsù Travet*. Lo pseudonimo, adunque, che Carlo Bersezio fin volle assumere per mandare avanti al pubblico il suo piccolo dramma, appartiene come ad un ideale suo patrimonio famigliare, e, posto sotto il titolo del nuovo atto, ci fa correre col pensiero pieno di reverenza affettuosa alla veneranda figura dell'autore che fu maestro agli altri, e diede i fasti a tanta virtù di essere al Teatro di Giovanni Toselli.

Ma quanto siano mutati i tempi, le sorti e i destini del teatro piemontese non è necessario ripetere. Carlo Bersezio, o, diciamo pure, Vittorio Nugelli alla distanza di mezzo secolo dalla fioritura più prospera della nostra scena dialettale, si è sentito per essa battere in cuore un po' all'affetto che il padre le consacrò per tanti anni, e ha voluto scrivere — tra le sue occupazioni di magistrato e di musicista — un atto alla antica maniera bonaria, e nel modesto dialetto del vecchio teatro subalpino.

Non è veramente una nuova pagina notevole questa, che ha per titolo: *Con l'acqua a la gola*: l'autore non contribuisce al suo pregio nè con una materia o un intreccio di azione dotato di vigore e di fresca invenzione, nè con una condotta scenica e drammatica che abbia la caratteristica dell'abilità. Quest'atto, benchè nuovo, è fatto con metodi un po' antichi: è lavoro ingenuo; talora un po' lento e pesante; non ci prepara a sorprese, non a grandi commozioni, non ci attrae a sè con interesse di sostanza o di forme: sembra ancora piuttosto un tenuto tentativo, che un saggio d'arte.

Un giovane dissipato e indebitato sottrae alla cassa della Banca ove è addetto una considerevole somma. Quando è giunto il momento in cui deve rimettere l'ammanco a posto, per evitare uno scandalo, egli non sa che fare: si trova con l'acqua alla gola. Il vecchio padre, onesto lavoratore, che si trova depositario momentaneo di denari affidatigli, si indigna, per salvare il figliuolo, a servirsene. Il figlio rimedia così al suo fallo, ma il padre è perduto, e s'uccide.

Attorno a questo nucleo di tema c'è qualche lievissimo episodio secondario: una sorella del giovane, che si sente dall'idea vietata la felicità del matrimonio; una «ragazza allegra», che spennacchia l'incauto figliuolo... ma tutto questo mondo e questa vita, a brano di vita, che l'autore ha tentato di disegnare, vi si affacciano ancora con molto stento e con tratti frettolosi e superficiali. Ciò di simpatico in questo piccolo componimento l'anima di buona e il sentimento che hanno guidato il suo autore, e gli hanno fatto credere di poter con i mezzi di cui vale servirsi, rapidamente con efficacia un quadro di vita: ma questo evidentemente non basta a infondergli un vigore di teatro. Diligentemente, come professionalmente con la sua intelligenza e dignità di artista non gli diede troppa importanza chi lo scrisse, per una misura modesta e sincera: e non le chiediamo di più.

Ieri sera l'atto fu applaudito, col suo autore e con i suoi interpreti: il Bellone, il Simoni che recitò con buona semplicità, la Bianco, il Ferrero e il Borazzo.

dl.

Un'esumazione.

"Il matrimonio segreto„
di D. Cimarosa
al Politeama Chiarella

Centodiciannove anni fa Leopoldo, imperatore d'Austria, udiva per la prima volta a Vienna «Il matrimonio segreto» del napoletano Domenico Cimarosa, convito, dopo la rappresentazione, ad una lauta cena gli esecutori dell'opera, e non appena finito il banchetto volle riudire l'intero spartito.

Io non so se qualcuno oggi avrebbe uguale coraggio, anche se ricompensato con una vena regale. Ma certo a più di un secolo di distanza, parve ieri sera che il pubblico del Chiarella — elegantissimo nelle barcacce e nelle poltrone, ed affollato in ogni ordine di posti — si sia trovato d'accordo con l'imperatore d'Austria nel considerare l'opera del Cimarosa come un gioiello di vivacità e di freschezza.

Certo con l'applauso tributato a più riprese lungo i tre atti, e con le ripetute evocazioni al proscenio dei principali esecutori, questo pubblico dimostrò, col compiacimento per l'esumazione del vecchio e glorioso spartito, una educazione musicale che gli torna ad onore.

Domenico Cimarosa preludia infatti soltanto al capolavoro immortale e più che mai vivo, che sorgerà venti anni più tardi con «Il barbiere di Siviglia». La sua arte è ancora costretta nell'ambito di poche forme, che si rinnovellano quasi a sazietà; la virtù di dare musicalmente rilievo ad ogni personaggio e ancora lontana dall'acquistare la bellezza plastica, che ci innamorerà più tardi, giungendo in ultimo ai tratti meravigliosamente scolturi di un «Falstaff»; l'uniformità del colore e dei procedimenti è grande; la giocondità è tutta nella musica; e poco, o nulla, si ravviva al soffio della parola, ripetuta a sazietà ed asservita continuamente alle esigenze del ritmo musicale; di intima fusione tra l'espressione verbale e quella melodica non è quasi il caso di parlare; le situazioni si svolgono lentamente, e certo le tre ore di musica di questo «Il matrimonio segreto» si ridurrebbero, co' procedimenti del «Falstaff», ad un'oretta, o poco più.

Ma, per contro, quanta ingenua freschezza! quale vena inesauribile di vivacità; quanta copia di melodia spontanea, chiara. Ilarità! La commozione, che vorrebbe compiere dall'ultimo atto, è appena una commozione a hor di nelle: sente la parrucca e la cipria. Ma la delizia dello spirito è ugualmente grande. Essa si allegria le labbra al sorriso: un sorriso buono, sereno, col quale ormai non siamo quasi più abituati. Ed è in ciò il senso di gradita sorpresa e di benessere, onde ci sentiamo a poco a poco invasi udendo l'opera. Esso non ci permette di notare qualche momento inevitabile di noja; esso ci può bene consentire l'indulgenza se la gaja commedia musicale non si svolge con quella scioltezza, e con quell'agilità, che pure avremmo desiderato.

Altri lavori antichi ci meravigliarono, ci commossero, in questo invece è semplicemente la virtù del sorriso. E poichè l'essenziale è di abituarsi a questo genere, ed il primo atto è forse il meno gradito dei tre, accade così che col procedere dell'opera il gradimento si fa più intenso, ed ogni gemma ha il suo splendore fugace, che nella fugacità non

ULTIME NOTIZIE

Il monumento alla Regina Vittoria
inaugurato da Giorgio V e Guglielmo II
Il cordiale saluto del Re al Kaiser

Londra, 16, notte.

Oggi, a mezzogiorno, alla presenza dell'Imperatore di Germania, di molti primi ministri delle colonie — che si trovano in Inghilterra per la conferenza imperiale — del corpo diplomatico e di alte personalità, Re Giorgio scoperse il grandioso monumento alla regina Vittoria innalzantesi all'ingresso del cortile di Bockwngham Palace. La massima parte del monumento fu scoperta al pubblico qualche tempo fa; oggi, si scoperse la parte non inaugurata, cioè la statua della Regina.

La folla e la cerimonia.

La cerimonia dell'inaugurazione non poteva riuscire più solenne. Essa è stata favorita da un tempo splendido e si è svolta in un quadro magnifico: a nord il Green Park, al sud il Parco Saint-James, di fronte l'Avenue di Mal. La folla immensa si estendeva a perdita d'occhio in mezzo alla verzura. I sovrani, i principi, i diplomatici, numerosi personaggi in tenuta di gala, avevano preso posto sulla seconda base ornata di tappeti, ma senz'altre decorazioni.

Re Giorgio e l'Imperatore Guglielmo portavano l'uniforme di gala di Maresciallo inglese col bastone in mano.

La cerimonia religiosa è stata eseguita dall'Arcivescovo di Canterbury ed è consistita in una cantata solenne. I cori erano mirabilmente preparati ed accompagnati da una orchestra perfetta.

Allorchè si vide il Re dare il segnale di scoprire la statua della Regina Vittoria, di fronte alla quale centinaia di migliaia di spettatori si trovavano riuniti, i veli sono caduti, tutti gli stendardi hanno salutato, la folla si è scoperta ed è cominciata una salva di 21 colpi mentre le musiche hanno intuonato l'inno nazionale.

L'imperatore Guglielmo II è allora tornato verso il Re. Gli prese le mani e gliele strinse con effusione; poi, presa una corona presentatagli da un ufficiale germanico, andò a deporla ai piedi della statua della Regina Vittoria.

Il discorso del Re.

Quindi il visconte Esher, presidente del Comitato dell'Inaugurazione, ha rivolto una breve allocuzione al Sovrano. Giorgio V., rispondendo a questa allocuzione, ha ricordato anzitutto l'interesse preso dal Re Edoardo per l'erezione di questo monumento. «E' per me e per la mia famiglia una fonte di profonda soddisfazione che il mio caro cugino l'Imperatore di Germania, accompagnato dall'Imperatrice, sia presente a questa storica cerimonia. S. M. imperiale è il nipote maggiore della regina Vittoria, che egli amava e venerava di un'affezione naturale, sincerissima. La sua presenza, la simpatia che egli ci ha testimoniato durante gli ultimi giorni di vita della regina, e dopo la sua morte, non si cancelleranno mai dalla mia memoria e da quella del mio popolo. Legami forti e vivi di parentela e di amicizia uniscono i nostri troni e le nostre persone. La nazione gioisce con me che Sua Maestà sia qui oggi e che partecipi all'inaugurazione di questo monumento».

Il Re termina rendendo un caloroso omaggio alla devozione della regina Vittoria per i suoi doveri pubblici durante tutto il suo regno.

La sfilata delle truppe

Finito il discorso del Re, l'Imperatore, Giorgio V e tutti i personaggi del seguito, che si trovavano sul palco reale, sono scesi a terra per assistere alla sfilata delle truppe. Ma prima il Re ha voluto abbracciare lo scultore Brock, autore della statua della Regina. Il Re lo ha nominato cavaliere, battendosi la spada su una spalla, come vuole la tradizione.

La sfilata delle truppe, innanzi all'Imperatore ed al Sovrano, è stata magnifica. Si trovava in armi tutta la guarnigione di Londra e molti altri distaccamenti di fuori. Vi era anche un distaccamento di marinai.

Guglielmo II ha vivamente complimentato Giorgio V per la magnifica tenuta delle truppe, quindi il Re e l'Imperatore sono rientrati nel Palazzo, calorosamente applauditi dall'enorme folla festante.

La Regina
davanti al suo popolo

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 16, notte.

Il monumento alla Regina Vittoria, che è stato inaugurato quest'oggi alla presenza del re d'Inghilterra e degli imperiali di Germania, e col concorso di centinaia di migliaia di persone, consiste in un grande Arco trionfale, disegnato da sir Ashton Webb e sormontato ad ogni lato da figure simboliche, dovute allo scalpello di Tomaso Brock. Sul piedistallo vi sono gruppi che rappresentano la Verità, la Giustizia. Altre figure rappresentano la Costanza, l'Agricoltura, l'Industria, i Commerci, le Scienze. In alto, un angelo raffigura la Vittoria. Gli altorilievi in bronzo ed in marmo, che circondano la statua della regina Vittoria, simboleggiano con la rappresentazione di tritoni e di sirene, il potere del mare.

Il significato della cerimonia di oggi può essere riassunto in alcune strofe del poeta Alfredo Noyer. Eccone la traduzione:

«Ancora una volta, la regina, si trova di «fronte al suo popolo. Ora è silenziosa ed «augusta nella sua solennità immortale. «Fanciulla ancora, ella ha sentito la co«rona premere la sua fronte. Pensò allora, «quando, per la prima volta, strinse nelle «sue mani lo scettro; ma potente, molto «potente, la regina ha regnato e tronegg«iato sopra il suo popolo e solo per a«more! Il suo lungo regno si chiuse con «un anello di pace. Vittoria ancora regge «lo scettro con le colombe (il simbolo di ««dominazione dei Sovrani di Inghilterra)».

Il formidabile bilancio
dello Stato britannico
181,625 mila sterline di entrata - 44 milioni di sterline per le spese navali - 250 mila sterline per l'indennità parlamentare.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 15, notte.

Oggi Lloyd George ha fatto alla Camera dei Comuni, stranamente deserta in una circostanza così importante, la sua esposizione finanziaria.

Le cifre del Cancelliere sono interessantissime e sono la migliore dimostrazione del continuo incremento del Regno Unito: basti il dire che gli esercizi 1909-1910, 1910-1911, presi complessivamente, presentano un avanzo di cinque milioni e 607 mila sterline. Lloyd George ha osservato che era necessario riunire le cifre dei due esercizi, poichè la Camera dei lordi ha respinto il bilancio 1910-1911.

Considerando il capitolo delle spese navali, Lloyd George ha dichiarato che esse ammontano attualmente alla cifra di 44 milioni di sterline, cioè ad un miliardo e cento milioni di franchi. In sole venti anni le spese navali, che non erano che di 14 milioni di sterline, sono aumentate sino a 44; negli ultimi tre anni vi è stato un aggravio di 12 milioni e 204,000 sterline. Il Cancelliere dello Scacchiere dice sperare che le spese navali abbiano raggiunto il loro massimo e che non si avranno più nuovi aumenti.

A proposito delle spese per il pagamento dei membri della Camera dei Comuni, il Cancelliere ha passato in rassegna tutti i Parlamenti del mondo, dal Parlamento degli Stati Uniti, che paga ai suoi deputati 7500 sterline, al Parlamento italiano, che non paga affatto i deputati. Il cancelliere ha detto che egli non si propone di essere così generoso come gli Stati Uniti. Secondo il suo progetto ogni membro del Parlamento britannico riceve uno stipendio di 400 sterline, cioè 9,000 franchi. Egli ha aggiunto che il Parlamento inglese è il solo Parlamento al mondo, salvo quello l'Italia, i cui deputati non ricevano compenso. In Italia, però, i deputati godono dei viaggi gratuiti sulle ferrovie e nei piroscafi delle Compagnie di navigazione. Il Governo inglese invece non accorderà, pagando i suoi rappresentanti, nessuna facilitazione di viaggio. Le spese previste per il pagamento dei deputati è di 250,000 sterline, cioè sei milioni 250,000 lire all'anno.

Le spese per il progetto sull'assicurazione nazionale degli operai (il progetto — ha aggiunto il Cancelliere — andrà in vigore nel prossimo anno) è calcolata in un milione 200,000 franchi (50,000 sterline); tre milioni sterline, cioè sette milioni e 500,000 franchi, saranno devoluti dal Governo alle spese per la prossima incoronazione del Re.

La pensione per la vecchiaia verrà a 12 milioni 415,000 sterline, mentre l'anno scorso non era che 9 milioni e 740,000 sterline.

Il bilancio per il 1911-1912 prevede insomma un'entrata di 181 milioni e 325,000 sterline, sopra un totale di spese per 181 milioni e 281,000 sterline.

Lloyd George, per l'avvenire, ha le più rosee speranze. Il commercio britannico — ha constatato — è sempre prospero; i traffici ferroviari in aumento; le cifre del movimento commerciale britannico raggiungono parecchi milioni.

(Daily Chronicle).

Gli insorti messicani
si impadroniscono di Pachuca
Il saccheggio delle banche — Palazzi dinamitati — I malfattori scarcerati.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 15, sera.

Un telegramma dal Messico annuncia che gli insorti si sono impadroniti di Pachuca, ricco centro minerario, senza incontrare resistenza da parte del governatore.

Secondo il racconto di un impiegato al telefono, che ha potuto comunicare col Messico, gli insorti avrebbero dinamitato gli immobili del Governo e liberati i malfattori incarcerati.

La National Bank e la Banca di Hidalgo sarebbero state saccheggiate; le Case di commercio sarebbero state invece rispettate.

La sorte della Manciuria
Russia o Giappone?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 15, notte.

Nei giornali russi si raccolgono di nuovo voci allarmanti sul pericolo di una guerra contro la Cina. Queste voci sono state causate dal viaggio di esplorazione che il ministro della guerra russo, come già vi ho annunziato a suo tempo, ha intrapreso nella Manciuria settentrionale.

Il Governo russo ha tuttavia anche recentemente smentito pubblicamente le voci di guerra. Nei circoli ufficiali russi si assicura che non vi è alcuna ragione di paura a questo proposito. Ad ogni modo, ai confini cinesi vi è molto fermento e si notano attivi armamenti. Vi è però da credere che la Cina non sia ancora preparata militarmente a tale punto da affrontare e da lasciarsi trascinare ad una guerra con la Russia.

La *Neue Freie Presse* riceve a questo proposito: «Da fonte bene informata ci viene assicurato che le voci di uno scoppio imminente di ostilità tra Russia e Cina sono infondate od almeno esagerate. Se si pensa all'imminente arrivo della squadra americana nei porti russi e si ricordano i rapporti esistenti tra Cina e Stati Uniti, si vedrà come la Russia non può considerare come adatto il momento attuale per l'apertura delle ostilità. Sarebbe da supporre che la Russia muova guerra alla Cina in un prossimo avvenire. Ciò non è necessario, perchè la Cina non potrà mai opporre una seria resistenza alle domande russe. Nessuno dubita, neppure nell'estremo Oriente, che la sorte della Manciuria sia di essere divisa, presto o tardi, tra Russia e Giappone».

Vapore che taglia in due un veliero
Tre vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Boulogne-sur-Mer, 16, sera.

La notte scorsa, verso l'una, il battello *Bar* partiva da Dunkerque. Improvvisamente, però, l'equipaggio sentì un colpo violento. Il *Bar* aveva tagliato in due un piccolo veliero di sei tonnellate, montato da tre uomini, che pescava in quei paraggi, in pochi istanti il padrone del piccolo battello, certo Fontaine, di 72 anni, e suo figlio scomparvero coi gorghi. Si giunse a raccogliere il terzo naufrago, Carlo Fo... di 65 anni; ma, nonostante tutte le cure, gli furono prodigate, il disgraziato spirò per congestione, mentre il *Bar*, dopo, lo consegnava alle persone ... erano portato soccorso.

(Journal).

Attendendo la rivelazione
del "Mistero„ dannunziano

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 16, notte.

(R. N.). Se l'attesa del *San Sebastiano* si è prolungata di 24 ore col rinvio della prova generale a della prima sera, sono cresciuti gli argomenti buoni per riempire questa attesa.

In primo luogo ci sono le dichiarazioni di Gabriele d'Annunzio, che vi riferii ieri sera, e cioè che la Francia è diventata la sua patria di adozione, e che l'Italia, per colpa delle democrazia, non potrà capirlo prima che siano passati 15 lustri. In secondo luogo è giunta la notizia che la Congregazione dell'Indice ha colpito di «interdetto» il *San Sebastiano* insieme a tutta l'opera d'annunziana. Se pure questo interdetto può fare alcun danno al poeta, il danno è mitigato dalla contemporaneità della condanna di *Leila*. Questa coincidenza gioverà a D'Annunzio per insistere sulla sincerità della sua arte, associandosi alla inaspettata sincerità della fede di Antonio Fogazzaro.

La grande curiosità

«Non sapevamo — scrive l'*Intransigeant* — che Roma coltivasse lo attualità fino a questo punto. Un decreto della Congregazione dell'Indice colpisce un certo numero di opere di Gabriele D'Annunzio. Vogliamo credere che la Congregazione non abbia punto voluto con ciò colpire con interdetto la rappresentazione del *San Sebastiano*, perchè gli iniziati, che conoscono il dramma, sanno con quale fede, quasi mistica e cristiana, il poeta ha trattato la figura del martire e la leggenda che lo circonda. Aggiungiamo, del resto, che i fulmini romani, se sono diretti a questo dramma, cadrebbero molto male a proposito, poichè la curiosità mondana è stata così fortemente sovreccitata intorno all'opera, che c'è da desumere che nessuna delle persone, che ha gurato di assistere al *San Sebastiano*, non se ne priverebbe a conto di ripetere il gesto pio di Luigi XI, che esauriva le sue vendette e i suoi assassinii, salvo a vaneggiare subito dopo il proprio confessore».

E' notevole la mutata attitudine di un giornale come l'*Intransigeant*, che già da parecchi mesi aveva fatto intravedere la possibilità di un finimondo anti-dannunziano, spiegandolo con la nazionalità ebrea del poeta e della Rubinstein, e con la qualità di ebrea di costei, che deve incarnare (se pure si può parlare di carne parlando della Rubinstein) la figura del Santo. Viceversa, questa insurrezione, che sarebbe stata veramente inqualificabile cede il posto nel giornale stesso, che la lasciava prevedere, ad una nota come quella che vi ho citato proprio nel giorno in cui Roma *locuta est*. Tanto meglio, vuol dire che si potrà giudicare più degnamente l'opera d'arte, all'infuori di ogni preconcetto ed osservazione.

Il sentimento cristiano in D'Annunzio

Il *Journal des Débats* si mostra sorpreso di vedere avvicinati in una sola condanna del Vaticano due scrittori tanto diversi quali D'Annunzio e Fogazzaro. «D'Annunzio — scrivono i *Débats* — non è un teologo sospetto di modernismo. D'Annunzio, benchè ci abbia misacciati lungamente di un dramma francescano, al quale ha avuto il buon senso di rinunciare, è un autore che, quando non tende ad un certo misticismo, un misticismo che il compianto Catulle Mendes avrebbe potuto invidiargli, tende ad essere anti-cristiano».

Poi, il giornale si indugia sui sentimenti anti-cristiani che D'Annunzio avrebbe ereditato da Carducci «con altre cose migliori» e rileva tali sentimenti, sopratutto da versi racconti che il poeta «ha avuto il buon naso di non riunire mai in volume», di fronte ad un certo sentimento di riprovazione, che, altrimenti, poteva diventare più forte.

«Lo spirito e la finezza mancano alquanto — soggiunge il giornale — a D'Annunzio, che ha però altri doni. Egli lascia vedere in quei suoi racconti una cristianità tranquilla, su cui non si possono elevare dubbi. Che tale opera sia stata messa all'indice, dal momento che un indice c'è, non è cosa che ci possa sorprendere. Noi non sapremmo giudicare qui l'utilità e l'efficacia di simili misure, ma il provvedimento giunge nel momento in cui si è pronti a Parigi per rappresentare molto parigianamente, con una grande modestia negli annunzi ed anche, speriamo, nei soggetti e nei costumi, un mistero «cristiano» di Gabriele D'Annunzio: il «Mistero di San Sebastiano».

Il giornale parigino esprime il voto che l'autore abbia saputo eliminare dalla sua tragedia lirica e dalla sua interpretazione tutto ciò che sarebbe di natura tale da allarmare le coscienze.

«Noi conosciamo soltanto l'autore e la sua opera anteriore — concludono i *Débats*. — Nol non conosciamo l'opera di domani, se non da informazioni ufficiose; noi conosciamo il tema del bel martire legato al palo, dove le frecce vengono a trafiggerlo. Desideriamo anche noi che un grande artista abbia saputo soddisfare alla ortodossia del teatro e alla ortodossia delle convenienze e a quelle del Boulevard.

Adesso rimane da sentire il commento dell'*Action Française*, la quale non può essere sospettata di quei sentimenti democratici che impediscono all'Italia di capire il suo poeta e costringono D'Annunzio ad eleggersi un'altra patria...

Eleonora Duse
esaltata dal Poeta

Gabriele D'Annunzio alla vigilia della prima di «S. Sebastiano» rievoca nella rivista «Femina» gli interpreti di altri suoi lavori e parla con commozione di Eleonora Duse. Egli dice: «Io non ho dimenticato che nella prima rappresentazione della mia prima opera drammatica, «La città morta», Eleonora Duse ebbe per una sera, nei suoi occhi viventi, la cecità delle statue egiziane. In questo è per me il più alto augurio. Io non ho dimenticato neppure che prima della «Città morta» la Duse ha rappresentato a Parigi per la prima volta la seconda delle mie opere drammatiche: «Il sogno di un mattino di primavera». Questo ricordo è veramente primaverile; esso è tutto bianco ed ha odore di mughetto.

«Io sapevo che la signora Duse, colla sua squisita magnificenza, aveva riempito di vere piante di mughetto il giardino della «dolce demente Isabella», che è l'eroina di questo poema tragico. Io ero a Roma, allora, ed abitavo un altissimo appartamento nella silenziosa via Gregoriana, di fronte a quel vecchio palazzo Zuccaro, che fu l'abitazione dell'«enfant volupté». Io avevo una vasta terrazza di fronte, da ove scomparivano la città santa, simile a quella nube mistica che contenne il fanatismo di un'idea offerta come immagine da qualche Issione spaventato dal nettare.

«Io non ero mai stato a Parigi. Io non conoscevo, io non volevo conoscere che le rive del Mediterraneo, ed ero innamorato di quelle piccole città italiane, che si possono tenere nel cavo di una mano, come la Torretta di S. Barbara. Parigi mi appariva sotto l'aspetto di quel mostro di cui Shelley diceva che la bellezza e l'orrore sono uguali. Non potevo credere alla verità di questa inverosimiglianza; che, quella sera, il mio poema, composto sotto gli amandolati del lago di Albano per incantare una sola anima, stava per essere rappresentato innanzi ad una inesorabile adunanza, innanzi al supremo giudizio di quello che si chiama «tout Paris».

«Era il sogno di un sogno, la verità. Mi si portarono vasi di mughetto per rinfrescare la mia attesa. Si mangiava dei frutti. Odore di aranceti saliva dal giardino Zuccaro, sino alla terazza. Roma appariva più stellata del firmamento e tutte le campanelle chiare dei mughetti tintinnivano la mia melanconia, quando infine fu recato il dispaccio dell'indulgenza plenaria.

«Ancora una volta la Duse aveva avvolto della sua meravigliosa febbre un'ombra pallida. Ancora una volta aveva detto come i grandi santi col suo sorriso sublime: — ecco la mia vita.

«Io ho un ricordo netto che si riferisce al mio amore per Sarah Bernard. Ero studente della università di Roma ed io avevo già pubblicato qualche volume di versi. Era, nella terza Roma, quello, tempo di speranze smisurate, di demolizioni freltolose e costituzioni maestose, che io ho descritto in alcune pagine delle «Vergine delle Rocce».

«Un pugno di giovani conduceva allora le più violenti battaglie letterarie in una rivista magnifica che aveva come di «Cronache Bizantine».

«L'editore di questa rivista, in cambio de' miei poemi marinari, mi aveva accreditato presso il fiorista ed un confettiere che mi fornivano del mazzolini e dei bomboni. Carducci riceveva invece talora dei barili di un famoso e fumoso vino di Sardegna. Si trattava così la poesia, ed era grazioso. Era un mattino: in una nube di sogno un'attrice graziosa era arrivata tra noi come ombra di una donna inebriante su giovani pastori latini. Fu un delirio. I grandi occhi febbrili della tragedia non si sembravano divorare soltanto il suo bianco viso ma tutta la città. Ciascuno di noi avrebbe voluto uccidere colla sciabola del duca Valentino il bel greco del color dell'avorio che accompagnava questa divina imperia.

«Una pubblicazione trionfale era pronta, stampata con inchiostri «sciatanti» come il sangue della nostra giovinezza, nei più eleganti caratteri elzeviriani, poichè il nome dell'insigne stampatore olandese era legato alla rinascenza poetica dell'Italia nuova. Io dovevo offrirlo alla Divinissima. Pensate! e dovevo apparire davanti ai suoi occhi terribili e consegnare nelle sue mani luminose questo saggio di miele apollineo. Veramente posso dire che il mio cuore trabboccava assai più che il cuore del coribante. Non mi ricordo che del mio spavento. Io fui introdotto nell'albergo in una sala dove la grande tragica faceva colazione in compagnia di alcune cose e di alcune persone che mi oscurava; il rintronamento delle mie orecchie mi impediva di intendere le sue parole di accoglienza. Io dovevo essere ben ridicolo nella mia confusione, giacchè scoppi di risa irrefrenabili scossero il sordo rintronamento. Io non feci allora che gettare il rotolo e fuggire. Quando, nella strada, io ricuperai la luce delle mie pupille vidi nel cielo gli alberi del giardino pensile degli Aldobrandini. I miei compagni mi attendevano per sentire dalla mia bocca il racconto della divina avventura; ma essi lo attesero invano ed invano essi mi cercarono fino alla sera. Io feci il tutto per addensare l'oscurità del mistero. Gustavo così per la prima volta l'amarezza del mio giovane lauro. Questa antica timidezza mi accompagnò nel mio viaggio a Parigi, quando Sarah Bernhardt con generosità regale volle mettere in scena la prima tragedia dell'adolescente ignoto, che aveva gettato sul suo tavol il rotolo «pindarizante».

«Io ero quasi sempre timido e taciturno come oggi. Tuttavia, corre oggi, mi si attribuivano i più entusiasti discorsi, i gesti più ridicoli d'un condottiero in cravatta bianca. Voi potreste osservare le laboriose variazioni dei cronisti nei giornali dell'epoca: esse somigliano a quelle d'oggi. La bestialità è immutabile. La sera della *première*, quando io vidi brillare sul fronte del teatro, il titolo del mio lavoro cassegiando solo solo nella strada non ebbi che il malinconico desiderio di essere laggiù sulla mia dolce spiaggia tirrena e di farmi dimenticare. Io penso che questo stesso sentimento tornerà al mio cuore la sera del *Martirio*, che si avvicina: ahimè!».

Foemina pubblica anche una ricostruzione dei personaggi del *San Sebastiano*. Attorno ad un tavolo si vedono i *registeurs* del teatro, le attrici Rubinestein e Dudlay e gli attori Bour e Bourny. A parte si vedono ancora la Rubinestein e Vera Sergine, che sarà la fanciulla delle febbri. Ma il più largo spazio, tutta una splendida pagina, è dato alla figura di Eleonora Duse, raffigurata sullo sfondo di una grande croce con ai piedi fasci di rose e sotto la scritta: *La più grande, la più dolorosa, la più umana interprete di Gabriele D'Annunzio.*

Haeckel
cade nella sua biblioteca e si ferisce gravemente

Jena, 16, sera.

Ernesto Haeckel, il famoso filosofo del monismo, il vecchio professore intorno al quale si riaccese recentemente la polemica per essere egli uscito dalla Chiesa protestante, è caduto questi oggi da una scabello, nella sua biblioteca, mentre stava prendendo alcuni libri. Nella caduta Haeckel ha riportato, a quel che pare, la frattura del bacino, il che richiederebbe una lunghissima cura. Data la inoltrata età dell'illustre uomo, non sono, pur troppo, da escludersi pericolose complicazioni.

L'arresto d'un marito ubbriaco
che sfregia la moglie

Asti, 16, sera.

Stamane il facchino Caretti Giovanni di Secondo, di anni 32, abitante a Porta Torino, rientrò in casa pel consueto pasto un po' alticcio. La moglie Vinci Giulia di Vincenzo, di anni 31, gli mosse per questo un acerbo rimprovero, inducendolo così alla continua ubbriachezza del consorte. Ne nacque fra i due un alterco violentissimo. Il facchino ... dapprima, come argomento, un bastone trovato a portata di mano; poi afferrata una scodella la scagliò con violenza al viso della moglie, producendole uno sfregio lungo tre centimetri e profondo uno.

Il manesco marito venne tratto in arresto dal sergente maggiore Salerno Giuseppe e dai caporali maggiori Breglione Ottone e Franchesi Giuseppe, accorsi al rumore della scenata. Consegnato ai carabinieri, fu poco dopo internato nel carcere giudiziario.

Un episodio della lotta
tra "gialli„ e "rossi„ parigini

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 16, notte.

Oggi abbiamo avuto un altro saggio della loro prepotenza. Esiste una Federazione nazionale degli spettacoli, che, coltivando le idee riformiste, non aderisce al Sindacato della Confederazione del lavoro. Questa Federazione ha indetto per oggi una mattinata di beneficenza alla Gaiété Lyrique. L'organo *La Federazione generale degli spettacoli*, che è invece affigliata alla Confederazione generale del lavoro, dichiarava in un avviso domenica scorsa che la Prefettura della Senna non avrebbe dovuto concedere la sala della Gaiété Lyrique alla Federazione nazionale degli spettacoli, che non esiste che sulla carta.

Non contenti delle parole, i rivoluzionari dello spettacolo hanno intrapreso il *sabotage* alla mattinata odierna. La sala era stata accuratamente preparata dalla Federazione, la quale aveva acquistato posti di orchestra, di balconata, e, sopratutto, di galleria. Si ritiene che per soddisfare un rancore personale la Federazione aveva sacrificato oltre 500 franchi e nel mondo sindacalista si fa notare giustamente che questa somma avrebbe potuto costituire dei sussidi per disoccupati, dipendenti dalla Confederazione generale del lavoro.

La rappresentazione non ha potuto cominciare che alle 23, perchè la sala era riempita di fumo con zolfo e perchè il motore del sipario in ferro, nonchè altri congegni erano stati rovinati. Il segretario della Associazione dei macchinisti indipendenti dichiara che il *sabotage* del sipario in ferro costerà per sole riparazioni circa duemila lire.

Allorchè il segretario della Federazione nazionale, Deschampes, è venuto a prendere il posto in orchestra, è stato insultato. Si gridava: «Ecco il giallo! Ecco il nemico! Il nemico!», e giù fischi, urla, e la musica, che aveva incominciato, fu coperta dalle grida dei dimostranti.

Dalle poltrone e dall'orchestra gli affigliati alla Confederazione facevano la contromanifestazione. Essi sembrano volere imporre il silenzio ai confratelli, ma, in realtà, gridavano più forte di loro. Ciò impedì alla polizia di scacciare i dimostranti rapidamente, poichè essi sembravano sinceri. Intanto, non contenti del baccano, i dimostranti vuotano sostanze corrosive senza pietà sugli spettatori e sopratutto sulle signore. Il pubblico protesta indignato e la polizia si decide ad intervenire. Per tutta un'ora, ad ogni momento, le interruzioni impedirono agli spettatori di sentire il concerto. Parecchi perturbatori furono espulsi, tra le approvazioni del pubblico giustamente indignato. Ma la calma non ritornò ancora: di tanto in tanto si udivano nella sala grida di: «Abbasso i gialli! Viva i rossi! Abbasso i gialli!».

(Journal).

Un sanguinoso dramma
tra due guardie di città

Palermo, 16 sera.

Questa notte, verso l'una, vicino all'Ospedale di San Saverio, venivano esplosi parecchi colpi di rivoltella. Subito dopo si presentava nel nosocomio il ferito, che fu riconosciuto per una guardia di città in borghese, addetta alla sorveglianza dell'ospedale, a nome Bonifacio Giacomo, di 29 anni. I sanitari si accinsero subito a sanare la forte emorragia del ferito. Appena il dottore cominciò questa operazione, nella sala, dove era coricato il ferito, entrava un'altra guardia di città. Alla vista di questa, il Bonifacio, pure reggendosi male in piedi perchè estenuato dal molto sangue perduto, balzò dal letto con un salto ed impugnata la rivoltella tentò di esplodere un colpo contro il compagno sopraggiunto, però non ebbe la forza di mettere in atto il suo divisamento e così gli infermieri poterono rimetterlo in letto. Intanto l'altro agente era subito scappato, ma il dottore e parecchi inservienti lo inseguirono, riuscendo a fermarlo in una delle corsie dell'ospedale. Questa guardia fu identificata per Mazzone Giuseppe e fu ... l'autore del ferimento del Bonifacio. Avvertiti del grave fatto, accorsero al nosocomio il questore, il vice-questore e parecchi commissari. Dichiarato in arresto il feritore, il questore iniziò subito un'inchiesta. Varie ipotesi si stanno facendo dai funzionari: la prima sarebbe di un agguato che il Mazzone avrebbe teso al Bonifacio per aggredirlo e derubarlo. Infatti addosso al Bonifacio furono trovati molti denari e molti oggetti di valore; però il questore scarta questa ipotesi, perchè il Bonifacio non si sarebbe fatto condurre tanto facilmente al punto solitario ove fu ferito, e poi perchè non si sarebbe fatto ferire così stupidamente. Dunque vi dovette essere una rissa, le ragioni della quale non si è dato conoscere.

Le corse a San Siro

Ci telefonano da Milano, 16 sera:

Pubblico scarso. Tempo coperto; pista buona.

Premio Palestro (a ...). — L. 3000; m. ..., tri 1900.

Corrono solo Ksar (Bartlett), della Razza di Besnate, e Ladalba (Vanzini), di Sir Rholand, ed arrivano nello stesso ordine.

Vinto per mezza lunghezza.

Premio Morlettona (a vendere — C. H.). — L. 1500; metri 2400.

Corrono: Ticino (proprietario), di Simonetta; Apollodoro (Fabbri), di Fabbri Montanari Madumah (Calvi), di Varini.

Arrivano nello stesso ordine. Vinto per una lunghezza, facile; dieci dal secondo al terzo. Invenduto.

Premio Pero (a vendere). — Lire 2000; metri 1600.

Corrono: Chadumes, di Miniscalchi; Vascovia, di Modiziani; Quirido, di Sir Rholand; Sanguride, della Razza di Besnate; Holy Day, della Scuderia Pinciana.

Arrivano: 1.o Quirido (Blackburn); 2.o Chadumes (Turner); 3.o Vascovia (Rossi).

Vinto per una lunghezza; quattro dal secondo al terzo. Invenduto.

Premio Lambro. — L. 3000; metri 1650.

Corrono: Sassoferrato, di Barghese Ravaschieri; Costantin II e Panne d'Auto, di Chimelli Da Zara; Magicia, della Razza di Besnate; Madhun, di Sir Rholand; Rada, della Razza Volta; Claudia, di Canevaro; Willi Barebil, della Scuderia Pinciana.

Arrivano: 1.o Claudia (Spencer); 2.o Magicia (Benson); 3.o Panne d'Auto (Ryan).

Vinto per una lunghezza e mezza; due dal secondo al terzo.

Premio Appennino (a vendere — handicap discendente). — L. 600; metri 1300.

Corrono: Saovento, di Chimelli Da Zara; L'Uranium, di Sir. Minimus; Sylvanire, della Scuderia Pinciana; Civia, di Sir Rholand; Frascuelo, della Razza di Portomaggiore; Sofonisba Anguissola, di Gobbi.

Arrivano: 1.o Spavento (Pease); 2.o Sylvanire (Jacobs); 3.o L'Uranium (Turner).

Vinto per due lunghezze; tre dal secondo al terzo. Invendolo.

Premio Chiaverna. — L. 3000; metri 2000.

Degli undici rimasti iscritti corrono solo Lochinvar (Williams), di Caccia; Saturno (Benson), della Razza di Besnate, e Calambo (Spencer).

Arrivano nello stesso ordine. Vinto per una corta incollatura; due lunghezze e mezza dal secondo al terzo.

Premio Corpò. — L. 3000; metri 900.

Corrono: Discauro, della Razza di Besnate; Medusa IV di Chimelli Da Zara; Piemontina, di Miniscalchi; Scettro, di Sir Rholand.

Arrivano: 1.o Scettro (Blackburn); 2.o Piemontina (Turner); 3.o Medusa IV (Ryan).

Vinto per una lunghezza e mezza; due e mezza dal secondo al terzo.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Ponza Giovanni, gerente.

Lo "Zeppelin„ per viaggiatori
"Deutschland„
distrutto da una ventata
Otto passeggeri salvati

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte.

Il dirigibile *Deutschland*, mentre usciva dall'*hangar*, venne improvvisamente gettato da una ventata violenta contro l'*hangar* stesso, ed è rimasto distrutto. 200 uomini non bastarono a trattenerlo. Fortunatamente gli otto passeggeri che si trovavano sul dirigibile rimasero incolumi.

L'accidente fu così rapido che tutti i soccorsi arrivarono troppo tardi. Il pallone non era arrivato che da qualche settimana da Friedrichafen a Dusseldorf. Dopo la catastrofe di Wellburg e di Oenle (Brueck) dell'anno scorso, è questa la terza nella quale uno Zeppelin rimane distrutto.

Il racconto di un viaggiatore

Un viaggiatore così racconta il disastro:

— Dopo che noi eravamo saliti nella navicella e il pallone era stato tratto fuori dall'*hangar* per metà, una terribile raffica ci avvolse, e la nave fu violentemente sbattuta verso l'alto. In questo momento sentimmo rompere le gomene con le quali veniva tenuto l'apparecchio; perciò non si poteva essere più padroni del dirigibile: esso si rizzò e la parte inferiore si contorse tre volte, poi si abbattè sulla parete di sicurezza frantumandosi. Nei passeggeri, compresi le signore, lasciammo la cabina, salvandoci per i corridoi. Poi fummo portati a terra dai pompieri.

Sulle cause del disastro il maggiore Grosse, comandante della sezione dirigibili, interpellato da un giornalista, rispose che queste cause si debbono attribuire al fatto che l'uscita ed il ritiro di simili giganti importano infinite difficoltà. Solamente nel caso in cui il vento spiri nella direzione favorevole non vi è nulla da temere; ma come nel caso attuale, quando il vento si abbatte contro le pareti, queste offrono una superficie di più di mille metri quadrati; quindi il pericolo è gravissimo, perchè una superficie simile non è offerta neppure dalla velatura di una grande bastimento. Era impossibile agli operai trattenere in simili circostanze il pallone e superare le suddette difficoltà. Il pericolo proveniente dall'*hangar* fisso erano già conosciute e già al tempo della costruzione si era pensato di renderlo girevole; ma la frattà e le grandi spese impedirono la costruzione di un *hangar* molto più sicuro.

Ciò che era il "Deutschland„

Il dirigibile per passeggeri *Deutschland* aveva una lunghezza di 148 metri ed un diametro di 14 metri. I suoi 16 sacchi di gas potevano contenere 19,000 metri cubi. Il corredo dei motori consisteva in tre motori Daimler, ognuno di 120 cavalli: due erano collocati nella prima gondola, e mantenevano in movimento due eliche di quattro ali, mentre per altre due eliche a due ali bastava il terzo motore posto nella gondola posteriore. La gondola per passeggeri poteva portare quattordici persone, ed era arredata comodamente.

Il *Deutschland* era il primo dirigibile per servizio passeggeri che la Società Zeppelin aveva costruito nella primavera del 1910. Dopo il primo viaggio di prova sul lago di Costanza, era stato trasportato a Dusseldorf per entrare regolarmente in servizio.

Già in un primo viaggio, come ricorderete, aveva dovuto scendere nella foresta di Teutoburgo e dovette poi essere aumentito. Nel corso dell'inverno venne rifatto con molti miglioramenti e dopo alcune felici prove riprese i suoi viaggi verso Francoforte e Dusseldorf, dove subì una piccola avaria nello stesso *hangar*. Anche questa volta le eliche, che si trovano già in movimento all'uscita, urtarono contro le pareti, dimodochè l'armatura ed il rivestimento subirono danni non lievi. Riparati, si poterono eseguire, brillantemente, dei viaggi anche in non favorevoli condizioni atmosferiche, traverso la valle del Reno.

La distruzione del dirigibile da poco costruito significa un grande colpo per il vecchio conte Zeppelin e per la Società costruttrice. Le voci che si elevarono contro la poca praticità del sistema rigido, dopo la prima catastrofe, si rinnoveranno certamente anche in questa occasione.

La prima vittoria
delle truppe turche in Albania

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 16, notte.

La *Neue Freie Presse* riceve da Cattigne: Dopo 15 ore di accanito combattimento, durato dalle 2 del pomeriggio fino alle 5 del mattino, le truppe turche sono riuscite il 15 maggio ad occupare le alture di Delbchic. Sono stati altri combattimenti a Gruda, ad Hotti e a Knstrati.

Queste notizie della *Neue Freie Presse* annunciano una notevole vittoria delle truppe turche. Le alture di Detrich, che finora erano occupate dagli insorti, si considerano come la chiave dei punti strategici più importanti della regione. Esse dominano immediatamente Scipkanick e sono la chiave dei movimenti militari che si possono compiere nei dintorni di questa fortezza. Sembra, così, che le truppe turche abbiano cominciato la loro campagna attiva, come era stato annunciato pochi giorni fa da Torgut.

La *Zeit*

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

16 Maggio

Godimento dal 1.o gennaio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 104 42 1/2. — Id. per fine corrente 104 35, 104 37 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 e 150) prezzi nominali 104 47 1/2.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rend. 3 75 0/0 (picc. rend. da L. 18 75, 7 50, 3 75) prezzi nominali 104 52 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 101 30.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 104 30.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 70 75

CAMBI A VISTA.

Francia 3: denaro 100 35, lettera 100 45.
Svizzera 3 1/2: den. 100 42 1/2, let. 100 52 1/2.
Germania 4: denaro 124 1/2, lettera 124 75.
Londra 3: denaro 25 40, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1466, 1465 50, 1466, 1465 50, 1467.
» Banca Commerciale 857, 856 50, 858 75, 857.
» Credito Italiano 558, 558 50.
» Bancaria Italiana 100.
» Banco Roma 102 50.
» Banco della Liguria 120.
» Ferr. Meridionali 663 50, 663, 663 25, 663 50.
» Mediterranee 417 75.
» Cotonif. Vicenza 100 50.
» Fiat 137 75.

Inattività generale.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

16 maggio — Ore 16.5

Rendita 3 3/4 fine corrente 104 35, 104 37 1/2.
» 3 3/4 corr. (corso medio) 104 42 1/2.
» 3 1/2 id. id. 104 25
Azioni Banca Italia 1465 50, 1466, 1465 75, 1466, 1465 75, 1466, 1466 50, 1467.
» Banca Commer. 857, 856 50, 858 75, 857.
» Ferrovie Meridionali 663 25, 663, 663 50
» Ferrovie Mediterranee 418, 417 75.
» Fiat 137 75.

Cronaca della riunione pomeridiana

16 maggio 1911 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 104 725, 104 775.
Azioni Banca d'Italia 1469, 1469 1/2, 1470, 1470 1/2, 1469 1/2.
» Banca Commerciale 858 1/2.
» Credito Italiano 558 1/2.
» Meridionali 665, 664 1/2, 665.
» Mediterranee 412.
» Cotonif. 101.
» Fiat 137 3/4.

Le Borse di Genova e Milano chiusero oggi in discreta ripresa generale, ed il nostro mercato ne seguì le quotazioni senza alcun entusiasmo, persistendo la solita penuria di affari.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 17 maggio — Per gli sbarramenti successivi alle 100 lirenza fatti con certificati L. 100,310 giornaliero).
Roma — Cambio ottimale L. 100.40.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 16, ore 11,50:
Rendita Italiana contanti 104 50 — Id. fine mese 104 60 — Id. 3 1/2 0/0 104 40.
Mediterranee 417 — Credito Italiano 558 — Banca Commerciale 857 50 — Banco di Roma 102 — Società Bancaria 100 — Lanificio Rossi 1638 — Cotoni Cantoni 345 — Rubattino 200 — Raffineria L. L. 366 — Cassa Sovvenzioni 53 — Veneto 181 — Terni 1470 — Edison 654 — Obbligazioni Meridionali 362 75 — Obbligazioni Ferrovie Italiane 364 — Fond. Banca Nazionale 502 75 — Cassa di Risparmio 5 0/0 516 50 — Id. 4 0/0 509 50 — Cotonificio Veneziano 85 50 — Meridionali 664 — Banca d'Italia 1466 — Obbligazioni Mediterranee 503 25 — Metalli 102 — Beni Stabili 326 — Savona 311 — Elba 245 — Distillerie 95 — Carburo 589 — Cotonif. Chimici 100 50 — Fondi Bardini 168 — Molini Alta Italia 826 — Terni 179 — Feltrinelli 155 50 — Vizzola 1067 — Ansaldo 242 50.
Cambio su Parigi 100 40 — Id. Londra 25 40 1/2 — Id. Berlino 124 12 1/2 — Id. Svizzera 100 47 — Id. Vienna 105 77 1/2.
Tendenza calma.

***

Ci telefonano da Milano, 16, ore 18:
Borsa (Ufficiale) (chiusura) ore 16. — Affari sempre limitati con lieve miglioramento alla chiusura.
Terni da 1473 a 1482; Banca d'Italia da 1466 a 1468; Commerciali da 856 50 a 858 50; Meridionali 664; Mediterranee 417 50, 418; Savona 311, 310 50; Ansaldo 242 50, 244; Tramvias Stampaggio 205 50, 201 50; Italcan 654; Edison 784, Automobili nulla Rendita da 104 50, 104 65 fine mese. Cambi immutati.

Prezzi nominali 16 Maggio

Debiti redimibili.

Obbl. Ferr. 3 0/0 Reti Medit. Ad. ecc. — —
» Ferr. Romane 3 0/0 — —
» Ferr. Sarde 3 0/0 — —
» Strade ferrate del Tirreno 3 0/0 314 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0/0 — —
» Ferr. Novara 3 0/0 — —
» Oneto 3 0/0 — —
» » 3 0/0 — —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sardi 3 0/0 serie C (vers. 1908) 263 50
» serie C (vers. 1908) — —
Città Roma 3 75 oro 102 50

TITOLI SPECIALI

Azioni

Banche

Banco d'Italia — —
» Comm. It. Mil. — —
Credito Italiano 558 50
Soc. Banc. Italiana 100 25
Banco di Roma 102 —
Banca della Liguria 120 —
Banco di Napoli (1.a emiss.) — —
Banco di Napoli, a la Società Bancaria Italiana 100 —

Trasporti

Società Ferr. Meridi. — —
» » Sicoli, Sardegna 301 —
» » Sicule — —
» » Mantova-Modena 300 —
» » Sicilia 747 —
» » Pinerolo (1.a em.) 444 —
» » » (2.a em.) 348 —
» Navig. Gen. Italiana — —
» Florio e Rubattino 370 50
» Tramvias Tramways — —
» » Ferr. meridionale 310 —
» » Ed. Tramways Vera. 403 —
» Ital. Transatlantica — —

Elettricità, luce ed industrie meccaniche

Società Ital. Gas 257 —
» Consum. Gas Luce 249 —
» Forze Idrauliche — —
» Ad. Offic. gli Elettr. 368 —
» Forze e Luce Piemonte — —
» Ing. Vendel e C. 203 —
» Fonderie cavatori (Ansaldo e C.) 240 —
» Elettrochimica Bussone — —
» Accumulatori Tudor 1436 —
» Ital. d'Elettrochim. — —
» Fabbr. It. d'Automob. — —
» R. Elett. e Costruz. — —
» Automobili Rapid — —
» Ad. Ital. per lavoro di cuoio (Romoli) — —

Industrie alimentari ed affini

Soc. Gener. Ind. agr. 278 —

Obbligazioni

Ferr. Torino-Piacenza — —
» Parma-Alessandria 3 0/0 284 —
» Ferr. Carrali.-Alessandria 3 0/0 372 —
» Canali Cavour 4 0/0 505 —
» Imm. Napoli Imp. Mutt. 4 0/0 508 —
» Azioni Ferr. Cavalleg. maggiore-linea 3 0/0 300 —
» Ferr. Ital.-Centrale Adriatica e Meridionale 505 —
» Ferr. economiche 310 —
» Ferr. Sicule 302 —
» Napoli Imper. Mutt. 499 —
» Cant. di calcinazione Roma 492 —
» Prest. Prov. Alessand. 451 50
» Prov. di Lucca 499 —

Cartelle

Fond. S. Paolo 3 75 oro 503 50
» di S. Paolo 3 1/2 0/0 494 75
» Banca d'Italia 3 3/4 502 50
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 318 —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0/0 — —
» Istituto Ital. Credito Fondiario 3 1/2 311 —
» Fondiario 3 1/2 457 —

Cori. e è oggi accentuato, malgrado la nullità di affari.

Specialmente domandati i Bancari, e ricercatissima la Rendita. Banca d'Italia da 1466 a 1467, spinta in chiusura a 1470; Commerciali con meno slancio da 856 50 a 859 50; migliori i ferroviari: pennti le Rubattino; stazionari i Saccariferi; Terni rimaste da 1473 a 1476, sono salite a *pizzetta* a 1484. Migliori l'Elba e Savona a 261 e 312 rispettivamente; Italia a 83. Cambi più fermi.

Rendita 104 35, 104 50, 104 70 — Banca 1466, 1467 50, 1468, 1469, 1470 — Comit 856 50, 857, 858, 858 50 — Credito 558, 558 75 — Meridionali 664, 665 25 — Mittel 418, 419 — Rubattino 399, 399 50 — Raffineria 367, 368 — Industria 508, 508 50 — Eridania 725, 726 — Terni 1476, 1484 — Armstrong 245, 246 — Elba 245, 246 — Savona 311, 312 — Molini 227 75 — Sonnoterie 304 50 — Ferriere 151 50 — Italo 83 — Banco Ligurie 199.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 16, ore 18,15:
Migliori. Il cambiamento di tendenza, iniziatosi da alcuni giorni, specialmente a Milano, è limitato per ora alla Rendita e Banche, e è oggi accentuato, malgrado la nullità di affari.

Specialmente domandati i Bancari, e ricercatissima la Rendita. Banca d'Italia da 1466 a 1467, spinta in chiusura a 1470; Commerciali con meno slancio da 856 50 a 859 50; migliori i ferroviari: pennti le Rubattino; stazionari i Saccariferi; Terni rimaste da 1473 a 1476, sono salite a *pizzetta* a 1484. Migliori l'Elba e Savona a 261 e 312 rispettivamente; Italia a 83. Cambi più fermi.

Rendita 104 35, 104 50, 104 70 — Banca 1466, 1467 50, 1468, 1469, 1470 — Comit 856 50, 857, 858, 858 50 — Credito 558, 558 75 — Meridionali 664, 665 25 — Mittel 418, 419 — Rubattino 399, 399 50 — Raffineria 367, 368 — Industria 508, 508 50 — Eridania 725, 726 — Terni 1476, 1484 — Armstrong 245, 246 — Elba 245, 246 — Savona 311, 312 — Molini 227 75 — Sonnoterie 304 50 — Ferriere 151 50 — Italo 83 — Banco Ligurie 199.

Borse Estere

Borsa di Berlino.

	15	16		15	16
Cambi, Londra	— —	20 315	Obbl. di Roma	— —	— —
Cambio Parigi	— —	— —	Ferr. Meridi.	128 90	129 50
Cambio Italia	— —	80 40	Ferr. Medit.	82 —	— —
Credito Austr.	200 —	201 75	Banca comm.	— —	— —
Rend. Italiana	— —	— —	Russo inter.	216 50	216 60
Id. fine mese	— —	— —	Deutsche Bank	263 25	263 50
Cons. Pruss. 4	93 90	93 90	Diskonto	187 87	188 —
Rend. Turca	93 60	93 50	Dochumer	235 —	235 87
Obbl. Ferr. It. 3	72 70	72 75	Gelsenkirchen	203 50	203 75
Obbl. Merid.	— —	72 40			

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	16		15	16
Rend. franc.	96	96 95	Argento fino	— —	— —
Ammortizz.	96	96 90	Cred. Fondiar.	— —	— —
Rend. 3 per.	96 80	96 90	Suez	5310	5300
Id. Ital. 3 75	104 —	104 —	Lotti Turchi	— —	213 75
Cambi sull'Italia	25 25	25 20	Ferr. Meridion.	664 —	663 —
Cons. Ingl. 2 75	81 7/16	81 7/16	Rendita Russa	84 —	84 90
Obbl. Lombe.	265 25	265 —	Prest. Russo	104 50	104 60
Cambio Italia	99 1/4	99 3/4	Russe 1906	102 25	102 65
Turco nuovo	92 35	93 —	R. portogh. 3	67 20	67 25
Banca Parigi	1780 —	1795 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	456 —	455 50	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	101 25	101 20	S. Comm. Ital.	951 —	953 —
R. Ungher. 4	97 95	97 75	Rendita Ferd.	91 47	91 65
R. Spagn. ext.	96 80	96 85	Bulgare 1906	423 —	420 —
Banca Ottom.	715 —	716 —			
Rend. Arg. 1886	98 45	— —	Kouowiez	1517 —	1504 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	695 —	688 —
Rame Londra	93 7/8	93 7/16	Tharsis	708 —	703 —
Brasile hon.	— —	— —	Rand Mines	199 —	199 50
Id. id. rescis.	93 7/16	— —	De Beers	479 —	479 50
Brasile oro	98 50	98 75	Charterad.	48 50	48 25
Crédit Lyon.	1466 —	1470 —	Ferrovia	171 —	172 —
Andaluse	257 —	256 —	Rudoistadt	91 —	91 —
Nord Espagne	414 —	414 —	Boodepoort	10 —	10 —
Saragosse	420 —	420 —	Goldfields	185 —	184 —
Rio Tinto	1666 —	1667 —	Geduld	31 25	30 —

Tendenza ferma.

Borsa di Parigi (Chiusura).

	15	16		15	16
Rend. franc.	96	96 95	Argento fino	— —	— —
Ammortizz.	96	96 90	Cred. Fondiar.	— —	— —
Rend. 3 per.	96 80	96 90	Suez	5310	5300
Id. Ital. 3 75	104 —	104 —	Lotti Turchi	— —	213 75
Cambi sull'Italia	25 25	25 20	Ferr. Meridion.	664 —	663 —
Cons. Ingl. 2 75	81 7/16	81 7/16	Rendita Russa	84 —	84 90
Obbl. Lombe.	265 25	265 —	Prest. Russo	104 50	104 60
Cambio Italia	99 1/4	99 3/4	Russe 1906	102 25	102 65
Turco nuovo	92 35	93 —	R. portogh. 3	67 20	67 25
Banca Parigi	1780 —	1795 —	Banca Francia	— —	— —
Tunisine	456 —	455 50	Comm. Madrid	— —	— —
Egiziane 4 0/0	101 25	101 20	S. Comm. Ital.	951 —	953 —
R. Ungher. 4	97 95	97 75	Rendita Ferd.	91 47	91 65
R. Spagn. ext.	96 80	96 85	Bulgare 1906	423 —	420 —
Banca Ottom.	715 —	716 —			
Rend. Arg. 1886	98 45	— —	Kouowiez	1517 —	1504 —
Id. id. 1900	— —	— —	Metropol.	695 —	688 —
Rame Londra	93 7/8	93 7/16	Tharsis	708 —	703 —
Brasile hon.	— —	— —	Rand Mines	199 —	199 50
Id. id. rescis.	93 7/16	— —	De Beers	479 —	479 50
Brasile oro	98 50	98 75	Charterad.	48 50	48 25
Crédit Lyon.	1466 —	1470 —	Ferrovia	171 —	172 —
Andaluse	257 —	256 —	Rudoistadt	91 —	91 —
Nord Espagne	414 —	414 —	Boodepoort	10 —	10 —
Saragosse	420 —	420 —	Goldfields	185 —	184 —
Rio Tinto	1666 —	1667 —	Geduld	31 25	30 —

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 99 ab.
Londra, 15. — Argento pence 24 11/16 all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.
Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollaro 53 1/8 per oncia troy del titolo di 1000 millesimi.

AGGIO E PREZZO DELL'ORO

Lisbona, 16. — Aggio dell'oro 10 —.
Buenos Ayres, 15. — Pezzi carta 227,87 per 100 pezzi d'oro.

MERCATI

SOCIETA' TORINESE

per la mag. al maggio delle sete già Bertolio e C.

Operazioni del 16 maggio

Organsini			C.	6	Kg. 536,50
Trame			»	1	» 161,74
Greggie			»	23	» 2165,21
Lana			»	5	» 1365,00
Articoli diversi			»	1	» 1,05
Totale			C.	36	Kg. 4197,81
Sete pesate			»	5	» 944,30
Lane pesate			»	—	» —
Totale			C.	15	Kg. 4142,50

Stelle esteri nel mese e tutt'oggi

Stagionali		N.	265	Kg. 34857,00
Pesati		»	34	» 1889,50

Bestiame.

MONDOVI', 13 maggio.

Mziali da macello al Mg. da L. 12,50 a 13,50.
Carne di vitello di prima qualità complessivamente al Kg., L. 2 04 — Id. di 2a id. 1 80 — Id. di razza ord. 1,60.
Buoi da macello al Mg. da L. 8,50 a 9 — Vitelli 11 70 — Suini da 12 a 15.
Agnelli al chilogramma da L. 1 25 a 1 35.

Cereali.

MONDOVI', 13 maggio.

Frumento al quintale da L. 27,25 a 31,75 — Segala da 17,25 a 18 — Meliga nostrana farina da 20,50 a 21 — Avena comune da 21 50 a — Fave, al quint., da L. 21 50 a 22 25 — Fagiuoli rognia da 40 a 45 — Id. bianchi 35 — Id. penduli, da 25 a 30.

Farine, pane, paste e riso.

MONDOVI', 15 maggio.

Farina marca B al quint. da L. 35 a 36 25 — Semola doria da paste 38 da 37 75 a 38 75.
Grissino al Kg. L. 0 45 — Bianco molle di 1.a 0 39 — Bianco comune casalingo 0 34 — Brune bacharisto L. 0 30.
Paste di semola al Kg. L. 0,81 — Id. farina prima qualità 0,48 — Id. farina 2.a qualità 0,39.

Foraggio.

MONDOVI', 13 maggio.

Fieno maggengo al Mg. da L. 0,70 a 0,80 — Id. erba medica da 0,60 a 0,70 — Paglia, da 0,45 a 0,55.

Legna e Carbone.

MONDOVI', 13 maggio.

Legna forte al Mg. da L. 0,24 a 0,25 — Id. dolce da 0,17 a 0,20 — Carbone da 0,90 a 1,05.

Pollame, uova e burro.

MONDOVI', 13 maggio.

Uova alla dozzina, da L. 0,80 a 0,85.
Burro di prima qualità da L. 2 75 a 3.

Mercati Esteri

Farina e frumento

PARIGI, 16 (sera)

Farina 19 marche pel corrente fr. 37 10 — Id. pel maggio-giugno fr. 37 10 — Id. giugno-luglio fr. 37 — 4 mesi da maggio fr. 33 80.
Mercato calmo.

ANVERSA, 16 (sera)

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero

PARIGI, 16 (sera)

Zucchero raffinato disponibile fr. 23 50 — Idem raffinato disponibile fr. 37 25.
Mercato calmo.
Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 35 25 — Idem a maggio-giugno 35 25.
Mercato sostenuto.

HAVRE, 16 (sera)

Caffè — Sacchi venduti 75.000.
Mercato sostenuto.

MAGDEBURGO 16 (sera)

Zucchero di barbabietola — Mercato sostenuto.
Idem per maggio fmk. 9 37 — Idem per giugno fmk. 9 70.

Cotone

HAVRE, 16 (sera)

Cotoni, vendita balle, 8.100.
Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 16 (sera)

Cotoni. Domanda per il mercato in generale moderata. — Vendita della giornata balle N. 5.000 di cui per la speculazione e riesportazione balle N. 400.
Importazioni balle N. —.
Futuri americani tendenza rialzo, domanda buona. Per corrente fr. 5.08, maggio-giugno 5.07, luglio-agosto 5.08, settemb.-ottobre 5.10.
Tendenza — Cotoni Americani, pesanti — Brasiliani, sosten. — Egiziani, sosten. — Surate, invariata.

ISCHIROGENO
DI FAMA MONDIALE — DI USO UNIVERSALE
RICOSTITUZIONE DELLE FORZE a base di Fosforo-Ferro-Calce Chinina pura-Coca-Stricnina
IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO
nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.
Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)
dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA
L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.
VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo delle nostre specialità " Ischirogeno, Antilepol, Glicerosarsina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita chiederlo all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacia Inglese del Carro - Corso Umberto I. N. 118, palazzo proprio, NAPOLI

SCOPERTA SENSAZIONALE!
Guarigione radicale di tutte le *malattie della pelle* e del *sangue*, delle *piaghe* alle *gambe* e dell'*artritismo* (*reumatismo, gotta*, ecc)
TRATTAMENTO DI L. RICHELET

Prima della cura — Dopo 15 giorni di cura
Noi abbiamo segnalato e descritto ai lettori del nostro giornale la scoperta sensazionale del signor RICHELET, chimico farmacista in Sedan (Francia), in ciò che riguarda la guarigione della pelle e del sangue. Noi indichiamo qui sotto le affezioni che sono più particolarmente guarite con questo meraviglioso trattamento:
Eczema, erpete, impetigini, acne, serpigini, pruriti, rosolie, herpetini faringee, sicosi della barba. Risipole alle gambe, psoriasi, malattie del cuoio capelluto, affezioni al naso ed alle orecchie, piaghe ed ozzemi, varicose delle gambe, malattie sifilitiche, ecc.
La guarigione è sempre assicurata, nei disturbi della circolazione del sangue sia nell'uomo che nella donna o nell'*artritismo, reumatismo, gotta*, ecc.
Effetto sicuro, nessun insuccesso è stato mai lamentato.
Questo meraviglioso trattamento guarisce la più grande pure assai bene ogni male di cui è la conseguenza, quanto al sangue, che viene purificato e rigenerato.
Il trattamento di L. RICHELET si trova in tutte le primarie farmacie d'Italia (compresa la Sicilia e Sardegna).
Un magnifico opuscolo illustrato in lingua italiana riguardante il trattamento viene inviato GRATUITAMENTE, dietro domanda, da tutti i depositari.
Questo opuscolo illustrato è pure mandato GRATIS a chi ne farà diretta domanda all'inventore.
L. RICHELET, 13, rue Gambetta in Sedan (Francia)
Deposito generale pel PIEMONTE: G. B. Bertinetty & C. Torre, via Roma, 27, Torino, e nelle seguenti farmacie:
TORINO: Farmacia Inglese Roma, via Roma, 27 - Dr. cav. Schiapparelli, piazza S. Giovanni - Tre re, piazza S. Carlo - Cordoni & Corso (Farmacia della Consolata), piazza Emilio - Dott. Viglino, via San Donato, 8 - Cav. Farinelli, corso S. Maurizio, 63 - P. Francia, via Nizza, 63 - R. Moreno, corso Duca Genova, 13 - Cav. Montanaro, corso Vittorio — ALBA: P. Borgna — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — AOSTA: Gallean — ASTI: Dottori Robaldo & Rosa — BIELLA: Dottor Venerchio BORGOMANERO: A. Zibetti — CASALE MONFERRATO: L. Prandi — CASTELLAMONTE: G. Farina — CHIERI: F. Pozza — CHIVASSO: G. Vaio — CUNEO: A. Toselli successore Gallo — GARESSIO: E. — IVREA: Pasquini & Giuliano — MONCALVO: Cavaliere Ricotta — MONDOVI': Casco — NOVARA: Cav. Botto — NOVI LIGURE: Belardi — RIVAROLO CAN.: Colombano — SALUZZO: De Marchi — SUSA: Bogetti — TORRE PELLICE: Dott. Germanat — VARALLO: R. Charia — VERCELLI: Bachi & Castelli — PINEROLO: Dott. Rovera.

UNA GRANDIOSA ESPOSIZIONE MOBILI trovasi nei magazzini di Giuseppe Celestino Via XX Settembre, 51 Torino - Telefono 11-27 3869

GIOIE D'OCCASIONE Oro-Argenterie COMPERO e VENDO E. VIGLIANI Piazza Milano, 4 (ammezzati) Casa di Confidenza COMPRO GIOIE DI VALORE

EMPORIO MOBILI Prezzi eccezionali per cambio cessazione. — Quadra Gemi, via Sant'Anselmo, 2, ang. corso Vittorio, Torino 13797

PRESERVATIVI e NOVITA' IGIENICHE per Signore e Signori. Catalogo gratis in busta raccomandata e non intestata inviando francobollo da 20 cent. Mass. ager. Scrivere casella postale N. 635, Milano. 4960

CARTOLINE Avvenimenti attualità - Esposizione Torino 1911 - Assortimento unico - Fabbricazione vendita - Società Cartoline - 10-12, Via Cavour, Torino c 18025

LEVATRICE Abilitata Clotilde Pensione partorienti. Prezzi miti. Cura segreta. Via S. Tommaso, 21, p. 3.o c 17639

PREMIATA LEVATRICE già assistente ospedale M. M., pensioni, ogni cura. Prezzi miti. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Visite ore 9-12, 15-18. 19217

LEVATRICE Regge M. Clotilde Pensione partorienti. Prezzi minimi. Cura segreta. Via Po, 4, p. 2.o 18596

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE Veneree-Sifilitiche Indebolimenti sessuali Cure speciali Dott. SI NOPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. nobile. Orario dalle 8 alle 20. 204

Gli Annunzi si ricevono da Rossignolo e Voglio,

CITTA' DI TORINO
AVVISO D'INCANTO
Alle ore 14 di martedì 23 maggio 1911 si procederà all'incanto definitivo per la vendita di un terreno fabbricativo nel rettifilo del Dock, all'angolo del corso Vinzaglio e della via Cernaia, della superficie netta di mq. 1460 circa. 17453
L'asta sarà aperta sull'offerto prezzo di lire 116 per mq.
Le condizioni di appalto sono visibili presso il Servizio tecnico dei lavori pubblici.

Città di Cuneo
CONCORSO al posto di Aiutante Ingegnere
E' aperto presso questo Municipio il concorso ad un posto di aiutante ingegnere nel civico Ufficio d'arte. Richiedonsi: diploma di ragioneria, età non eccedente 25 anni. Unendo i documenti — cioè diploma, certificato di nascita, certificato di buona condotta, del casellario penale e di sana costituzione, con data non anteriore a tre mesi — devono pervenire al Sindaco entro il 31 maggio.
Stipendio L. 2000, aumenti fino a 3840, pensione di riposo; diritti e doveri a norma del regolamento organico comunale. 18815
L'Amministrazione si riserva, ove lo creda, di sottoporre i concorrenti ad un esame.
Cuneo, 5 maggio 1911.
Il Sindaco: FRESIA.

Città di Cuneo
Affitto dell'ex Molino delle Sei Ruote
Si riceve a tutto il 25 maggio corrente offerte a trattativa per l'affittamento dell'edificio idraulico detto MOLINO DELLE SEI RUOTE già sede dell'Officina elettrica Edison, HP. 130 circa. 18814
Si trasmette a richiesta il capitolato contenente le condizioni generali dell'affittamento.
Cuneo 1.o maggio 1911.
Il Sindaco: FRESIA.

GINEVRA CHAMPEL HOTEL BEAU SEJOUR e Stabilimento Idroterapico
Residenza ideale — Aperti tutto l'anno
Primo ordine. Ricostruito nel 1907 cogli ultimi perfezionamenti. Posizione dominante, esente di rumore e di polvere. Vista estesa. *Auto-garage — Tennis — Orchestra* — Tram in prossimità. Prezzi medici. 16591

Grandioso deposito di GHIACCIAIE trasportabili, perfezionate, della premiata Fabbrica Sigismund 100 modelli da L. 40 a 500. Ghiacciaie con pareti interne di vetro opaco spesso. Lavoro di un sol pezzo, senza giunture nè ingessature. 19247
FIGLI di CARLO SIGISMUND
Milano, 38, corso V. Em. e Torino, via XX Sett. 44

Espositori
Apparecchi per Bar 15429
Macchine per Acque Gazose e Vini Spumanti
Apparecchi per lo spaccio della Birra
ACIDO CARBONICO LIQUIDO
Grandioso assortimento nei Magazzini della Ditta
E. MARASSO - Torino, Via Arsenale, 36

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'indicare gratuitamente a tutti coloro che soffrono di debolezza generale, neurastenia, anemia e stomaco, malattie dei nervi, ecc., un rimedio meraviglioso che il caso le ha fatto conoscere. Guarita (guarigioni da sè, come capirà e numerosi interni, dopo aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, oggi si riconoscerà eterna da questa indicazione, il cui fine essenzialmente umanitario è la conseguenza di un voto solenne. — Scrivere in cartolina postale a Carmen S. Garcia, Calle Aribau, 24, Barcellona (Spagna). 15856

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MARAGLIANO — MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite seminali, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce, CURE SPECIALI. Cav. Dott. N. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 2° dalle 9-10 12-15 17-19. 377

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Berceau - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Bava, 33, Torino - Catalogo gratis 222

CARTONI SPECIALI IMPERMEABILI per sottosuppellettili, Sottopavimenti, sottotegole, imballaggi. 17663 b
Ditta Becchis Osiride
Stabilimento in Torino - Via Ascoli, 293
(Telefono 90-07)

Gioielliere TERRACINI
Galleria Subalpina 3880
LIQUIDAZIONE per cessazione di commercio a prezzi fortemente ribassati

ALL'ANCORA
Via Garibaldi ang. via S. Tommaso
Sono arrivate le NOVITA'
NASTRI-FIORI-TULLI-PIZZI
Mussole, Ricami, Seterie
SOTTANE CONFEZIONATE 13650

PALCHETTI specialità sovrapponibili ai PAVIMENTI guanti, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 265
BERTA e TINIVELLA
Via Nizza (presso via Artisti), 19 — TORINO — Telefono 15-19 —

SARTORIA di Rocco Bajetto
Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Torino. Telef. 48-56
GRANDIOSO ASSORTIMENTO di tutte le novità della stagione

GRANDIOSI LOCALI d'angolo, 11 camere con ammezzati di servizio; 1.o piano, via XX Settembre, 50, e via Santa Teresa, per ALLOGGIO, UFFICIO, CLUB. 19460

La Targa Florio
conquistata da Ceirano su semplice " chassis „ da tourismo, prova l'assoluta superiorità della
SCAT
su tutte le marche concorrenti
ITALIANE e STRANIERE
13813

Le vene varicose
se trascurate facilmente scoppiano e formano delle piaghe dolorosissime che durano tutta la vita. Noi abbiamo la vera specialità in Calze elastiche lucisi, sempre di freschissima fabbricazione (quindi di lunga durata), in filo comune, fino ed in seta ed extra fine per l'estate. — Stabilimento SARDI, via Lagrange, 8, Torino. 308

LA BULBOIDE Insuperabile per la cura dei capelli VERA VIOLETTA di PARMA Borsani & C.ia - Parma

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BELFIORE, 6
Prof. D.r R. BOVERO Docente in Università di Torino Direttore Ambulatorio dermosifilopatico.
ORARIO: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 747

INGEGNERI - COSTRUTTORI - INDUSTRIALI
I SOLAI - PLAFONI - SOTTOTEGOLA
SOTTOTETTO e PARETI
BREVETTO PERRET
in TAVELLE di Cotto forate ed armate. Si applicano rapidamente e qualsiasi costruzione e resistono ogni sforzo, carichi anche statici, crescendo sicurezza massima, incombustibilità assoluta, isolamento perfetto, resistenza straordinaria anche ai movimenti sismici, inestimabile economia del prezzo, talvolta fino a metà 2.50, con una economia del 30 al 40 per cento sulle ordinarie portanti.
Concessionaria esclusiva: SOCIETA' Ing. MAGNANI E BONDONI - Materiale da costruzione, MILANO, via Borgospesso, 21 (Telefono 22-31).
Referenze di Costruzioni in tutto il Regno — Cataloghi e modelli gratis.